

l'Unità

1€ | Sabato 13
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 159

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it



Ogni donna, ogni uomo, ogni bambino è un essere umano e va rispettato in quanto tale. Finché tale condizione non verrà considerata da Lei né dalle autorità italiane ed europee noi continueremo a contestarvi. Dalle lettera delle «Donne contro Gheddafi»



Porte chiuse

Due ore di ritardo
Fini annulla l'incontro
con Gheddafi alla Camera
Strappo diplomatico
dopo il bagno di folla
del Rais tra le signore
del Pdl e gli industriali

→ ALLE PAGINE 4-6

Respingimento

**Onestà, coraggio
rapporto con la città
Ecco il Pd che vince**

L'inchiesta Viaggio nei luoghi dove i candidati del Pd vincono: meno burocrazia e più dialogo con gli elettori → **ALLE PAGINE 4-7**



**Suona l'ultima
campanella
per le scuole
di montagna**

La scure della Gelmini:
spariranno tremila istituti
entro il 2012 → **ALLE PAGINE 33-35**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La morale dei sultani

La questione è questa. Siamo diventati un Paese in cui il rispetto delle regole, persino quelle semplici della buona educazione e del rispetto degli altri, è completamente in disuso. Le leggi e i tempi li detta il sultano che del resto li viola quando gli pare e piace e li modifica a suo uso, dunque così fanno i sudditi. Nel loro ambito, certo, ma lo fanno e considerano da sciocchi non farlo: da perdenti, da moralisti, da poveri. È l'andazzo generale, è lo spirito del tempo. Ecco che persino il normale gesto di Fini - annullare un incontro dopo due ore di ritardo dell'invitato - diventa una specie di simbolo della resistenza. L'invitato era Gheddafi, atteso alla Camera da Fini D'Alema e Pisanu oltretutto da decine di parlamentari e ospiti del convegno in agenda. Anche Gheddafi - che non è un sultano ma un colonnello - in generale fa come gli pare: d'altra parte è una delle caratteristiche proprie dei dittatori, per quando indicati dalle biografie ufficiali come «dittatori buoni». Perciò non gli deve essere nemmeno passato per l'anticamera del pensiero l'idea di avvisare. Stava male - abbiamo appreso dopo - o forse aveva la preghiera. Comunque: aveva deciso di non andare e non deve spiegare a nessuno, Gheddafi fa come vuole. Una parte degli italiani lo troverà senz'altro un esempio inarrivabile, la versione perfetta di modelli minori. Ad altri piace meno ma lo dicono poco: convenienza, timore, in qualche

raro caso convinzione. Così è sembrata proprio una ribellione, quella di Fini. Accidenti: qualcuno dice no. Un respingimento di Stato, ma senza scherzare troppo su quei disperati che dalla Libia anziché con le amazzoni al seguito ci arrivano in barcone, in mare muiono e se non muoiono tornano indietro. Persino Casini, moderato per statuto, ha osservato che «va bene i soldi e gli interessi, ma la politica è fatta anche di valori e principi». Anche, effettivamente. Ci sarebbe poi da dire dell'incontro avvenuto prima che Gheddafi si sentisse male - o che dovesse pregare - con la ministra Carfagna e le donne «di successo» italiane alle quali il colonnello ha dato lezioni di femminismo: nei paesi arabi le donne sono «pezzi di mobilio», ha detto. Qui si è opposta Rosy Bindi: prima di parlare di diritti delle donne bisognerebbe che la Libia ratificasse la Convenzione internazionale sui diritti dei rifugiati. Lo so, sarà bollata come una disfattista. Non capisce l'importanza della posta in gioco, sottizza. In Iran lo sfidante moderato Moussavi annuncia la sua vittoria contro Ahmadinejad, poco dopo l'agenzia di Stato ribalta il risultato: ha vinto il presidente uscente. Sono momenti in cui diventa chiaro a cosa servano l'opposizione e la libera informazione.

Da noi in Italia è per adesso ancora molto chiaro chi ha vinto e chi ha perso. Il Pd, per esempio, ha perso molte amministrazioni locali. Tuttavia in tanti altri casi ha vinto, inaspettatamente e in luoghi «ostili»: se ne parla meno. Siamo andati a vedere cosa sia successo dove il Pd ha battuto il centrodestra a dispetto dei pronostici o è cresciuto fino a sfiorare il sorpasso. Magari ad osservare bene si capisce meglio quale sia la formula, la combinazione vincente. Si ascoltano le storie, si prende nota, chi ha da imparare può eventualmente farlo.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Intercettazioni, Caselli:
«È una legge devastante»**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Iran, Mousavi: «Ho vinto io»
Ahmadinejad: «Non è vero»**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Demetrio Stratos è vivo
lotta (e canta) insieme a noi**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Prende nota a scuola, bimbo si suicida

PAG. 17 ■ ITALIA

Sobrietà, le famiglie ai tempi della crisi

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

La movida dei minorenni a Ponte Milvio

PAG. 26 ■ MONDO

Chiude Guantanamo, accordo Usa-Ue

PAG. 40-41 ■ CULTURE

E Bush diventò il signor Nessuno

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Partito Delinquenti Liberi

Un paio di quiz alla portata di tutti, esclusi i deputati del Pdl e i 20 dell'opposizione che han votato la legge-bavaglio. 1) Oggi, quando si trova un morto ammazzato, o una ragazza stuprata, o un bimbo abusato, o quando scompare una persona rapita, e non si sa chi è stato, si indaga contro ignoti e si intercettano parenti, amici e conoscenti per scoprire il colpevole. Per farlo, basta sapere che un grave delitto è stato commesso («indizi di reato»). Con la nuova legge bisognerà prima scoprire il colpevole («evidenti indizi di colpevolezza»), poi si potrà iniziare a intercettarlo. Ma per scoprire il colpevole bisogna intercettare, dunque non si scoprirà mai il colpevole e non s'intercetterà più nessuno. Domanda: chi può aver ideato una legge del genere? a) Un fine umorista; b)

un totale deficiente; c) il colpevole di cui sopra o un suo amico; d) un'allegria brigata di appartenenti alle categorie a, b, c. 2) Esaminate attentamente queste tre affermazioni: a) «Con questa legge non si rovinerà più la vita della gente» (soprattutto dei delinquenti); b) «Non avremo più intercettazioni illimitate nel tempo: adesso si andava avanti nella speranza di scoprire qualcosa» (così non si scoprirà più nulla); c) «Abbiamo fatto una nuova legge perché quella vecchia veniva violata» (come dire che, siccome è vietato uccidere ma si continua a farlo, bisogna riformare il reato di omicidio). Chi potrebbe mai esserne l'autore? a) un fine umorista; b) un totale deficiente; c) il colpevole di cui sopra o un suo amico; d) il ministro della Giustizia. Stavolta la domanda è a risposta plurima. ❖

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

SALVARSI L'ANIMA

Mentre si moltiplicano le notizie sulla «contestazione» cattolica, da Medellin ad Amsterdam, da Vallombrosa a Parma a Sorrento a Catania, dove un sempre maggior numero di credenti, sacerdoti e laici, denuncia il carattere di classe della Chiesa «ufficiale», sapete cosa hanno fatto a Pavia sabato scorso? Hanno creato, nel corso di una «fastosa» cerimonia religiosa in quella Certosa, 28 nuovi cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il neo cavaliere si inginocchia e il celebrante gli domanda: «Che cosa chiedi?», «Chiedo di ricevere l'investitura di cavaliere per difendere il Santo Sepolcro». Allora il consacrante gli dà tre colpetti di spada su una spalla e gli consegna un paio di speroni e un gran mantello bianco Musica, e siamo a posto.

Questo succede nel '68, quando, fortunatamente, nessuno al mondo minaccia il Santo Sepolcro, tanto è vero che il compito attuale dei cavalieri, sempre in speroni e mantello, consiste nel versare fondi per la costruzione di asili, ospedali e scuole in Terra Santa. È una buona idea, dal momento che noi, qui in Italia, non abbiamo nessun bisogno di questa roba. Che ce ne faremmo? Se andate in un qualsiasi paese delle Isole o del Meridione, per dire delle regioni più felici, non avete che da chiedere: «Cos'è quel bel fabbricato?», «L'asilo» e «E quegli altri due laggiù, imponenti?», «Quelli sono la scuola e l'ospedale. Belli, eh?». Intanto passa un signore frettoloso, avvolto in un gran mantello. È un cavaliere del Santo Sepolcro che si avvia verso la Terra Santa. Qui non c'è più bisogno di lui, abbiamo già tutto.

Ha scritto il *Corriere* che «sono i capitani d'industria che infoltiscono le schiere dell'Ordine». L'avremmo giurato, e adesso se gli operai, una mattina, vedranno arrivare in fabbrica il padrone con gli speroni e col ferraiolo, come fra' Diavolo, faranno bene a non chiedergli aumenti di paga. Il cavaliere non può.

Gli erano rimaste alcune migliaia di lire dopo l'acquisto della «Maserati», ma le ha già spedite in Terra Santa per salvarsi l'anima.

Da *l'Unità*
del 25 settembre 1968



Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

SCOSSA ALLA CAMERA

Diritti

«Una delegazione di deputati italiani si rechi in visita ai campi libici degli immigrati per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo»

Americani

«Le democrazie, a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi»

Italiani

«Gli italiani, cattolici ed ebrei che hanno lasciato la Libia costituiscono una preziosa risorsa per il futuro delle relazioni bilaterali»

Fini non fa entrare Gheddafi

Diritti e Usa, dissenso totale

Il presidente della Camera dopo aver atteso per oltre due ore l'arrivo di Gheddafi decide di annullare l'incontro e il successivo convegno. Gli industriali al mattino avevano osannato il leader libico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Inizia con l'abbraccio degli imprenditori. Finisce con un incidente diplomatico dai chiari risvolti politici interni. Esaltato da Berlusconi. «Disertato» da Fini. Al centro c'è lui, il Colonnello conquistatore, Muammar Gheddafi. Il leader libico ritarda di oltre due ore e Gianfranco Fini annulla prima la bilaterale Italia-Libia e poi il convegno organizzato con Italianieuropei. Non ci sta il presidente della Camera a tollerare un ritardo di oltre due ore da parte di Gheddafi. Un ritardo, peraltro, non giustificato. Quando ormai nella Sala della Lupa i primi posti cominciano a essere lasciati liberi, Fini, visibilmente contrariato, chiede al vicesegretario di comunicare alla platea che «il ritardo non è dovuto alla Camera». Passa un'altra mezz'ora. Intanto i militari dell'Esercito e della Marina che volevano assistere all'incontro sono andati via sbuffando. I commessi della Camera scherzano: «Abbiamo perso Gheddafi dai radar».

INCIDENTE DIPLOMATICO

Il leader libico, invece, è nella sua tenda a Villa Pamphili. Il senatore Stefano Pedica, dell'Idv, gira con tanto di bandiera italo-americana, e dice: «E' un affronto all'Italia, il terzo in tre giorni. Qui qualcuno dovrebbe invitare tutti ad andare via».

Detto fatto, Fini compare lui stesso davanti ai presenti. Sale sul palchetto dove avrebbe dovuto da-



Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia con Gheddafi

re il suo benvenuto a Gheddafi, e, leader libico assente, dice: «Considerato che si tratta di un ritardo di due ore e che non è stato giustificato in alcun modo, nel rispetto dell'istituzione, si intende annullata ogni manifestazione». A questo punto la platea applaude a lungo, e Fini, sollevato, dice: «Non si fa così». Qualcuno ipotizza che l'affronto di Gheddafi fosse diretto proprio al presidente della Camera, per il suo passato di missino. «Ce l'hanno con lui, e chissà che la frequentazione di Gheddafi con Berlusconi non abbia contato», si vocifera maliziosamente in platea. La decisione presa da Fini «è ineccepibile», commenta Massimo D'Alema. «Sono d'accordo con il presidente Fini - dice l'ex ministro degli

Esteri lasciando la Sala della Lupa - d'altra parte per il decoro delle istituzioni e il rispetto delle personalità invitate la decisione è ineccepibile». Qualche ora dopo, D'Alema rivela: «Abbiamo avuto con Gheddafi uno

Marcegaglia giuliva

«Una visita molto importante per il nostro Paese»

sambio di opinioni sui rapporti tra la Libia e l'Italia e più in generale sulla cooperazione nel Mediterraneo. Gheddafi ha anche espresso rammarico per il mancato appuntamento organizzato dalle Fondazio-

ni Italianieuropei e Medidea a Montecitorio». Ma che dietro l'iniziativa di Fini vi sia anche e molta politica lo si capisce leggendo alcuni passaggi dell'intervento che il presidente della Camera avrebbe dovuto pronunciare. «Le democrazie, a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi», così Fini intendeva ribattere all'accostamento operato da Gheddafi tra gli «atti terroristici Usa» e quelli perpetrati da Al Qaeda di Osama Bin Laden. Altro distinguo che pesa. «Auspicio - c'è scritto nel testo del discorso - che una delegazione di deputati italiani possa recarsi presto in visita ai campi libici di raccolta degli immigrati, per verificare il rispetto dei diritti

Foto Ansa



Foto Ansa

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, annuncia l'annullamento dell'incontro

fondamentali dell'uomo sanciti dalle Nazioni Unite e dal Trattato di Bengasi, con particolare riguardo ai richiedenti asilo e ai perseguitati politici; un tema, quello «del diritto di asilo», che il Colonnello aveva liquidato come «inesistente». In soccorso del Conquistatore in ritardo si affretta a correre Franco Frattini: «Lo critica (Gheddafi) chi non ama l'Italia», sentenzia il titolare della Farnesina, salvo poi avventurarsi in un imbarazzante «ma io non ce l'avevo con Fini...».

L'ABBRACCIO DEGLI IMPRENDITORI

Ben altro clima il Gheddafi aveva incontrato in mattinata. Il Colonnello conquista di Confindustria. «Le imprese italiane avranno in Libia la priorità, qualsiasi fabbisogno dell'Italia in Libia avrà la priorità», assicura Gheddafi di fronte agli imprenditori riuniti in Confindustria. La platea ascolta rapita le parole del rais. Visto che c'è, il Conquistatore si trasforma anche in agitprop dell'amico Cavaliere: «Dicono che se fosse la sinistra a governare l'Italia la fortuna delle imprese sarebbe minore. Finché è Berlusconi a governare siete fortunati». Giù applausi. Il matrimonio viene officiato dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «Non ho timore a definire questa una visita molto importante per il nostro Paese, soprattutto dopo aver constatato l'atteggiamento di apertura della Libia nei nostri confronti», esordisce Marcegaglia ricordando di essersi recata recentemente a Tripoli per discutere della zona riservata alle imprese italiane, dove, aggiunge, «ho ottenuto una accoglienza straordinaria e approntata alla massima concretezza». Il Munifico rais ascolta compiaciuto. L'idillio è totale. La conquista è avvenuta. Quel Fini può aspettare. ❖

Maramotti



**Discorso da leader vero
Lo «strappo» diplomatico
ci sarebbe stato lo stesso**

Ha deciso l'annullamento del convegno «in piena autonomia», Gianfranco Fini, che lancia l'allarme sui migranti respinti in Libia. E propone una missione parlamentare nei campi libici per verificare la tutela dei diritti civili.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Un altro gesto eclatante dal presidente della Camera, seguito da una presa di posizione allarmata, l'unica nella maggioranza di governo, sul destino che aspetta i migranti respinti in mare sulle coste libiche. Gianfranco Fini ha aspettato due

ore, al piano nobile di Montecitorio. Un tempo infinito rispetto all'usuale puntualità del cerimoniale. Ma dopo che dalla tenda regale allestita a Villa Pamphili non arrivava notizia, il presidente della Camera ha deciso di disdire l'incontro a tu per tu con Muammar Gheddafi, e poi il convegno con D'Alema, Pisanu: «Non si può far aspettare il Parlamento così». E ha «deciso autonomamente», dicono dal suo entourage. Dopo, solo dopo, ne ha informato il Capo dello Stato e il premier Berlusconi.

Un gesto che si può aggiungere ai tanti «strappi» di Fini, anche se stavolta il vero «strappo» alle regole l'ha fatto Gheddafi. Ma erano due giorni che Gianfranco Fini si ripro-

metteva di qualche parolina ficcante al leader libico, accolto dal governo con tutti gli onori e senza contraddittorio sulle parole di dubbia democrazia pronunciate a Roma, a parte il recupero di Frattini sugli Usa o la difesa postuma dei partiti dal sindaco Alemanno.

Ma quel discorso che avrebbe pronunciato non l'ha tenuto nel cassetto, Fini. Prima di tutto ha corretto il Rais sull'America, democrazia «che può anche sbagliare» come altre, «ma che non possono essere paragonate ai terroristi». E poi l'avviso ai naviganti di governo. L'auspicio che «una delegazione di deputati» vada nei campi libici di raccolta degli immigrati «per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalle Nazioni Unite e dal Trattato di Bengasi, con particolare riguardo ai richiedenti asilo e ai perseguitati politici». Parole che Berlusconi non aveva pronunciato, anzi aveva ribadito la validità dei respingimenti, quando Gheddafi al suo fianco a Villa Madama ha detto tranquillamente che «nessuno chiede asilo

Destra

La terza carica dello Stato ormai ha una linea autonoma

perché gli africani vivono nelle foreste e non sanno cosa sono i loro diritti». Certo Fini avrà avuto un po' d'imbarazzo per il passato ex missino, infatti mette una pietra sul «capitolo del passato» colonialista, guardando al futuro della cooperazione con la Libia. E al suo, di futuro.

Finora ha camminato con coerenza sul solco istituzionale, quello che alcuni dei suoi uomini nella fu An dicono voglia portarlo al Quirinale. Però distinguersi, per Fini, è anche l'unica forma di sopravvivenza per non essere annullato dal Caimano, a costo di essere isolato e di dover cercare altre sponde, rimediando di tanto in tanto al fastidio che, con altre dichiarazioni, a volte ha provocato Oltretevere. Così, navigando in mare aperto, Fini risulta però l'unico nel centrodestra a porre con forza il problema, reale, del rischio di condannare chi chiede asilo politico all'arbitrio di chi non concepisce la parola «diritti umani», e tantomeno le richieste di asilo. Uno dei tanti pegni che Berlusconi paga alla Lega, e alla crescente cultura intollerante e xenofoba per ottenere consenso. ❖

RAIS E PIANETA ROSA

Lavoro

«Fanno i lavori degli uomini, così si aggredisce la loro natura: meglio sarebbero «cose più idonee alle donne»

Matilde Serao

«Ho visto donne molto grandi nella storia d'Italia. Tra queste Matilde Serao che ci ha lasciato più di quaranta libri»

Essere umano

«Non c'è dubbio, la donna è un essere umano. Non c'è distinzione con l'uomo. Dio ha creato due sessi. Ci sarà un motivo»

Il «re libico» delude le donne «Per gli arabi sono mobilio»

Surreale e movimentata kermesse di Gheddafi con le donne all'Auditorium della Musica: Mara Carfagna fa la Cenerentola accanto al Rais, in sala mugugni e scherno da imprenditrici, deputate e contesse.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Cenerentola e il Re. Secondo Muhammar Gheddafi nei paesi arabi (gli altri) le donne sono pari a «pezzi di mobilio», oggetti che «si può cambiare quando vuoi e nessuno chiederà perché lo hai fatto». In compenso ieri la ministra Mara Carfagna è stata tenuta seduta su una sediolina con le rotelle, a fianco del Rais in caftano dorato seduto su una specie di trono. Cenerentola in black accanto al Re di una tribù africana. Per offrirle la sedia è stato anche chiesto il permesso al «leader della rivoluzione» dall'onnipresente assistente libico stile rock manager. Lei, Mara, con la dizione impeccabile della precedente tele-vita, dal palchetto della Sala Sinopoli all'Auditorium della Musica ha cercato di chiedere «impegno» sui diritti delle donne in Africa, quello che darebbe anche il governo; applaudita, invita a lottare insieme perché, con l'Onu, si ponga fine all'«orrore della mutilazione genitale». Una «beffa», critica Rosy Bindi.

LA RIVOLUZIONE

Gheddafi invoca una «rivoluzione femminile mondiale» per emancipare le donne «costrette a fare gli stessi lavori degli uomini». Come «guidare i treni a vapore», è l'arcaica visione del Rais, piuttosto che scegliere lavori più consoni e pensare alla famiglia. Perché, avverte, «nel 2050 l'Italia rischia di sparire» se non fate più figli. Le impen-



Il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna con Muammar al Gheddafi nell'Auditorium Parco della Musica

ditrici temono un aiutino... In sala le donne che hanno risposto agli inviti di Confindustria, ministero Pari Opportunità e Ambasciata libica sono circa ottocento. Arrivate «curiosità», dicono, ma uscite deluse o arrabbiate, in un crescendo di «Buuhhh...» e risate di scherno. La diretta è vietata se non per la tv libica. In sala solo donne a parte il drappello della sicurezza (due le Amazzoni).

Trabocca di tacchi a spillo, però, nasi rifatti e labbra siliconate del generone romano, deputate e ministre. Michela Brambilla (taffetà turchese e sandali con zeppa e tacco da lungomare di Rimini) «una mise da sera...», se la ride Madame Picasso, la duchessa Silvana Augero; sbuffa la contessa De Blanc de la Tv. Sedute nelle retrovie delle leghiste con foulard verde padano che fa anche Jamahiriya. Indignate: «Ma viene

qui a parlarci dei treni a vapore? È un dittatore, vada a casa sua». Gheddafi la prende alla lontana, alla II guerra mondiale quando «le donne sono state costrette a uscire da casa perché gli uomini erano morti in guerra». Perplesità in sala. partono

Parterre di destra Delusione e irritazione per essere state riprese plaudenti dalla tv libica

i «buuhh» quando dice che «per sposarsi o divorziare non si deve chiedere il permesso allo Stato, semmai al padre o al fratello».

Qualcuna urla «libertààà», lui consiglia il racconto «La fioraia» di Matilde Serao e cita Claudia Cardinale ridendo. Ci sono le sorelle Fen-

di e Federica Balestra. Le ministre ci sono tutte (Giorgia Meloni no, era già in dubbio) Stefania Prestigiacomo (perplessa sulla «contraddittoria» visione delle donne e dall'iniziativa della collega Mara), Mariastella Gelmini; la parlamentare-vestali del Pdl Anna Grazia Calabria, la bionda Ceccacci e la monacale Roccella con Deborah Bergamini; Barbara Saltamartini e Melania Rizzoli. Poi la moglie di Gianni Letta e l'unica giudice donna della Corte Costituzionale, Maria Rita Saulli. Del centrosinistra nessuna. Afef rincorre il leader libico per salutarlo mentre riparte in limousine bianca. Un gruppo di imprenditrici protesta: «Ci hanno strumentalizzato, alla tv libica faranno vedere solo gli applausi e non gli sberleffi. E pure la Carfagna ci ha deluse». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Autore fotografico dell'Archivio del Centro Spazio Area di Sesto San Giovanni - 1980. Foto di Luigi Sestini

Venerdì 12

15.00 | I giovani si incontrano con Enrico Parisi, Segretario Nazionale CGIL
 21.00 | Modena City Ramblers. *(ingresso gratuito)*

Sabato 13

10.30 | Musicisti per la CGIL
 11.00 | Incontro dei Pensionati
 15.00 | Fracas Band
 18.00 | Dibattito su la Democrazia sindacale
 21.00 | "Vi" balla" Salendo da un continente all'altro tutti insieme

Domenica 14

14.00 | Animazione per bambini
 17.00 | Itineranze
 Dalle 18.00 alle 24.00 | Incontri Sonori
 20.00 | "C'è poco da ridere? Il futuro del lavoro"
 20.00 | "Qualcosa di nuovo. Una ricetta per l'integrazione"

Buona cucina, bancarelle delle associazioni di volontariato, equo solidali, del biologico e artigianato.

Sarà allestita una mostra presso lo spazio MIL dal titolo "Kids CGIL".

PAROLEMUSICABUONACUCINA

Carroponte Area Breda - Spazio MIL | Sesto San Giovanni

12 | 13 | 14 giugno 2009



ERREMEZZO
L'ARTISTICO

CIRCOLO

www.erremezzo.it

Si può fare**Piccole e grandi virtù****Giorgio sindaco di Modena**
Non ci sarà ballottaggio

I dati della contestata sezione 165, per la commissione elettorale, sono validi e dunque sono stati omologati: così il sindaco di Modena Giorgio (Pd) è stato rieletto ed evita il ballottaggio per soli 136 voti. Solo otto le schede che sarebbero risultate

non valide. Pdl e Idv e Lega avevano richiesto la verifica. «Nessuna delle nostre richieste è stata accolta» - ha ammesso delusa Isabella Bertolini, Coordinatore provinciale del Pdl al termine delle operazioni della Commissione elettorale centrale di Modena che si sono svolte questa mattina. Secondo la destra vi erano «verbali illeggibili», ma il «verdetto» non conferma.

Pittella: il 23 nasce in Europa
la nuova «casa» riformista

Il 23 giugno sarà costituito nel Parlamento europeo il gruppo Asde (Alleanza dei socialisti e democratici) a cui aderirà il Pd, con l'obiettivo di «mettere insieme le diverse famiglie riformiste d'Europa». Lo ha detto ieri Gianni Pittella.

→ **Da Genova a Parma:** focus su quei candidati che hanno fatto il pieno di voti

→ **Gli ingredienti:** radicamento nell'area e confronto serrato. «E dare sempre esempi virtuosi»

Pd, la formula per vincere: territorio, resistenza e onestà

C'è chi sconfigge la Lega in Veneto, chi prende più preferenze di Berlusconi, chi nel profondo Sud offre alternative al voto clientelare. Prima puntata del nostro viaggio nell'Italia democratica. Che vince e resiste.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Quelli della «mission impossible»: le donne e gli uomini che hanno navigato contro il vento di destra che spira in Europa e che spinge forte in Italia il vascello della Lega Nord, la corazzata del Pdl. Candidate/i del partito democratico che hanno vinto in una situazione difficile oppure che hanno perso ma ottenuto un risultato da cui ripartire.

L'Unità è andata a cercarli questi uomini e queste donne nuove, scommessa del rinnovamento della politica e della rivincita. Abbiamo cercato dentro il Pd perché il primo obiettivo è capire se il partito nato con le primarie del 14 ottobre di due anni fa, abbia gambe per camminare e teste su cui contare.

Ci siamo chiesti: c'è l'identikit del candidato/a vincente? Che caratteristiche ha? Anticipiamo che no, i giornalisti de l'Unità hanno incontrato persone con storie e radici diverse però accomunate da qualcosa che cercheremo di delineare nei suoi tratti ideali, culturali e politici incrociando i temi del loro impegno. tutto ciò che ci possa far comprendere se il Pd sia ancora il prodotto della fusione fredda o sia



Roma, propaganda elettorale per le elezioni Europee

qualcosa che vive nel territorio.

NELLA TANA DEL LUPO

È proprio la tana del lupo, il Nord-est dove la Lega ha sfiorato alle europee il 20 per cento e a sinistra si è disperso l'8 per cento dei voti a riservare le più interessanti sorprese. Di Debora Serracchiani abbiamo scritto molto, l'avvocato acqua e sapone è balzata sulla scena nazionale

per aver avuto il coraggio di dire parole chiare all'assemblea che ha eletto Dario Franceschini. I click sul video di "You tube" le hanno fatto varcare i confini nazionali.

Ma dietro alle sue 144mila preferenze c'è anche un gran lavoro, palmo a palmo sul territorio. Non è la sola. Laura Puppato è sindaco di Monte Belluna da otto anni. È la prima dei non eletti nella circoscrizio-

ne per le europee e ha preso 60mila preferenze, di cui 30mila nella "trincea" della provincia di Treviso. Cosa ci vuole per contrastare il vento di destra e riconquistare la fiducia dei cittadini? «Molto lavoro - dice - perché la Lega punta sulla pancia e fa leva sul binomio paura-chiusura». «Noi invece dobbiamo far crescere le persone, stare fra la gente in modo costruttivo e non populistico.

Foto di Andrea Sabbadini



Francesco Storace

«I complimenti di Fini e Berlusconi a Mastella sono il miglior biglietto da visita sulla trasformazione del Pdl». Mastella aveva ringraziato per l'aiuto



Mario Segni

«Invitiamo gli italiani a ribellarsi all'arroganza di Bossi e a votare sì al referendum». Lo ha detto Mario Segni, coordinatore del comitato promotore

Savona, Il Tar non decide sul ricorso del Pci

I giudici del Tar della Liguria hanno deciso di rinviare il giudizio di merito sul ricorso presentato dal Partito Comunista dei lavoratori a seguito dell'esclusione della loro lista per le elezioni Provinciali decisa dalla commissione elettorale.

I liberali del Pdl contro il referendum

«Massimo dell'impegno per i candidati del centro destra in ballottaggio ma non partecipare al voto per il referendum». Questa è la linea dei Popolari Liberali del Pdl stabilita in un incontro avvenuto ieri a Roma.

Ci vuole molta pazienza e molta progettualità». Laura non ha un partito, anche se ha nel centro sinistra il suo riferimento ideale. Anche Simona Caselli, 47 anni, ha corso nel Nord est e nella sua città, Parma, ha battuto "papi" con 29mila preferenze. Economista, è responsabile del settore finanziario della Lega delle cooperative.

Roberto Cornelli, invece, come leggete qui accanto, ce l'ha fatta in un comune popoloso come Cormanò, alle porte di Milano. Sempre nel Nord-ovest, un'altra giovane donna si è conquistata il seggio a Strasburgo. Francesca Balzani, avvocato, allieva di un grande maestro come Victor Uckmar, è di quelle figure che apportano competenza e professionalità dentro la politica.

IL SUD CHE VOTA

Nelle province di Potenza e di Matera il pd ha vinto al primo turno. Sono riconferme ma è singolare che a Potenza l'antagonista di Piero Lacorazza, 32 anni, ex segretario regio-

Esperienze diverse Democratici vecchi e nuovi. Il punto di partenza per risalire

nale («mi sono dimesso non appena candidato perché sono contrario al cumulo delle cariche non solo a parole») veniva dal centro-sinistra. È andato con il Pdl pensando di fiutare l'aria. Invece la vittoria è stata larga, quasi il 53 per cento. Anche qui, alla base della ricetta c'è l'olio di gomito. «Dopo quattro mesi dalla nascita del Pd - racconta Lacorazza - nei 131 comuni della Basilicata c'era un circolo Pd». Ma c'è anche «Un progetto di cambiamento mentre gli avversari hanno fatto un ragionamento tutto politicista».

È giovane Francesca Barracciu, simbolo della rimonta del Pd in Sardegna, dopo la batosta delle regionali. Ha una storia diversa, fra Pd e Pdc Rosario Crocetta, ormai quasi mitico sindaco di Gela. «Mi sono formato nel Pci di Berlinguer», rivendica: «Sì, sono un sindaco antimafia ma anche uno che ha lavorato per le infrastrutture nel territorio». ♦

Intervista a Roberto Cornelli

Fiducia e impegno così ce l'ho fatta con i Democratici

Il sindaco di Cormanò, popoloso centro alle porte di Milano, ottiene un clamoroso successo in una zona di destra e leghista. Ecco come

GIUSEPPE VESPO

MILANO
milano@unita.it

La città dei bambini" è rimasta lì, appesa alla parete del suo ufficio. L'opera di un pittore brasiliano è un regalo del fratello maggiore, filosofo a Brasilia, che i bambini di Cormanò (20mila abitanti) hanno riprodotto in un murales. A fine mandato, Roberto Cornelli non ha liberato la stanza del primo cittadino dai suoi libri, le foto e da «quella macchia di colore». Era sicuro di una riconferma, forse non così netta. Ma le strette di mano sono meglio di qualsiasi sondaggio. E gli hanno dato ragione: 66% dei consensi per lui e 44% per il Pd. Roba da fenomeni, in una terra a forti tinte verdi e azzurre. Lui, 35enne ricercatore universitario alla Bicocca, laureato in giurisprudenza, criminologo, consigliere comunale a 21 anni, parte proprio da lì: dal territorio. E da chi è ancora in ballo per difenderlo, come Filippo Penati, in corsa per la provincia di Milano. «Invece di riaprire il dibattito sulla segreteria dovrebbero venire tutti qui a fargli la campagna elettorale. Perché il pd è radicato nel territorio più degli altri. Ma deve recuperare il modo di stare sul territorio».

Ecco, appunto. Lei come fa?

«Se avessi la ricetta esatta del successo la brevetterei per venderla al segre-



Roberto Cornelli sindaco di Cormanò

tario» (ride).

Basta quella che ha funzionato a Cormanò.

«Tre elementi. Ascolto, partecipazione, sicurezza. Per il primo abbiamo istituito un sistema di segnalazione dei disservizi: lei manda una mail o fa una segnalazione perché qualcosa non va nel suo quartiere. Il sistema la riceve e apre un procedimento. Che resta attivo fino a quando non le viene inviata una risposta dall'ufficio

competente. Così creiamo anche un archivio storico che monitoriamo mese su mese. Ci serve per produrre politiche in linea con le esigenze dei cittadini».

Partecipazione?

«Per ogni progetto di qualificazione urbana, piazze, parchi, strade, inviamo una comunicazione a tutte le famiglie della zona interessata e le invitiamo ad un incontro pubblico. Vengono tutti. Noi presentiamo l'idea e loro danno dei suggerimenti. Così miglioriamo insieme i progetti».

Sicurezza, lei è un esperto. Come si batte la Lega su questo tema?

«Mi fanno paura le soluzioni della Lega: traducono l'insofferenza in xenofobia. Fanno grandi campagne per esasperare le paure e poi delegano ai cittadini i problemi. Pensi alle ronde. Noi (pd) non li dobbiamo in-

Tra la gente

Stiamo in mezzo alla gente, la politica si fa così. Invece di litigare sui vertici venite tutti a Milano per far vincere Penati

seguire, ma trasformare le paure in impegno civico. Bisogna però esserci fisicamente».

Esempio?

«Presenza istituzionale. A Cormanò c'era un problema di prostituzione. Stava montando il malessere. Siamo intervenuti: abbiamo organizzato il bus per i bambini, la polizia locale era presente la sera, abbiamo riquilibrato la piazza. Senza slogan né ordinanze».

E con gli stranieri?

«Servizi. Se c'è carenza di posti al nido, chi ha diritto ma è minacciato dall'ultimo arrivato trasforma la paura in colpe altrui. Ci vogliono più servizi o ci sarà conflitto».

Un messaggio ai giovani e non del pd.

«Dico ai grandi: se c'è qualcuno con sale in zucca non bruciatelo, proponendolo magari per la segreteria ma fatelo crescere. Osservate i giovani e favorite il ricambio. Perché il prossimo segretario potrebbe già essere in seconda fila ma non avere visibilità». ♦

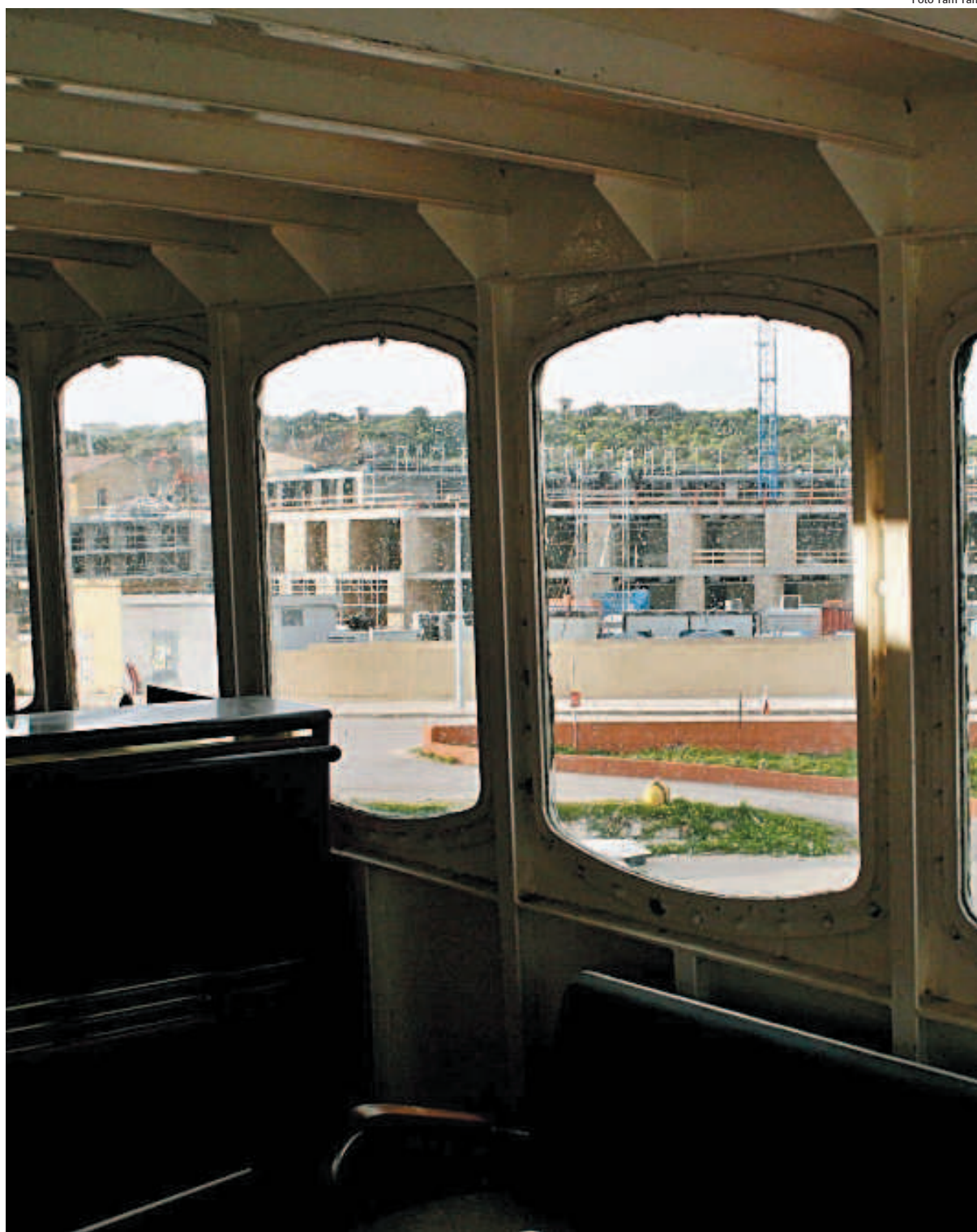


Foto Tam Tam

Delusione in Sardegna. Il G8 che si doveva svolgere alla Maddalena (nella foto un cantiere) si terrà invece a L'Aquila

La Sardegna presenta il conto, la rabbia dietro l'astensione

A soli quattro mesi dalle regionali delusione per Cappellacci. Il Pd primo in tutte le province (tranne Oristano) in rimonta. Il «ciclone» Barracchi

Il reportage

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Sarà anche sardo d'adozione ma questa terra è molto severa nel giudicare i suoi figli. E la Sardegna, che solo quattro mesi fa aveva affidato al premier – per mano di Ugo Cappellacci – il governo della regione, adesso presenta il conto. La forte astensione alle urne per le elezioni europee, il 40,9%, ha il sapore di una sonora bocciatura per il governo nazionale e quello regionale. Il tandem Cappellacci-Berlusconi ha svelato i suoi limiti, ti dicono oggi i cagliaritari se provi a porgli la domanda per strada. Le promesse disattese, il G8 trasferito in Abruzzo, le infrastrutture bloccate, la crisi del settore chimico e la mancata legge per creare il collegio unico per Strasburgo – promesso in campagna elettorale – hanno fatto disertare le urne.

VINCE IL CENTROSINISTRA

La maggioranza di chi è andato a votare ha preferito il centrosinistra (da Rc a Idv), di cui non fa più parte il Psd'az, che in tutte le province, tranne Oristano, ha superato il 50%. Il Pdl in quattro province resta il primo partito, il Pd conquista le altre quattro, si assesta nella regione al 35,6% dei consensi, voti assoluti 196.396, a fronte dei 209.404 delle scorse regionali, quando l'affluenza alle urne era del 67,5%, e incorona Francesca Barracchi, 116.900 voti. Giovane, capelli corvini, lunghe unghie «french», consigliere regionale, non solo ha preso una valanga di consensi (un record in proporzione al bacino elettorale isolano: più del doppio del parisiense Bruno Dettori, 19mila in più del premier), ma ha fatto da traino anche per il partito. La conferma della corrente soriana. «Ho fatto una bella campagna elettorale – spiega – e sono felice di questo risultato. Gli elettori hanno voluto mandare un messaggio: c'è bisogno di un forte rinnovamento e spetta a noi raccogliere la sfida».

LA RICOSTRUZIONE

Eppure qui è ancora tutto da costruire: cento circoli aperti, l'obiettivo è di raddoppiarli entro la fine di giugno, 22mila iscritti, le primarie da svolgere per eleggere i segretari provinciali e quello regionale. E un partito da rimettere insieme dopo la frattura avvenuta un anno e mezzo fa con le dimissioni di Antonello

Cabras da segretario, l'elezione del suo successore - la stessa Barracciu -, duramente avversata, il commissariamento, la sconfitta alle regionali. «Ci è servita la lezione di quella sconfitta», dice oggi Tore Corona, del coordinamento Pd. Su una cosa sono tutti d'accordo, dai parlamentari Cabras - il maggiore avversario di Soru - Fadda (che amico di Soru non è) e Marrocu, al capogruppo in consiglio regionale, Mario Bruno: sul voto alle europee ha pesato il giudizio sul governo nazionale e sui primi cento giorni di Cappelacci. «Niente a che vedere con i primi cento giorni della nostra giunta», sottolinea Bruno. Merito di Cappelacci la tenuta del Pd, dunque? «E' stata una campagna elettorale serena, senza scontri interni» concordano le varie anime democratiche. E' vero, Barracciu l'ha fat-

Cappelacci

I sardi si accorgono che non ha mantenuto le promesse elettorali

La candidata

Francesca Barracciu la più votata: 116.900 preferenze alle Europee

ta praticamente da sola, «ma semplicemente perché il partito qui lo stiamo costruendo». Cabras, raccontano rumors, avrebbe dato indicazione di voto per il candidato siciliano Tripi. Lui ammette, «ma non ho remato contro Barracciu». Renato Soru è molto impegnato con Tiscali, ma in campagna elettorale è stato presente, in tre occasioni. E in Consiglio va quando ci sono gli appuntamenti importanti, «e si dimostra il leader che è», dice il capogruppo Bruno. I suoi più stretti collaboratori lasciano intendere che l'ex governatore non ha intenzione di tirarsi indietro, «né di svolgere soltanto il ruolo di capo dell'opposizione». Soru resta convinto che nella sua sconfitta hanno avuto un ruolo i Fadda e i Cabras. Loro ritengono che non si sarebbe dovuto dimettere, «se fossimo andati ad elezioni oggi avremmo vinto». La ruggine resta, ma si guarda avanti, al congresso nazionale e agli assetti territoriali. Arrivano segnali, timidissimi, di apertura. Partiamo da Cabras: «La crisi è stata chiusa dagli elettori con il voto regionale. Sono stato molto critico con Soru, ma ritengo che sia una risorsa del nostro partito, non deve tirarsi indietro». Idem Marrocu: «Da soli non si governa e non si vince. Questo l'abbiamo imparato dal passato. Soru ha

Democratici

La ruggine rimane ma Cabras ammette: Soru è una risorsa

La crisi

Il G8 trasloca la crisi nelle industrie sempre più forte

bisogno del Pd e il Pd di Soru, ma in un partito dove ci si confronta, si discute e poi si decide». Fadda guarda al voto amministrativo nelle province l'anno prossimo: «Dobbiamo darci una strategia in vista di quell'appuntamento».

RINNOVAMENTO

Tutti convinti che serva un rinnovamento. Più faticoso far emergere la nuova classe dirigente. L'ex governatore ha fondato «Sardegna democratica», i suoi sostenitori lo incitano a non mollare e i suoi avversari nel Pd si rendono conto che non ci si può permettere l'emorragia di voti che un eventuale sfilamento di Soru provocherebbe. Corona, che conta al suo attivo oltre cento congressi dei circoli, descrive l'umore della base: «I nostri elettori non ne possono più di queste faide. Chiedono politica e sedi dove incontrarsi. Dobbiamo costruire un partito in grado di coinvolgere, creare e selezionare una nuova classe dirigente». Qui si guarda con diffidenza al «fenomeno Seracchiani», «il rinnovamento non si improvvisa», dice Cabras e con-

ferma la stessa Barracciu. Bruno in consiglio regionale lavora alla «ricostruzione». «Stiamo facendo un'opposizione dura a questa maggioranza, abbiamo distribuito le deleghe nelle commissioni coinvolgendo i nostri consiglieri, dobbiamo restare uniti, ce lo dice questo voto». Il primo segnale post-voto si tradurrà nella presentazione di una legge nazionale per il collegio unico alle europee.

PRIMARIE

Quanto alle primarie, che probabilmente si svolgeranno in contemporanea al congresso nazionale, «dobbiamo invertire l'ordine dei lavori: gli accordi di vertice si fanno partendo dalle indicazioni della base». Barracciu a questo lega una sua possibile candidatura: «Devono essere i democratici e le

Circoli

L'obiettivo è raddoppiarli entro la fine del mese

Primarie

La Barracciu e Lai potrebbero scendere in campo

democratiche a decidere». Ma c'è anche un altro candidato a cui stanno lavorando le diplomazie: Silvio Lai, due legislature da consigliere alle spalle, quarantenne. Da una parte i soriani, dall'altra tutto il resto. ♦

DESTRA SPACCATA

I cinque deputati Pdl siciliani all'attacco: Lombardo usurpatore

■ Maggioranza di centrodestra sempre più spaccata all'Assemblea regionale siciliana. Mentre il governatore Lombardo attende di incontrare il premier Berlusconi, si registra un duro attacco di cinque parlamentari regionali del Pdl (Nino Bosco, Roberto Corona, Nino D'Asero, Giuseppe Limoli e Fabio Mancuso). «Prosegue, inarrestabile, l'occupazione da parte del presidente della Regione - affermano in una nota congiunta - di uomini riconducibili al Movimento per l'Autonomia nei posti di governo e sottogoverno, politici bocciati dalle urne - come Rao e Amendola - che trovano una comoda ricollocazione grazie alla politica innovatrice e sicilianista di Arraffaele Lombardo». Un modo di fare politica, il suo, che contrasta con un serio progetto di sviluppo condivi-

so da tutti gli alleati». «Ormai è illusorio pretendere da parte sua il rispetto nei confronti degli altri partiti, - aggiungono - lo stesso rispetto che gli è stato riconosciuto quando è andato a ricoprire il ruolo di guida del governo regionale». I cinque deputati del Popolo della Libertà, vicini alle posizioni del coordinatore Giuseppe Castiglione, denunciano infine la «violazione del patto leale sulla base del quale egli era stato chiamato a governare dai suoi alleati». Dalla presidenza della Regione, intanto, fanno sapere che Lombardo, in attesa di definire la nuova giunta (sono solo 9 su 12 gli assessori nominati), ieri era impegnato in riunioni con i direttori regionali per definire i piani che riguardano i fondi stanziati con i Por. Ma anche su questo i deputati del Pdl sono critici: «Lombardo, anziché girovagare per Roma, in attesa che il premier gli dia udienza, dedichi il suo tempo alla programmazione dei fondi strutturali per la Sicilia».

Padova, l'Udc (3% al primo turno) si schiera con la destra

■ Nel testa a testa padovano pre ballottaggi tra Zanonato e Marin il primo incassa l'appoggio della Liga veneta il secondo quello dell'Udc. È stato sancito ieri sera, l'accordo tra la lista dell'Udc e l'ex olimpionico di sciabola candidato sindaco per il Popolo della libertà. L'intesa è stata ufficializzata con una conferenza stampa cui hanno partecipato lo stesso Marin, Antonio De Poli, leader dell'Udc, e il candidato sindaco del partito di Cesa e Casini al primo turno, Oreste Terranova. Al centro dell'accordo la condivisione - è stato detto - «delle radici cattoliche, delle politiche della solidarietà, della famiglia e dell'attenzione a chi è in difficoltà dai singoli cittadini alle imprese». Marin al primo turno aveva impattato, con il 43% dei voti, con il sindaco uscente del Partito democratico, Flavio Zanonato. Terranova porta in eredità a Marin il potenziale 3% acquisito al primo turno. Alla fine l'Udc di Padova ha scelto il centrodestra e il suo candidato sindaco, malgrado l'appello lanciato da Zanonato già la sera del primo turno elettorale. Al fianco del sindaco Pd correrà, invece, la Liga Veneta Repubblicana. A Padova città, la Lega di Bossi - a differenza delle altre realtà della regione e della stessa provincia padovana -

L'annuncio

L'Udc Marin appoggia il candidato del Pdl Terranova

ha subito una flessione alle europee, alle provinciali e alle comunali. Un risultato «in controtendenza» spiegabile - secondo il Pd - con «la bandiera della sicurezza abbracciata con decisione dalla giunta Zanonato». Nei quartieri della periferia, in una città connotata da una forte presenza di immigrati, Zanonato ha riportato un risultato migliore di quello del centro cittadino. Giorgio Vido leader della Liga Veneta Repubblicana ha dato il suo pieno appoggio al sindaco Zanonato. La situazione in vista del ballottaggio è così equilibrata che anche il minimo scarto di voti potrebbe risultare decisivo. Tuttavia la Liga Veneta Repubblicana rimane una incognita perché non ha corso al primo turno delle elezioni comunali di Padova. Zanonato, ieri, aveva ricevuto un no da parte della lista civica di Beppe Grillo guidata da Maurizio D'Este. ♦

Candidati leader

La corsa verso il congresso



Dario Franceschini



Pier Luigi Bersani



Ignazio Marino

→ **Non c'è aria di «accordoni»** Le forze in campo per un confronto vero→ **Bersani** già pensa alla squadra. C'è anche Realacci: «Io o un altro, ci sarà un ambientalista»

Pd, il congresso è già iniziato

La Binetti contro Marino

Partita dura e vera. Giocata anche sulla riflessione del dopo Europee che sin qui sta facendo Franceschini, ma meno altre parti del Pd. In campo tutti. Anche la Binetti che vuole contrastare Marino.

NINNI ANDRIOLOROMA
nandriolo@unita.it

Realacci per tutelare l'Ambiente e Binetti per salvare il Pd da Ignazio Marino. Fatti un po' di conti le candidature per la segreteria - vere, inventate, desunte, annunciate, confermate o mezzo smentite - salgono a 10 (Filippo Andreatta compreso, messo in elenco da Giuliano Ferrara). Così, nel Pd, prima dei ballottaggi, e in tempi di «tregua» elettorale. Ci sarà «un ambientalista» tra coloro che chiederanno il via libera congressuale per le primarie, «io o un altro» chiarisce «Ermete». A ottobre, però, potrebbe scendere in campo anche Paola Binetti, esponente simbolo dei teodem. «Mi candido alla leadership morale del partito - spiega - Marino è un bluff, perché in tutte le sue posizioni ha parlato ampie sacche di ambiguità».

BINETTI CONTRO MARINO?

Guai - secondo Binetti - se le pulsioni cattolico-laiche del chirurgo-senatore Pd, che si intestò la battaglia sul testamento biologico, dovessero prendere piede. Vicino all'area dalemiana, Marino sarebbe realmente intenzionato a



La sede del Pd

giocare da candidato. Lo stesso D'Alema, che ha confermato l'appoggio esplicito a Bersani, ha sondato le reali intenzioni del senatore e pur sconsigliandolo lo ha trovato «molto motivato». Nessun passo indietro, quindi. Conseguente passo avanti di Binetti? Così pare, stando a ieri. Il presidente di *ItalianiEuropei* ha sostenuto, tra l'altro, che una sua candidatura alla leadership del Pd non è all'ordine del giorno. Scen-

derei in campo solo in casi estremi: ha spiegato D'Alema. Ma come evolveranno di qui a qualche settimana le dinamiche pregressuali?

FRANCESCHINI «VALUTA»

Una porzione d'incertezza dipende da Dario Franceschini, preoccupato - al momento - di evitare che il Pd si mostri disunito in vista dei ballottaggi. Si ricandiderà o manterrà fede all'annuncio di lasciare «a otto-

bre»? Le sue decisioni non dipenderanno soltanto da una scelta personale, ma da «un quadro di riferimento» che si pone in continuità/discontinuità con una fase di esperienza democratica che parte dalle primarie.

Per eleggere Franceschini, ricordano ambienti a lui vicini, si speso sia Veltroni che Fassino. Così come ci fu l'ok di Marini, D'Alema, Bersani, ecc. L'eventuale scelta di rican-

Foto Ansa

didarsi, adesso - sulla quale influiranno anche i risultati dei ballottaggi - non potrà non avvenire nel segno di «una marcata autonomia» e del censimento dei «sostegni» che dovrebbero venire a questa linea. Anche la formazione della «squadra», in sostanza, non sarebbe indifferente per l'operazione ricandidatura. Che punterebbe, in modo deciso, «sulle nuove generazioni e sui territori».

AL LINGOTTO NIENTE IMBUCATI

Da una parte Cofferati, Chiamparino, Cacciari, ecc. dall'altra un gruppo dirigente rinnovato, con Debora Serracchiani e altri esponenti del movimento dei «piombini» che tornerà al Lingotto a fine mese per «ripartire da dove si avviò il Pullman di Veltroni»? «Abbiamo tutta la vita davanti - ironizza Peppe Civati, uno dei leader dei «piombini» - A Torino faremo una riflessione approfondita sul partito. Verranno in molti, da tutta Italia. Certo che abbiamo invitato Franceschini. Vorremmo che lui e altri utilizzino quello spazio di confronto, e non da imbucati...».

IL RINNOVAMENTO DI BERSANI

Pier Luigi Bersani, nel frattempo, trascorre il week end «mettendo

Dura la deputata

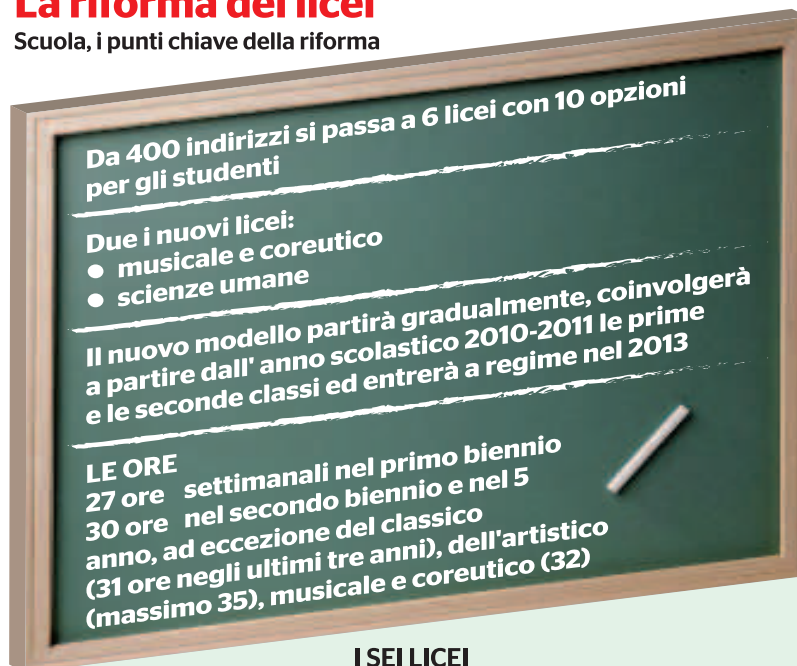
«Mi candido alla leadership morale del partito»

giù» alcune idee per la sua piattaforma congressuale. Ieri ha partecipato al convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, a Santa Margherita Ligure. «Bisogna parlare con tutto il mondo della produzione - spiega - impresa, lavoratori, consumatori».

Anche Bersani lavora alla costruzione della squadra. L'obiettivo - dicono i suoi - è «il rinnovamento vero, profondo e non fru fru del Partito democratico». L'impegno è quello di promuovere giovani amministratori locali, sindaci, competenze «fresche» già sperimentate anche nelle direzioni generali dei ministeri. L'obiettivo - anche programmatico - è di non farsi schiacciare nel ruolo «del conservatore», del «passatista», di chi tutela un vecchio «patrimonio diessino». «Sono sempre stato un allevatore di cavalli e continuerò ad esserlo - ripete spesso Bersani - Con me si sono formati molti giovani dirigenti. Il rinnovamento del Pd dovrà essere vero, non superficiale o improvvisato». ♦

La riforma dei licei

Scuola, i punti chiave della riforma



I SEI LICEI

Liceo artistico, articolato in tre indirizzi (arti figurative, architettura-design-ambiente, audiovisivo-multimedia-scenografia)

Liceo classico sarà introdotto l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio

Liceo scientifico oltre al normale indirizzo le scuole potranno attivare l'opzione scientifico-tecnologica, dove "salta" il latino

Liceo linguistico tre lingue straniere, dalla terza liceo un insegnamento non linguistico sarà impartito in lingua straniera e dalla quarta liceo un secondo insegnamento sarà impartito in lingua straniera

Liceo musicale e coreutico articolato nelle due sezioni musicale e coreutica (inizialmente saranno istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche)

Liceo delle scienze umane che sostituisce il liceo sociopsicopedagogico (le scuole potranno attivare un'opzione sezione economico-sociale, dove non è previsto lo studio del latino)

P&G Infograph

I licei della Gelmini Pd: «Si torna a Gentile»

■ Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato in prima lettura il regolamento Gelmini sui licei. L'Unità ha anticipato il testo il 5 giugno scorso.

Sei i nuovi licei con opzioni per gli studenti dell'anno scolastico 2010-2011 e si comincerà con le prime e le seconde classi. Eccoli: Classico, Scientifico (con anche un indirizzo tecnologico), Musicale e Coreutico (con 40 sezioni musicali e 10 per il liceo coreutico), il liceo delle Scienze umane con la new entry dell'indirizzo economico-sociale, l'Artistico (articolato in 3 indirizzi: arti figurative, architettura/design/ambiente e quello audiovisivo/multimedia/scenografia) e infine il liceo Linguistico, con 3 lingue straniere una materia non linguistica che verrà insegnata in inglese. Come anticipato dal nostro giornale, meno ora di lezione per la maggioranza degli iscritti, soprattutto al biennio: 27 ore contro le

30 delle medie. Al Classico l'inglese per tutto il quinquennio. Allo scientifico-tecnologico salta il Latino.

Per la Gelmini è «una riforma epocale». Immediata la replica di Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil: «È solo ispirata ad una logica di tagli. I licei musicali non saranno presenti in tutte le province. I bienni non hanno un'area comune unitaria come i tecnici e i professionali». Ma è soprattutto il Pd a «bocciare» la Gelmini. «La scuola è diventata una proprietà privata del ministro del Tesoro, nessun confronto: solo la logica del taglio delle risorse», commenta Beppe Fioroni, responsabile educazione del partito. E Mariangela Bastico, responsabile scuola del Pd, rincara la dose: «Altro che cambiamento epocale. La Gelmini ci riporta a Gentile. Sbagliato cancellare le sperimentazioni».

MA.IER.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Veronica, lapidata senza pietà per aver osato sfidare l'Imperatore

Camilleri, ferita dal gossip, Veronica Lario Berlusconi: «Ho assistito in silenzio, senza reagire mediaticamente, al brutale infangamento della mia persona, della mia dignità e della mia storia coniugale. Certo è che la verità del rapporto tra me e mio marito non è neppure stata sfiorata, così come la ragione per cui ho dovuto ricorrere alla stampa per comunicare con lui. Certo è che l'ho sempre amato e che ho impostato la mia vita in funzione del mio matrimonio e della mia famiglia». Le stanno facendo passare la voglia di parlare: non sempre di premier gentiluomini è costellata la strada delle first lady.

Le stanno facendo pagare quanto detto da Berlusconi: che avrebbe perso alcuni milioni di voti per l'astensionismo, le dichiarazioni della moglie, la vendita di Kakà. Le ragioni del calo Pdl sono ben altre e più serie, ma viene adoperata la tecnica berlusconiana del vittimismo piagnucoloso: consiste nell'addossare agli altri i motivi dei suoi errori. Va a trovare Noemi? Colpa del complotto contro di lui. La moglie chiede il divorzio per le sue mattane con veline e minorenni? Colpa della moglie gelosa istigata da chissà chi. Le sue imprese sono sbeffeggiate dai giornali di tutto il mondo? Colpa dei comunisti che insufflano la stampa estera. Lui è sempre una povera vittima. Tanto che si è fatto cucire addosso il lodo Alfano, ha messo i suoi uomini in Rai, fatto votare la legge liberticida sulle intercettazioni telefoniche. Poverello, di una qualche arma per difendersi dalla malvagità umana si doveva pur dotare! E la vera vittima, quella fatta comparire a seni nudi in prima pagina di un giornale a lui prono, che avrebbe trovato conforto tra le braccia della sua guardia del corpo, ogni giorno insultata e vilipesa dalla canea, viene lapidata senza pietà per avere osato sfidare l'Imperatore.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



FOGLIETTONE

Valeria Viganò
inchieste@unita.it

Londra sdogana l'omosessualità e premia Carol Ann Duffy con il massimo riconoscimento. La decisione è della regina: l'Inghilterra è pronta a non scandalizzarsi

SE IL POETA DI CORTE È DONNA E GAY



Agostino Iacurci, tecnica digitale

www.officinab5.it

Trecentoquarantuno anni. Sono quasi quattro secoli, da quando è stato istituito il ruolo di Poet Laureate, il massimo riconoscimento e onorificenza in Inghilterra che vede il prescelto come poeta di corte. Solo uomini, sempre uomini. Certo non poeti qualunque: Dryden fu il primo nel 1600, poi vennero Wordsworth, Tennyson, Ted Hughes. Ora, nel 2009 Poet Laureate è stata nominata una donna, Carol Ann Duffy. In realtà doveva accadere anche 10 anni fa ma Tony Blair che doveva offrire il nome alla regina preferì scegliere Andrew Motion. Perché Carol Ann Duffy è lesbica. E il buon Blair temeva che fosse inopportuno. Ora la regina stessa ha deciso. Sì l'Inghilterra è pronta per non scandalizzarsi, protestare, ribellarsi al fatto che una grande poetessa è anche una donna che ama le donne. In particolare una, Jackie Kay, sua compagna ufficialissima da molti anni, scrittrice e poetessa anche lei. Il valore della letteratura finalmente sovrasta il precon-

cetto, la qualità di un poeta supera il differente valore di genere, la sua scelta sessuale non penalizza più. D'altra parte si deve considerare che a Londra, durante il gay pride sfilano a viso aperto i piloti della British Airways in divisa, i pompieri in tenuta da lavoro, i poliziotti altrettanto, i medici in camice, e così via. Nessuno si nasconde nell'anonimato, viso e ruolo sociale, vita privata e pubblica marcano insieme. Perché insieme sono.

Civiltà, civiltà che in Italia non c'è. A Roma il sindaco Alemanno nega il patrocinio del Comune e, solo dopo estenuanti trattative e un ricorso al Tar da parte delle associazioni gay, è stato concesso un percorso prima negato. Vergogna, vergogna che in Italia dilaga. Molti si chiedono indispettiti perché debba esistere un orgoglio omosessuale. Orgoglio di che? Di appartenere a un mondo di uomini e donne marci, devianti, schifosi, promiscui, anormali che sono iattura, maledizione, corruzione, qualche volta tragedia? Provo a spiegare cos'è questo benedetto gay pride, formula americaneggiante, formulata in un'altra lingua che suo-

na meno irriverente e quasi divertente. Il gay pride è un concetto nel quale la parola orgoglio diventa il surplus di dignità che i gay si prendono semplicemente perché viene loro negata. Quando il valore di un essere umano viene leso solo perché esprime l'amore in un modo differente, è la persona stessa che se ne dà. L'orgoglio si traduce nella formula IO ESISTO, anche se tu e tu, e tu mi vorreste morto. O confinato per non ledere la formale suscettibilità di chi si arroga il diritto di essere nel giusto e di poter giudicare da chissà quale pulpito di proba condotta un'espressione emotiva, sentimentale, affettiva. Che fa parte della sfera relazionale, amorosa da che mondo è mondo. E mai è venuta meno nonostante la caccia alle streghe o i campi di concentramento che hanno provocato stermini. La vita dei gay di tutti i giorni, quelli che vanno in ufficio, lavorano negli ospedali, sono liberi professionisti è un'altra cosa. È una vita «normale». Ricordatevi sempre una maglietta apparsa al Pride sul torace normale di un gay normale, e insisto, normale: rassegnatevi, siamo dovunque. ♦

→ **La famiglia e gli insegnanti** parlano di un tragico incidente, forse un gioco finito male
 → **Ma in classe** il piccolo aveva subito alcuni episodi di bullismo. «Zuffe tra ragazzini»

Nove anni si suicida dopo una nota a scuola

Un bimbo di nove anni muore impiccato nella sua cameretta, in un paese dell'hinterland milanese. Aveva preso una nota a scuola, ma genitori e preside escludono si sia suicidato per questo. «Un tragico incidente».

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

A trovare il corpicino senza vita, giovedì sera intorno alle 19, è stata la madre. L'ha liberato dal cappio legato al collo, ha provato a rianimarlo, l'ha chiamato più volte per nome, ha chiamato il 118. Ma niente. Andrea, chiamiamolo così, aveva nove anni, figlio unico, viveva con i genitori entrambi operai a Truccazzano d'Adda, in provincia di Milano. La morte per lui è arrivata in pochi mi-

La psicoterapeuta Parini: «Nessuno esprima un giudizio se non conosce la verità»

nuti, l'autopsia già disposta chiarirà molte cose, ma intanto, secondo una prima ricostruzione riferita dai genitori, questi sono i fatti: in camera sua, il bimbo è salito in piedi sul letto, si è legato con il laccio dei pantaloni della tuta alla maniglia del pensile sopra il letto, ma è poi probabilmente scivolato senza riuscire più a trovare un appoggio. Un tragico «gioco», un gesto imitativo, dimostrativo, o che altro?

LA NOTA

A nove anni, certo non si può avere il concetto della irreversibilità della morte. Molto arduo sostenere l'ipo-

tesi di un suicidio vero e proprio, pensato e organizzato. I carabinieri di Cassano d'Adda, che indagano sulla vicenda, non fanno congetture sulle possibili motivazioni: per loro si tratta di un suicidio, quantomeno nel senso che il bambino era solo nel momento in cui se n'è andato, ma non ci sono elementi che facciano luce su ciò che può averlo provocato. Si punta il dito contro una nota che Andrea aveva preso a scuola, l'elementare Fratelli Ferrandi, per essere stato poco attento in classe. Una semplice banalità, oltretutto per un bambino con buoni voti in tutte le materie, senza problemi particolari. Che di note ne aveva prese anche qualcun'altra nel corso dell'anno, come capita a tanti, e che per quella di giovedì non era stato nemmeno rimproverato dalla mamma. Un bambino che ieri, come quasi tutti i coetanei d'Italia, avrebbe festeggiato l'ultimo giorno di scuola e l'inizio delle lunghe vacanze estive. Come dice la psicoterapeuta infantile Mariagrazia Parini: «Teoricamente tutto è possibile, ma nessuno può esprimere un giudizio assertivo se non si conosce la verità. Dietro ci sono cose che nessuno può né ipotizzare né sapere né, soprattutto, interpretare».

MAGLIETTA BIANCA

È proprio per la festa di fine anno che la mamma, intorno alle 18,30 di giovedì, esce dalla villetta a est di Milano, dove la famiglia viveva, e lascia solo il figlio: deve comprargli una maglietta bianca, gli serve per fare il capitano di una nave nello spettacolo scolastico. La nota l'ha già vista, gli avrà anche detto di stare più attento, ma insomma mica è una cosa così grave. Tranquilla lei, che infatti esce per la commissione, tranquillo lui, che se



La piccola scuola di Truccazzano, nell'hinterland milanese, la «F.lli Ferrandi»

MEDIE

Esami, gli ammessi e l'incubo della pagella parallela

Per gli studenti delle medie stanno per essere pubblicati i quadri dell'ammissione agli esami. In molte scuole la parola «ammesso» o «non ammesso» ha già fatto bella mostra. E sarà interessante scoprire quante famiglie riceveranno insieme alla scheda di valutazione la «pagella» parallela. La Gelmini ha bollato come improprio l'uso del 6 rosso per le insufficienze. Da quest'anno infatti, oltre ai voti in decimi per essere ammessi all'anno successivo o agli esami di licenza media gli studenti devono prendere la sufficienza in tutte le materie, condotta com-

presa.

Le scuole che avevano già concluso gli scrutini hanno dovuto correggere in corso d'opera, allegando un foglio che riporta i voti veri. I ragazzi colpiti dal 6 con l'asterisco dovranno dunque recuperare durante l'estate le lacune. A settembre, al ritorno tra i banchi, la scuola valuterà se c'è stato il recupero. Una regola che penalizza due volte i ragazzi delle medie rispetto a quelli delle superiori: i corsi di recupero per i più piccini non sono consentiti.

Intanto è tempo di esami. Alle medie si comincerà da lunedì, con lo scritto di italiano, seguiranno la prova nazionale Invalsi (per tutti il 18 giugno) e quelle di matematica e lingua, martedì e mercoledì prossimo per le scuole sedi di seggio per i ballottaggi. Infine, gli orali.



PROSTITUZIONE

La «tratta» del sesso alimentata anche da uomini «credenti»

— «La tratta delle donne, neo schiave del sesso, non è certo una realtà lontana da noi». Lo ha denunciato ieri suor Bernadette Sangma, religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presentando il congresso «Religiose in rete contro la tratta e lo sfruttamento sessuale di donne e bambini», organizzato dall'Unione Internazionale Superiore Generali (Uisg) e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni che si terrà a Roma dal 15 al 18 giugno. «C'è anche una domanda - ha aggiunto la religiosa - che proviene anche da mariti e padri di famiglia che si dicono cristiani praticanti».

ne resta in camera sua. Il marito non c'è, è fuori al lavoro. Una mezzora di «vuoto» nella villetta, al piano di sopra vivono i nonni ma non si accorgono di nulla. «Ciao, ci vediamo tra poco», gli avrà detto la mamma. Vivo, non l'ha visto più. Sotto choc, è stata poi ricoverata, e rimandata a casa dopo poche ore.

«La nota presa a scuola non c'entra nulla, è stata una tragica fatalità», dice Maria Luisa Balconi, la presidente dell'Istituto comprensivo di Pozzuolo Martesana da cui dipende anche la scuola Fratelli Ferrandi. La preside ha incontrato i genitori del bimbo «e anche loro propendono per un tragico incidente», con-

La preside

«Genitori e insegnanti propendono per un tragico incidente»

tinua. Uno zio parla di piccoli screzi con qualche compagno di scuola che ogni tanto lo prendeva in giro perchè magrolino e con gli occhiali. Esclude problemi di vero e proprio bullismo, ma spiega che Andrea a volte si difendeva e ne nascevano litigi e zuffe: questo il motivo di quelle note sul diario.

Nessuno farà il capitano della nave al posto di Andrea. Non ci sarà nessuna nave, per nessuno spettacolo. I bambini della Ferrandi non hanno festeggiato la fine della scuola. Ma si rivedranno al funerale di uno di loro. ❖

 **IL LINK**

SUL NOSTRO SITO L'APPROFONDIMENTO
www.unita.it

Risparmi forzati e sobrietà, le famiglie ai tempi della crisi

Gli italiani costretti a stringere la cinghia. Insicurezza e tensioni tra i coniugi per l'educazione dei figli: emerge da una ricerca delle Acli che lanciano i «Punti famiglia». La politica fa poco

L'anticipazione

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

La crisi economica mette a dura prova anche la tenuta delle famiglie italiane. Risparmiare su tutto è l'obiettivo categorico: sul vestiario, sulla spesa alimentare, sullo svago, sulle vacanze. Si tira la cinghia. E poi crescono le tensioni in famiglia. A partire dall'educazione dei figli. Vi è insicurezza verso il mondo esterno. Solo a casa propria ci si sente al sicuro. Questa è la realtà delle giovani famiglie italiane che emerge dalla ricerca «l'Agenda delle famiglie italiane 2009» curata dall'istituto di ricerca delle Acli, l'Iref, anticipata ieri, in occasione della presentazione a Roma dei «Punti famiglia». Un progetto di ricerca promosso dal Patronato Acli, dal Caf Acli e dalla Caritas italiana. L'indagine, che sarà ripetuta per tre volte nel 2009, monitorizza in modo particolare i comportamenti delle famiglie con figli fino a dodici anni (ossia il 20,5% delle famiglie complessivamente intervistate). Emerge che il primo motivo di discussione tra moglie e marito è l'educazione dei figli (nel 18,3% dei casi quasi una coppia su cinque). Si «discute» pure per le scelte economiche («come spendere i soldi» 10,4%); come condividere la divisione del lavoro domestico (10,3%); se la donna deve lavorare o meno (7,8%); sulla decisione di avere altri figli (7,6%); per la mancanza di dialogo nella coppia (5,6%). Le famiglie devono fare i conti con la crisi economica. I consumi si contraggono. Il 52,5% è stato costretto a risparmiare sulla spesa alimentare (il 46,2% ha perfino dichiarato di fare economia sull'acquisto di pane, pasta e carne); il 57,5% ha tagliato sulla voce abbigliamento; il 57,4% ha ridotto le spese legate ai viaggi, mentre il 49% riduce le spese per svaghi e tempo libero. Gli stili di vita si sono fatti più sobri. Poco meno di due terzi delle famiglie negli ultimi tre mesi hanno acquistato prodotti a

basso costo (63,4%). E, ancora, il 38,3% ha rinunciato ad un bene di consumo benchè fosse necessario ad uno dei componenti del nucleo. Il 37,5% ha risparmiato sulla cura della persona (parrucchiere, estetista, etc.); più di un quinto (22,2%) è stato infine attento ai consumi delle utenze domestiche (luce, acqua, gas). Il 72,6% delle famiglie, rivela l'indagine Iref, si sente al sicuro solo in casa propria; ben più bassa è la percentuale dei nuclei che preferiscono stare tra la gente (20,0%); mentre il 7,4% afferma di non sentirsi sicuro nè in casa nè fuori di essa. È forte, quindi, l'incertezza verso il mondo esterno. Restano come punti di riferimento per il 35,6% la parrocchia; per il 29,9% i servizi sociali; per il 15,5% le associazioni di volontariato.

La risposta delle Acli è la costituzione dei «Punti famiglia», 60 in tutta Italia già operativi, «luoghi accoglienti

MENO SOLDI, MENO CIBO

Il 52,5% delle famiglie è stato costretto a risparmiare sulla spesa alimentare (il 46,2% ha perfino dichiarato di fare economia sull'acquisto di pane, pasta e carne).

di socializzazione e di consulenza psicologica e pedagogica - spiega il presidente, Andrea Olivero - per aiutare le famiglie a uscire dalle proprie case superando il senso di insicurezza e disorientamento». Una iniziativa che si accompagna alla denuncia per il «divario negli investimenti per la famiglia tra l'Italia e gli altri Paesi europei» e alla richiesta di sostenere «il protagonismo civico delle famiglie; ottenere il riconoscimento, a livello culturale e politico, di una vera e propria cittadinanza familiare». Per le Acli, non basta «il bonus famiglia». «Un welfare più amico della famiglia» è stato invocato anche dal segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata che denuncia «famiglie invisibili» per media e politica. ❖

Leontina, romena ha vinto i pregiudizi Eletta in Comune alle porte di Roma

— Ne sa poco di politica e molto di immigrazione. Da una piccola Bucarest trenta chilometri a Est di Roma, un paese dove un sesto dei residenti sono romeni, invita gli immigrati integrati all'impegno e si appella alle istituzioni perchè «diano servizi sociali e non ronde». Da romena, domenica, un'interprete, è stata eletta consigliera comunale in un paese di 7mila anime, Marcellina, nel cuore dell'hinterland romano, a un passo dai luoghi dello stupro di gruppo di Guidonia-Montecelio. Leontina Ionescu è una dei tre romeni, gli altri eletti a Stazzema e a Verbania, diventati consiglieri all'ultima tornata. Lei è stata eletta, però, in posti dove l'inverno scorso i romeni, in quanto «connazionali degli stupratori di Guidonia», hanno iniziato a essere vittime di aggressioni gratuite, a sentirsi chiamare «immigrati di m...», così da avere paura di uscire di casa la sera, tutti, anche gli onesti lavoratori in Italia da vent'anni. «Provincia meccanica», qualcuno ha chiamato quel mondo di pendolari semi-romani costretti in casermoni senza servizi,

Le preferenze

159 preferenze su 4455 votanti più del 3% dei voti

condannati al traffico e conviventi, spesso con difficoltà, con immigrati giunti, dopo l'apertura delle frontiere, a onde che spaventano amministrazioni di qualunque colore.

Ma a dispetto delle paure confessate o inconfessabili di tanti, dei progetti d'integrazione e dei discorsi sulla convivenza e delle strategie per il coinvolgimento dei migranti comunitari al voto, domenica una cittadina con doppio passaporto è diventata consigliera. Un piccolo scranno, un importante esempio. Ce l'ha fatta con i voti dei romeni e degli italiani, assicura, con orgoglio e voglia di riscatto. Centocinquantanove preferenze su 4455 votanti, più del 3% dei voti e almeno 20, dice la donna «sono pure andati persi...». La Ionescu, interprete al tribunale di Tivoli, è stata eletta con una lista civica di centro-sinistra, «Mondi Nuovi». In Italia da 25 anni, sposata con un romano, è proprio dopo aver tradotto le testimonianze dei romeni accusati dello stupro di Guidonia, che ha deciso di candidarsi.

GIORGIA SALVATORI



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nell'aula di Montecitorio per il voto finale del ddl intercettazioni.

→ **Anna Finocchiaro** annuncia battaglia in aula contro una legge «blocca processi»

→ **Il procuratore di Torino:** «Sulla sicurezza la maggioranza fa come Penelope. È una catastrofe»

Intercettazioni, Caselli lancia l'allarme: «Legge devastante»

Martedì il ddl sulle intercettazioni approvato nel primo ramo del Parlamento approda in Senato. Orlando contro i franchi tiratori: «Teste vuote e irresponsabili». IdV annuncia un sit in fuori Palazzo Madama.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La maggioranza va avanti come un bulldozer. Martedì prossimo il disegno di legge sulle intercettazioni approvato giovedì dalla Camera in mezzo a bagarre, striscioni, caos e proteste, approderà in

commissione Giustizia a Palazzo Madama.

E IdV annuncia un sit in davanti al Senato per attirare l'attenzione del presidente della Repubblica che, ha già detto, esaminerà il testo una volta approvato.

Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, annuncia battaglia in aula: «Come farà il governo, dopo tutti gli allarmi lanciati, dal procuratore antimafia Grasso ai funzionari di polizia, dagli intellettuali al mondo dell'informazione, a mettere di nuovo la fiducia?». A un testo che «limita le indagini, blocca i processi e imbavaglia l'informazione». Per Donatella Ferranti si vara una

legge «ammazza indagini». Anche Articolo 21 parla di «legge bavaglio» e prepara una grande iniziativa nazionale di partiti, associazioni e sindacati.

Beppe Lumia
«Così si indebolisce la lotta alla mafia: inchieste compromesse»

Nel primo ramo del Parlamento il ddl è passato con 318 voti a favore, una ventina dei quali provenienti da franchi tiratori dell'opposizione (Pd e IdV). Una brutta figura,

visto che il voto segreto era stato chiesto proprio dalla minoranza. Il dipietrista Leoluca Orlando bolla quella pattuglia di deputati come «teste vuote e irresponsabili».

Il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli attacca: «Una catastrofe per la giustizia. Un siluro alla sicurezza di tutti i cittadini e l'impunità per fior di delinquenti. Da parte di un governo che strilla sicurezza! sicurezza! sicurezza! ma che così produce insicurezza».

Sull'argomento, secondo il magistrato, «la maggioranza si comporta come Penelope, che di giorno tesseva e la notte disfaceva. Da un lato tolleranza zero, esercito, flotta,

IL CASO

Lite Santoro-Mimun su Beppe Grillo che va in Senato

TV È lite tra Michele Santoro e Clemente Mimun sulla copertura data dal Tg5 all'audizione di Beppe Grillo a Palazzo Madama.

Lanciato fin dai titoli di testa da Cristina Parodi con «Le bugie hanno le gambe corte», il Tg5 nell'edizione delle 20 di ieri sera ha respinto al mittente le accuse di Michele Santoro, che ad «Annozero» aveva criticato la testata ammiraglia Mediaset per non aver mostrato le immagini dell'audizione di Beppe Grillo nella commissione Affari Istituzionali di Palazzo Madama. «Non è vero e ve lo dimostreremo»,

Poi nel servizio del tg, dopo aver mostrato la reprimenda di «Annozero», è sceso in campo per una dura replica direttamente il direttore del Tg5 Mimun: «Che Michele Santoro è fazioso non è una notizia e non ne fa mistero neanche lui. Ma qui Santoro dice una bugia. Non ci credete? E allora ecco il servizio del Tg5 che abbiamo trasmesso. Di seguito è stato mostrato per intero il servizio della discordia. «Bene -ha aggiunto in conclusione Minum- ora potete giudicare.

ronde, e dall'altra il vero baluardo protettivo della sicurezza dei cittadini, le intercettazioni, picconate e ridotte in macerie, con conseguenze che saranno devastanti per tutti».

Anche il senatore Pd Beppe Lumia lancia l'allarme: «In Commissione Antimafia è emerso che questa legge danneggia l'efficacia delle indagini e quindi la repressione del fenomeno mafioso. «In apparenza sembra non riguardare i reati di mafia. Nella sostanza complica e limita il ricorso all'utilizzo delle intercettazioni e riduce l'ambito di manovra degli investigatori, compromettendo il buon esito delle indagini».

Condivide Rita Borsellino, neo-europarlamentare siciliana: «Si rischia di indebolire gravemente l'operato della magistratura e di ridurre drasticamente la libertà di informazione. Non è mettendo il bavaglio alla stampa e violando principi sanciti dalla Costituzione che si salvaguarda la privacy».

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA(BO)
APPALTO DEI SERVIZI GENERALI ED EDUCATIVI PER IL NIDO E LA SCUOLA DELL'INFANZIA COMUNALE E STATALE
Valore presunto dell'appalto: E.2.044.051,77 - oltre IVA, valore considerata la proroga triennale: E. 4.087.603,53. Durata appalto: 01/09/2009-31/08/2012, possibile proroga sino al 31/08/2015
Documenti di gara scaricabili da www.comune.sanlazzaro.bo.it



Foto di Sergio Agazzi / Emblema

Manifestazione dei militanti di FN pro fascismo

Figuranti e fasci ad Ardea va in scena la «festa» della Rsi

Oggi e domani in provincia di Roma. E in contemporanea a Latina. Apologia di fascismo consentita tra veterani e parà

Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Italia, anno 2009. Mezzi militari d'epoca, cimeli, tende e bivacchi. Tra Ardea, comune alle porte di Roma, e Latina, fu Littoria ai tempi della bonifica pontina e ai giorni nostri roccaforte del sindaco Zaccheo, ex Msi, va in scena la «battaglia per Roma», 65° anniversario. Raduno di veterani della Rsi e paracadutisti della Folgore e due giorni commemorativa (oggi e domani) che con tocco bipar-

tisan, nelle intenzioni degli organizzatori, prevede la presenza di figuranti in uniforme ed equipaggiamento militare sia dell'esercito alleato che di quello «dell'asse». A visualizzare - con tanto di «ripreses didattiche» - lo scontro tra forze angloamericane e nazifascite meglio noto come guerra di Liberazione. Da queste parti preferiscono chiamarlo «battaglia per Roma». Dove «per» - spiegano «democraticamente» gli organizzatori - può essere letto in entrambi i sensi: «per liberare Roma», accezione diffusa nella Repubblica italiana, oppure, come lo intendono i repubblicani, «per difendere Roma». Segue sfilata dei mezzi d'epoca fino a Latina, dove, nel neoistituito Centro

Studi Militare e Testimonianze della Repubblica sociale italiana, all'interno del Museo Duilio Cambellotti «ex Opera Balilla», si terrà una lezione di storia con intervento della gloria locale Ajmone Finestra. Il veterano, ex sindaco di Latina, nonché tutt'ora presidente dell'Unione nazionale combattenti della Rsi. Vero ispiratore della manifestazione. Che così ne chiarisce - se ce ne fosse bisogno - il senso: «Vogliamo ricordare il sacrificio di chi ha combattuto per impedire che gli americani arrivassero a Roma, per la Repubblica nata dalla Resistenza erano i liberatori, per noi gli invasori, la Costituzione ci condanna ma noi sappiamo di essere dalla parte giusta, la nostra è stata una scelta per l'onore, una rivoluzione morale».

Della manifestazione con tanto di sfilata alla prefettura di Latina non sanno nulla. Il Comune di Ardea, governato dall'ex Fi Eufemi, invece ne dà annuncio nel sito istituzionale. E, insieme al Comune di Latina, l'ha addirittura patrocinata. Come mostrano i manifesti, in cui, a dire il vero appare anche il patrocinio del Comune di Roma.

All'Associazione paracadutisti d'Italia-sezione di Roma, che fa parte del comitato organizzatore dell'evento, erano convinti che il Campidoglio l'avrebbe concesso. In nome del «ricordo di tutti i caduti» e della necessità di «ospitare, probabilmente per l'ultima volta, i reduci da tutta Italia» si erano rivolti (23 maggio) ad Alemanno «in qualità di primo cittadino» e «Paracadutista della nostra sezione», domandando anche un contributo economico. «Abbiamo previsto un nutrito servizio d'ordine per tenere a bada eventuali personaggi dall'effetto boomerang», l'avevano rassicurato. «Sembrava tutto a posto», spiegano al telefono. Però, quando già i manifesti erano stampati, il 9 giugno, è arrivato il no dal gabinetto del sindaco.

Presidi dei terremotati nei luoghi del G8

La Provincia dell'Aquila e i sindaci dell'intero territorio terranno due presidi istituzionali: il lunedì 15 giugno, (alle 16,00) all'aeroporto di Preturo, luogo simbolico del G8; martedì 16 a Roma, davanti a Montecitorio, «per far sentire la voce e le ragioni del territorio, affinché sia modificata nelle sue parti sostanziali il decre-

to sul terremoto.

Questo quanto approvato all'unanimità nel corso dell'incontro convocato dalla presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, per riferire sull'audizione dei giorni scorsi alla Commissione ambiente ed illustrare le modifiche e gli emendamenti presentati alla Camera.

La Pezzopane ha anche lanciato un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per chiedere appoggio alle loro iniziative.

Inoltre, è stato sollecitato un Consiglio regionale straordinario per «capire se esista un pacchetto di interventi da parte della Regione». La Procura della Repubblica dell'Aquila ha nuovamente il pool di consulenti per accelerare i tempi dell'inchiesta sul terremoto: sono una quindicina tra consulenti e sub consulenti, tecnicamente ausiliari, i componenti dello staff di esperti.

→ **Dopo le polemiche** sul percorso oggi la pacifica invasione

→ **Il clou sarà** in piazza Navona a Roma. I dati dell'Eurispes

In 200mila per il Gay pride Ci sarà il carro per «Papi»

Invasione pacifica oggi pomeriggio a Roma per il Gay pride. Attese duecentomila persone. Studio dell'Eurispes ci dice che sta lentamente aumentando l'accettazione dell'amore omosessuale.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Previsti 200mila partecipanti e almeno 20 carri allegorici a tema, con musica, drag queens e go go boys, alla tradizionale parata lesbica e gay del RomaPride di oggi pomeriggio, che si snoderà lungo le vie dalla Capitale sul seguente percorso: piazza della Repubblica, piazza dei Cinquecento, via Cavour, largo Corrado Ricci, piazza Madonna di Loreto, piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, largo Argentina, corso Vittorio Emanuele e si concluderà in piazza Navona. Il carro del comitato RomaPride 2009 sarà completamente fasciato con il logo della manifestazione e lo slogan «Liberi tutti, Libere tutte», oltre al riferimento all'EuroPride che si terrà a Roma nel giugno 2011.

Sul carro del comitato il richiamo a Stonewall, nel quarantennale della rivolta newyorchese che la comunità lgbtq idealmente riconosce come il momento di nascita del movimento lesbico, gay, bisessuale, transessuale/transgender e queer. In ricordo di quel momento l'animazione in perfetto stile anni sessanta/settanta che condurrà il corteo per le strade del Centro. Il carro Mario Mieli/Muccassassina sarà ispirato al tema «Papi Gay» per ricordare che, come hanno ribadito gli organizzatori - «la volgarità è quella dell'attuale politica, non di gay, lesbiche e transessuali che sfilano in piazza per i diritti». Per Rossana Praitano, presidente del circolo Mario Mieli, è importante che «dopo le innumerevoli peripezie tecniche e burocratiche il RomaPride ha finalmente ottenuto un percorso degno della manife-



Il Gay Pride nazionale lo scorso anno

stazione.

MARIO MIELI

Il Mario Mieli, in nome e per conto del comitato RomaPride 2009, che raccoglie oltre trenta sigle di associazioni lgbtq, ha saputo tener testa ai dinieghi della Questura, che voleva per noi un percorso brevissimo, risibile ed inaccettabile». L'associazione ha comunque deciso di andare fino in fondo con il ricorso al Tar contro il no a piazza San Giovanni. Il RomaPride ha il suo culmine nella parata e nella festa ufficiale di stasera «Muccassassina Pride in Wonderland» in programma alla discoteca Qube, in via di Portonaccio, dalle 23.

Intanto cambia l'atteggiamento degli italiani sulla omosessualità. Il 52,5 per cento considera l'omo-

sessualità una forma di amore come l'eterosessualità. Un terzo (33,3%) dichiara invece di poterla tollerare solo se non ostentata, mentre quasi un italiano su dieci (9,3%) la definisce immorale. I risultati del rapporto sulla condizione omosessuale in Italia realizzato dall'Eurispes Gay pride: orgoglio e pregiudizi, nell'edizione del 2009. Confrontando questi risultati con quelli ottenuti nella precedente indagine, svolta nel 2003, è leggermente aumentata la quota di chi equipara l'amore omosessuale a quello eterosessuale (dal 49,2% al 52,5%). ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI CONSULTARE
www.arcigay.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Le nuove norme del Ddl sulla sicurezza e la bocciatura del Csm

Il Csm ha approvato un parere sul Ddl sicurezza criticando in più punti le modifiche in materia di immigrazione. Tra queste, la norma che prevede l'esibizione del permesso di soggiorno da parte dei genitori per la registrazione all'anagrafe dei figli nati sul territorio italiano: essa andrebbe contro il diritto del minore ad avere «immediatamente al momento della sua nascita (...) il diritto ad un nome, ad acquisire una cittadinanza». La questione posta riguarda, oltre che la tutela dell'integrità del bambino, il rischio di adozioni illegali. Si parla poi dell'obbligo di denuncia da parte dei pubblici ufficiali nei confronti di irregolari che vogliono accedere a «beni primari», come quello della salute: «il rischio concreto - in assenza dell'introduzione di una deroga all'obbligo» di denuncia «è che si possano creare circuiti illegali alternativi che offrano prestazioni non più ottenibili dalle strutture pubbliche»; altrettanto criticata l'estensione a 6 mesi della permanenza nei Cie.

A destare maggiore preoccupazione è, tuttavia, l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale, affidato alla competenza del giudice di pace.

Esso infatti, oltre a determinare la congestione dell'apparato giudiziario, «non appare idoneo» rispetto al suo fine. Anche perché la normativa vigente «consente alle autorità amministrative competenti» di disporre l'immediata espulsione degli irregolari: e se ciò non avviene, lo si deve non già a carenze normative, ma a «difficoltà di carattere amministrativo e organizzativo». Come si vede, il parere del Csm, approvato con due astensioni, conferma tutte le perplessità che le nuove norme hanno suscitato: e, soprattutto, qualifica come mera propaganda questo esercizio di «cattivismo al potere». ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

G8, i terroristi arrestati interrogati non rispondono «Intercettazioni folkloristiche»

L'operazione antiterrorismo strombazzata dal Viminale riguarda personaggi più che attempati. Che interrogati ieri non hanno risposto. Il procuratore dell'Aquila vuole gli atti dell'inchiesta.

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Hanno scelto di non rispondere alle domande del giudice Maurizio Cattivano i tre estremisti di sinistra Luigi Fallico, Bruno Bellomonte e Beniamino Vincenzi, arrestati giovedì dalla Digos perché accusati di voler ripercorrere il solco tracciato dalle Brigate Rosse e pronti a preparare qualcosa in coincidenza con il G8.

Associazione sovversiva, banda armata e detenzione di armi sono le accuse contestate. Nel carcere di Regina Coeli Fallico, che è difeso dall'avvocato Antonio Ciacco si è rifiutato di rispondere e il difensore in una dichiarazione fatta una volta concluso l'incontro con il giudice ha detto: «Dopo una sommaria lettura degli atti ritengo che l'ordinanza di custodia cautelare sia un gigante dai piedi d'argilla. Poggia infatti su intercettazioni telefoniche ambientali che riportano conversazioni dal tono ameno se non folkloristico». Secondo Ciacco, che farà ricorso al Tribunale del Riesame, nella vicenda «c'è molto fumo e poco arrosto e la storia non ha riscontri giudiziariamente validi rispetto alle pesanti ipotesi accusatorie».

Anche Bruno Bellomonte, difeso dall'avvocato Fabrizio Preziosi, ha deciso di non rispondere. Però ha fatto una dichiarazione spontanea davanti al magistrato sottolinean-

do che il suo coinvolgimento è molto simile alle accuse che gli sono state mosse in Sardegna nel corso della Operazione Arcadia nel 2006, operazione dalla quale il Tribunale del Riesame lo ha pienamente scagionato.

«Non nascondo che la notizia degli arresti delle sei persone collegate alle ex Brigate Rosse pronte a mettere in atto un attentato al G8 in programma prima alla Maddalena e poi a l'Aquila, ha destato in noi un po' di preoccupazione. Per questo motivo ho chiesto agli investigatori di Roma tutti gli atti in loro possesso così da poterli visionare e per regolarci in tal merito». Lo ha detto il Procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini commentando quanto accaduto giovedì. ♦

'NDRANGHETA

Arrestato «Gambazza» boss della cosca Pelle di San Luca

POLISTENA ■ È stato arrestato ieri nell'ospedale di Polistena, dove era stato ricoverato sotto falso nome, Antonio Pelle capo storico dell'omonima cosca di San Luca. "Ntoni Gambazza", come è conosciuto, era latitante dal 2000 e deve scontare 16 anni di carcere per due condanne per reati di associazione mafiosa, traffico di droga e sequestro persona. A lui gli uomini del Ros di Reggio Calabria sono arrivati seguendo gli spostamenti della moglie che si era mossa da San Luca per stare vicina al marito. Pelle al momento dell'arresto non ha opposto resistenza e non era armato.



Foto Reuters

Amanda Knox: la polizia mi ha picchiata

PERUGIA ■ «Tutto ciò che ho detto l'ho fatto perché messa sotto pressione. Le dichiarazioni sono state prese contro la mia volontà. Ho detto ciò che ha suggerito il pm. La polizia mi ha picchiata». Lo ha detto Amanda Knox, la giovane studentessa americana accusata insieme a Raffaele Sollecito dell'omicidio di Meredith Kercher.

In pillole

STUPRO E RICATTO

Prima l'ha violentata in aperta campagna nel Cesenate, poi ricattata: se non gli avesse dato 50 euro, avrebbe mostrato al marito della donna le foto scattate durante la violenza. Ma la richiesta di denaro ha permesso ai carabinieri di Cesenatico di rintracciare lo stupratore.

SCENDE DA BUS, UCCISA

Una ragazza di 15 anni cingalese, ha perso la vita ieri mattina, a Roma, è stata travolta da un'autovettura poco dopo essere scesa da un autobus di linea. L'episodio è avvenuto in via Gregorio XI nel quartiere Aurelio. La ragazza è morta sul colpo.

AUTISTA INVESTE DONNA

La Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di lesioni gravissime colpose, D.M., 32 anni, l'autista del bus della Cotral che il 25 maggio scorso ha investito, in via delle Baleniere, a Ostia, sul litorale romano, una donna di 74 anni.

BACIA MINORENNE, ARRESTATO

Una ragazza di 13 anni è stata afferrata per i capelli da un cittadino cinese di 25 anni che dopo averla trascinato all'indietro, l'ha afferrata con forza costringendola a baciarlo sulla bocca. I poliziotti lo hanno bloccato e arrestato per violenza sessuale.



L'IRES CGIL e la Fondazione Giuseppe Di Vittorio invitano alla presentazione del libro su **Luciano Lama**

Razza di comunista

di Giancarlo Feliziani

Roma, lunedì 22 giugno 2009 - ore 17

PRESENTANO IL LIBRO
NE DISCUOTONO CON L'AUTORE

**Carlo Ghezzi, Agostino Megale
Massimo D'Alema, Guglielmo Epifani,
Franco Marini**

CGIL nazionale - Sala F. Santi - Corso d'Italia 25 - Roma

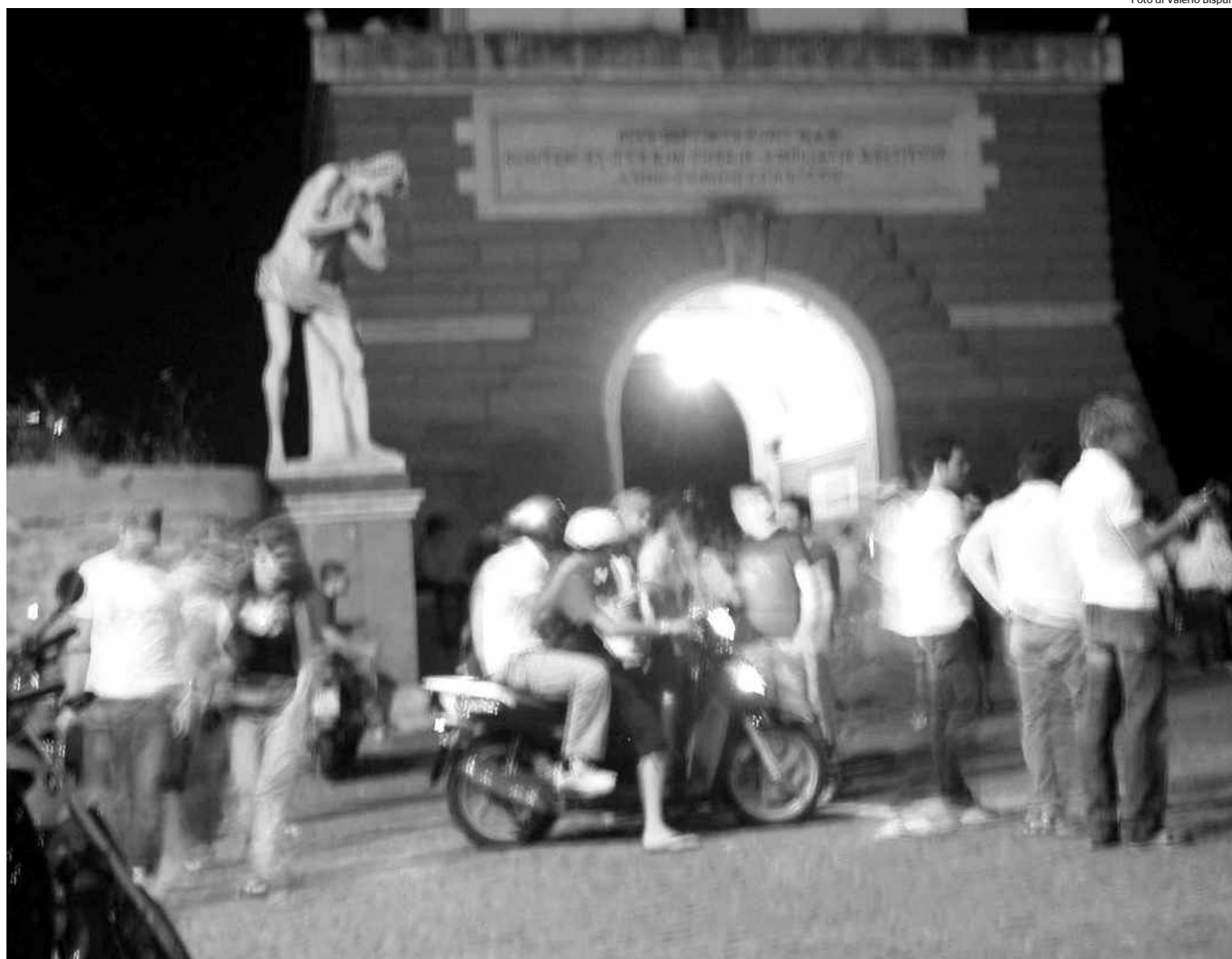


MOVIDA DEI MINORENNI

Le notti a Ponte Milvio tra cocktail, minicar e crisi di bulimia isterica

Hanno 14/15 anni, sono figli di famiglie benestanti, frequentano i migliori licei, trascorrono le vacanze all'estero. La sera invadono i locali del luogo d'incontro più alla moda tra i ragazzi della Capitale. E vivono un'esistenza parallela dove i genitori e gli affetti non esistono più

Foto di Valerio Bisputi



Giovani vita notturna a Ponte Milvio

CLAUDIO CAMARCA

inchieste@unita.it

Ponte Milvio. Esterno, sera. Lucchetti e spinelli e moji-to in bicchieri da mezzo litro. Bassi percussivi implosi negli stereo pencolanti dalle travi dei bar costruiti uno dietro l'altro a innalzare lo steccato di un recinto dentro il quale due/tremila persone il fine settimana si danno appuntamento per narcotizzarsi e passare in rassegna l'abito appena acquistato. Oltre il ponte, lungo le cupole delle chiese, il tramonto si distende ammantando di arancione le nuvole a cirri.

Il Tevere è in piena. Luigi mi guarda di sotto la zazzera bionda. Chiodo alla narice, un drago falso nipponico tatuato sul collo, bottiglia di Corona tra le gambe inguainate nei jeans. «Non è che facciamo delle cose. Stiamo qua in giro. Ascoltiamo musica. Buttiamo giù qualcosa».

Torna a fissare la bottiglia. Sguarda la sua amica Demetra. Che fuma una Marlboro e finge di non accorgersi delle attenzioni. Ha un chihuahua, con al collo un campanellino, incassato nella borsetta Gucci in pelle rossa. «Tanto a casa non c'è niente da fare. La tele è una merda. E mia madre mi rompe le palle con l'angoscia dello studio». Carezza il cagnetto e tira una boccata e accavalla le gambe strizzate nei *jackerson*, pantaloni da golfisti che da queste lande vanno per la maggiore perché fanno intendere che te la cavi sul green. Demetra ha una sorella, Anna Paola, dodici anni, che mastica eternamente un chewingum impedendosi così di mangiare «schifezze tipo patatine MacDonald che sono capaci di farmene fuori un chilata», e che si accompagna al fidanzato *coloured* figlio di un diplomatico brasiliano abbigliato da giocatore di basket, per di più munito di una palletta da *beach soccer* che fa andare da una mano all'altra senza soluzione di continuità. Anna Paola soffre di disturbi alimentari «caratterizzati come dice l'analista da periodi di bulimia isterica, nei quali mangio e vomito, mangio e vomito anche cinque sei sette volte al giorno, fino a sputare sangue e allora mi decido e smetto perché mi accorgo di fare schifo».

Il fidanzato annuisce e palleggia e le appoggia la testa sulla spalla. Luigi scuote la testa e commenta dandole della deficiente. Dallo stereo del chiosco parte un brano jazz molto *cool*. I ragazzi hanno quattordici/quindici anni, frequentano il primo liceo scientifico, escluso il figlio del diplomatico che non ha le idee chiare e si è preso un anno sabbatico prima di compiere il passo. Intorno ce ne sono una decina, compagni di scuola vestiti con pantaloni calati alle ginocchia, *CalvinKlein* sopra le chiappe, magliette e camicie due taglie ab-

bondanti, capelli sugli occhi a sbarrare l'accesso, cuffie *i-pod* e palmari alla mano. Figli di brillanti professionisti, rampolli della Roma bene, vacanze in barca e fine settimana sulla neve e college estivi in Gran Bretagna.

Ce ne stiamo a chiacchierare seduti ai tavolini buttati intorno a un platano gigantesco vecchio trecento anni. Beviamo birra e *energydrink* e pilucchiamo patatine. In mezzo a quattrocento avventori che sorseggiano cocktail e *energydrink* e piluccano patatine. I ragazzi sono abbronzati. Gli piace raccontarsi, perché come dice Demetra, «i miei non mi chiedono niente, si preoccupano dei voti a scuola e sono angosciati specie mia madre del fatto che uso la pillola». Luigi, «La macchinetta m'è costata dodicimila euro più altri dieci per allestirla come volevo. Mio padre s'è incazzato. Poi l'ha provata e adesso la usa per andare la mattina in tribunale». Anna Paola, «La prossima settimana ho il saggio di danza moderna e se non perdo almeno due chili non entro nella tuta in

microfibra di carbonio e l'ansia mi fa venire ancora più fame che nemmeno mi basta dare di stomaco».

Ogni tanto, qualcuno si alza e ordina un bicchiere di vodka da mescolare nei *RedBull* e nei *Burns*. Demetra

risponde al telefono, prende appuntamento da lì a qualche minuto, mi invita ad accompagnarla dalla parte opposta della piazza. E' figlia di una mia amica separata dal marito. «Mia madre non sa niente che faccio sesso. Mi raccomando non glielo dire. Non capisco cosa ci sia di terribile. Prendo la pillola e obbligo Lolly a infilarsi il preservativo». Lolly sta per Lorenzo. Fidanzato in punizione serale per via di una nota di biasimo inflitta a lezione di latino.

Fendiamo la folla agglomerata come palline di polistirolo. Ventate di *PacoRabanne* e *Chanel* e *BulgariParfumepourHome*. Decappottabili e moto e furgoni mortuari denominati SUV. Appriamo a un altro bar. Sediaamo sui trespolti in legno. La studentessa con mansioni da cameriera volteggia tra i tavoli e prende l'ordinazione e scompare inguainata nella micro gonna in stretch. Demetra, «Volevi sapere questa cosa dei pompini». Demetra, «E' come una gara che facciamo nei bagni della scuola». Demetra, «Un ragazzo e tre ragazze impegnate a chi lo fa venire prima».

La cameriera in stretch compare armata di vassoio ridondante olive e pizzette e rustici e un Margarita e un Negroni. Demetra, «È un gioco, così, non significa niente. Ma tu sai la roba che circola in internet!». Arriva l'amica della telefonata di prima. Baci baci. Un altro Margarita. Il chihuahua dorme con la testa infilata nel manico della *Gucci*.

Sofia ha quindici anni, secondo linguistico, un colibrì tatuato sulla spalla, stivaletti estivi e pantaloni a pinocchietto e camicia a

sbuffo mezze maniche. Demetra le sussurra all'orecchio, la ragazzina mi guarda e ride. Poi risponde al cellulare. Demetra, «La politica non mi interessa. Sono tutti uguali. Pensano ai cazzi loro. Berlusconi? Ma se è un vecchio». Demetra, «Certo che da grande voglio lavorare. Qualcosa dove mi fanno viaggiare. Una di queste organizzazioni delle Nazioni Unite. Ti fa sentire utile». Sorseggia il Margarita incrociando il braccio con quello dell'amica. Si mettono in posa come due innamorate. Mi prendono per i fondelli. Luigi si presenta con in mano una seconda Corona e tra i denti la fetta di limone. «Andiamo?». Eravamo d'accordo per un giro per Roma a bordo della sua mini car.

(1/continua)

L'AGGRESSIONE A BALOTELLI

È accaduto la settimana scorsa fuori da un locale di Ponte Milvio. Il calciatore dell'Inter Balotelli è stato fatto oggetto di offese razziste da un gruppo di tifosi della Roma. Sono intervenuti i carabinieri. Lui non ha voluto sporgere denuncia

Il lampione crollato Quando i «lucchetti dell'amore» diventarono un caso politico

Due anni fa i lucchetti di Ponte Milvio diventarono un caso politico. Schiacciato dal loro peso, il lampione sul quale centinaia di ragazzi li avevano appesi, crollò di schianto. Walter Veltroni, all'epoca sindaco di Roma, inviò i vigili urbani affinché li custodissero in attesa di una nuova sistemazione. La preoccupazione di metterli al sicuro aveva qualche fondamento, a parte le ragioni sentimentali. In effetti qualche mese prima erano stati rubati. Chi era stato? Furono sospettati gli abitanti del quartiere. Alcuni di loro, infastiditi per la loro proliferazione, avevano inviato una lettera di protesta al «Giornale». Poi si scoprì che gli autori del furto erano dei nomadi, e i lucchetti furono trovati e recuperati nel magazzino di un commerciante di ferraglie.

Probabilmente, nell'accuratezza con cui furono svolte le indagini, ebbe qualche peso il grido di dolore lanciato dallo scrittore Federico Moccia, il profeta dei lucchetti di Ponte Milvio. Questo modo di giurarsi amore eterno è stato infatti introdotto nel mondo degli adolescenti dal best seller «Ho voglia di te» e in qualche modo istituzionalizzato dal film «Scusa ma ti chiamo amore» (dove il significato del gesto è sancito da un innamorato deluso che il lucchetto alla fine lo distrugge).

Mentre la moda del lucchetto dilagava un po' in tutte le città d'Italia (a Milano sono comparsi al Parco Nord), Roma ha deciso di individuare una sede apposita dove sistemarli: un corrimano sistemato lungo il parapetto. L'amore, e i lampioni, sono salvi.

I numeri del Paese

72 milioni di abitanti
L'Iran è abitato da 72 milioni di persone, la metà dei quali sono persiani. Gli azeri sono il 24%, i curdi 7%, gli arabi 3%, i baluci 2%

90% gli sciiti
Nove decimi della popolazione è di fede musulmana sciita. I sunniti sono il 6% i cristiani lo 0,5 per cento

2/3 hanno meno di trent'anni
I giovani sono la componente largamente maggioritaria della popolazione. Due terzi dei cittadini ha meno di 30 anni

Foto di Damir Sagolj/Reuters



Donne iraniane in fila davanti ai seggi elettorali nella città di Qom, 120 chilometri a sud di Teheran

→ **Affluenza record** Lunghe file ai seggi. Il candidato riformatore avrebbe il 65%

→ **Obama spera** Per il presidente Usa svolta possibile. Sulle urne l'ombra dei brogli

Mousavi si proclama vincitore Ahmadinejad: io il primo

Tensione alle stelle in Iran. Nella notte Mirhossein Mousavi, il candidato anti-Ahmadinejad, si proclama vincitore. Subito dopo l'agenzia ufficiale Irna smentisce: ha vinto Ahmadinejad.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A tarda ora Mir Hossein Mousavi convoca una conferenza stampa e

si proclama vincitore. «Secondo le informazioni ricevute dalle province e da Teheran ho vinto le elezioni con un sostanziale margine», afferma il candidato anti-Ahmadinejad, aggiungendo che molti elettori «non hanno potuto votare nonostante il prolungamento di 4 ore dell'orario di chiusura dei seggi». Poco dopo l'agenzia ufficiale Iran attribuisce invece la vittoria a Ahmadinejad. In Iran inizia una lunga notte di tensione.

Le operazioni avrebbero dovuto

terminare alle sei, ma la chiusura è stata più volte rinviata. C'era troppa gente in coda, troppi cittadini desiderosi di dire la loro sul futuro del Paese: riconfermare alla presidenza il populista integralista Mahmoud Ahmadinejad, oppure mandarlo a casa e rimpiazzarlo con Mirhossein Mousavi. Quest'ultimo, un moderato pragmatico che si era ritirato dalla politica vent'anni fa, è diventato in pochi mesi il beniamino dei ceti medi urbani e di tutti coloro che sperano nel

cambiamento o più semplicemente sono rimasti delusi da Ahmadinejad.

Prima ancora che le operazioni di voto terminassero, da entrambi i campi contrapposti si erano levati commenti simili a prematuri canti di vittoria. Sadegh Kharazi, un collaboratore di Mousavi, aveva attribuito la vittoria al suo campione con una valanga di suffragi, quasi il 60%, risultante da rilevazioni statistiche, non si sa quanto attendibili, effettuate dalla sua macchina elettorale. Poco dopo,

25% d'inflazione
L'economia è in crisi. L'inflazione nell'ultimo anno è salita del 25%. Il tasso di disoccupazione è al 12,5% (molto di più tra i giovani)

150 mila iscritti a Facebook
Internet impazza nonostante blocchi e censure saltuari da parte del regime
Gli iscritti a Facebook sono più di 150mila

un importante membro dello staff presidenziale, Ashgar Zarei, aveva ribaltato le cifre a vantaggio di Ahmadinejad.

Se davvero l'uno o l'altro dei due maggiori pretendenti, avesse superato il cinquanta per cento dei consensi, la gara sarebbe già finita, e contro ogni pronostico della vigilia non sarebbe necessario andare al ballottaggio fra una settimana.

LE IRREGOLARITÀ

Mousavi da parte sua aveva anche denunciato che era stato «impedito ad alcuni nostri rappresentanti di presenziare ai seggi e monitorare il voto». Un membro della sua squadra aveva parlato di irregolarità nel 40% dei seggi di Teheran. Ahmadinejad aveva escluso invece la possibilità di brogli.

Oggi si capirà meglio come è andata, e se l'annuncio notturno di Mousavi

Gli Usa

Grande attesa alla Casa Bianca: si spera nella stagione del dialogo

vi sia stato un azzardo oppure una consapevole mossa per prevenire eventuali tentativi del campo avversario di manipolare i dati usciti dalle urne. Si saprà anche se davvero gli altri due concorrenti, il riformista Karroubi e l'ultraconservatore Mohsen Rezaie, conformemente alle previsioni hanno raccolto percentuali di consensi molto inferiori ai due favoriti.

L'alta affluenza alle urne in passato si è associata al successo dei candidati innovatori. Quando Khatami nel 1997 sbaragliò ogni avversario, ai seggi si era recato più dell'ottanta per cento dei connazionali. Lo stesso fenomeno, in proporzioni meno massicce, si registrò quattro anni dopo per la sua riconferma. Viceversa nel 2005 quando prevalse Ahmadinejad, votò solo il 60% degli aventi diritto.

La vittoria dell'uno o dell'altro candidato avrà ripercussioni importanti sulla politica estera iraniana. Se restasse in sella l'attuale capo di Stato, le speranze di una nuova stagione di dialogo con l'Occidente verrebbero frustrate. L'opposto accadrebbe se prevalesse Mousavi. Senza ovviamente sbilanciarsi a sostegno dell'uno o dell'altro, il capo della Casa

Gli sfidanti

Il falco che nega l'Olocausto e vuole cancellare Israele



MAHMUD AHMADINEJAD
PRESIDENTE USCENTE
INTEGRALISTA

Mahmud Ahmadinejad, 53 anni, è stato il primo laico a ottenere la presidenza da quando esiste la Repubblica islamica. Populista, anti-occidentale, è il candidato preferito dalla Guida suprema Khamenei.

Il leader autorevole ascoltato da Khamenei



MEHDI KARROUBI
EX PRESIDENTE DEL PARLAMENTO
RIFORMISTA

Mehdi Karroubi, 72 anni, ha presieduto il parlamento dal 1997 al 2005. Per l'età avanzata e la militanza rivoluzionaria è considerato uno dei pochi capi riformatori capaci di incidere sulle scelte della Guida suprema Khamenei.

Bianca Barack Obama ha manifestato ieri il suo entusiasmo per l'intensa partecipazione popolare al processo elettorale. «Siamo contenti di vedere in Iran quello che appare come un forte dibattito -ha dichiarato Obama-. Dopo il mio discorso al Cairo abbiamo provato a inviare un chiaro messaggio: pensiamo che un cambiamento sia possibile e, in ultima analisi, le elezioni sono per gli iraniani una opportunità di decidere».

Sorprendentemente, stando alla

L'architetto che ha guidato il Paese durante la guerra



MIR HOSSEIN MOUSAVI
EX PRIMO MINISTRO
RIFORMATORE PRAGMATICO

Mirhossein Mousavi, 67 anni, ha guidato il governo negli anni della guerra con l'Iraq. Architetto ed appassionato di pittura, è rientrato in politica pochi mesi fa dopo essersi tenuto in disparte a partire dal 1989.

Il capo dei Pasdaran ricercato per un attentato



MOHSEN REZAIIE
EX COMANDANTE DEI PASDARAN
ULTRACONSERVATORE

Mohsen Rezaie, 55 anni, comandò i Pasdaran durante il conflitto con Saddam. Su di lui pende un ordine di cattura internazionale per l'attentato del 1994 ad un centro ebraico a Buenos Aires, al quale si dice estraneo.

stampa di Gerusalemme, Ahmadinejad sembrava avere tifosi nei giorni scorsi proprio in quella che lui chiama sprezzantemente entità sionista destinata ad essere «cancellata dalle carte geografiche». All'insegna di un ragionamento simile al «tanto peggio, tanto meglio», alcuni dirigenti israeliani temono che il successo di un moderato induca l'Occidente ad allentare la guardia nei confronti delle ambizioni nucleari di Teheran. ♦

Afghanistan Sì Nato agli Usa Via libera al nuovo comando militare

In Afghanistan la Nato cambia passo. Nuova strategia, nuova struttura di comando rafforzata, sempre a guida Usa, in previsione di «una stagione di combattimenti via via più intensi in cui avremo più vittime su entrambi i fronti». Parole del Segretario di Stato americano Robert Gates al termine della riunione dei ministri della Difesa dei paesi dell'Alleanza che ieri a Bruxelles hanno dato il via libera al nuovo corso.

Gates ha illustrato ai colleghi «le intenzioni americane» che si incardineranno sul nuovo comandante in capo, il generale Stanley McChrystal che prende il posto di David McKiernan costretto alle dimissioni a maggio in occasione dell'ennesima strage di civili in coincidenza con la visita ufficiale del presidente afgano Karzai a Washington. Uscito da West Point, veterano della prima guerra del Golfo, si è «fatto onore» sempre in Iraq come capo delle operazioni speciali in Iraq, quelle antiterrorismo. A lui si attribuisce la cattura di Saddam Hussein e il raid in cui è stato ucciso Al Zarqawi, il sanguinario capo di Al

Il generale

Il nuovo stratega è l'americano Stanley McChrystal

Qaida nella Terra dei Due Fiumi. McChrystal sarà il volto della prossima fase di guerra, quella senza esclusione di colpi. Il segretario generale della Nato Jaap de Hoop sostiene che «ne vale la pena» perché «perdere in Afghanistan significa voler distruggere le nostre società». L'ammiraglio Gianpaolo Di Paola, presidente del Comitato militare Nato, smentisce che sia in atto una «americanizzazione del conflitto», ma sottolinea la nuova strategia al presidente Obama. Di fatto con l'arrivo entro la fine dell'anno dei 21mila soldati americani di rinforzo, che si aggiungeranno ai 68 mila già dislocati in Afghanistan, tra Isaf e Enduring Freedom, due terzi delle truppe straniere saranno statunitensi. Il generale McChrystal appena nominato aveva promesso di avere come priorità la riduzione delle vittime civili. Su questo non ha brillato finora. Ancora ieri nella provincia di Kunar quattro civili sono rimasti uccisi incontrando un convoglio Isaf e altri due civili sono morti in uno scontro a Chapa Dara tra Isaf e talebani. ♦

→ **Si di Bruxelles** a Obama. Washington chiede alla Germania di prendere 11 detenuti

→ **Diciassette uiguri** assegnati alle Bermuda. Irritazione da Londra, non interpellata

Guantanamo, accordo tra Europa e Usa per accogliere prigionieri nei Paesi Ue

È il primo passo per svuotare la prigione extra-territoriale di Guantanamo. L'Europa chiede più responsabilità a Washington, ma il no del Congresso, e non solo dei repubblicani, è perentorio.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

Per i detenuti di Guantanamo si intravede una luce in fondo al tunnel. Unione europea e Stati Uniti hanno trovato l'accordo che definisce le condizioni per l'accoglimento dei prigionieri da parte degli Stati membri dell'Ue. L'intesa sul testo è stata raggiunta dai rappresentanti diplomatici e sarà ratificata lunedì a Lussemburgo dai ministri degli Esteri dei 27, senza ulteriori discussioni.

L'accordo, che sarà annunciato con un comunicato congiunto Usa-Ue, ribadisce che la decisione di accogliere gli ex detenuti spetta ai singoli Governi europei. Tuttavia, considerato che in base all'accordo di libera circolazione di Schengen la scelta di un Paese ricade su tutti gli altri, sia chi accoglie che gli Stati Uniti avranno il dovere di condividere le informazioni confidenziali e di intelligence.

DAGLI USA CONTRIBUTO AI COSTI

Il documento sottolinea che resta a Washington «la responsabilità primaria per la chiusura di Guantanamo e la ricerca di una residenza per gli ex detenuti». Ma, nonostante le insistenze delle cancellerie europee, l'amministrazione Usa non ha voluto prendere impegni sulla possibile accoglienza di prigionieri sul territorio americano. In una prima bozza del testo, sostenuta soprattutto da Austria e Germania, si affermava che «gli Stati Uniti riconoscono il proprio dovere di accettare alcuni ex detenuti». I diplomatici americani però, in videoconferenza con Bruxelles, hanno chiesto di togliere la frase. Neanche sul fronte dei costi i rappresentanti Usa hanno accettato impegni vin-



Foto di Tannen Maury/Ansa-Epa

E Barack firma la giustificazione per la piccola Kennedy

Non capita tutti i giorni di poter portare a scuola una giustificazione di una assenza firmata dal presidente degli Stati Uniti. Ma Barack Obama ha firmato di suo pugno una giustificazione per la scolara Kennedy, che ha voluto a tut-

ti il costo accompagnare il papà a un incontro pubblico del Presidente. Che gli ha chiesto la giustificazione. «All'insegnante di Kennedy - ha scritto - Per favore, scusate l'assenza di Kennedy... Oggi lei è con me. Barack Obama».

IL CASO

Corea del Nord L'Onu inasprisce le sanzioni

PYONGYANG Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha irrobustito ieri all'unanimità le sanzioni contro la Corea del Nord per dopo gli ultimi test missilistici e nucleari. «Il messaggio della risoluzione è chiaro: il comportamento di Pyongyang è inaccettabile per la comunità internazionale», ha detto la rappresentante della missione americana, ambasciatore Rosemary DiCarlo. La risoluzione espande le sanzioni e l'embargo delle armi contro Pyongyang, vietando le esportazioni di armi dalla Corea del Nord e la maggior parte delle importazioni di materiale bellico.

colanti e l'accordo si limita a stabilire che «gli Stati Uniti considereranno la possibilità di contribuire ai costi sostenuti dagli Stati membri dell'Ue».

UN PRIMO PASSO

L'intesa segna comunque un primo passo per togliere i restanti 240 presunti terroristi della prigione extra-territoriale di Guantanamo dal vuoto giuridico in cui li ha sprofondati la guerra al terrorismo della precedente amministrazione americana. In Europa chi negli anni passati aveva criticato i metodi Usa chiede una maggiore presa di responsabilità da parte di Washington, ma il presidente Obama deve confrontarsi con le resistenze del Congresso, e non solo dei repubblicani, ad accogliere i detenuti e a riconoscere in

pieno le responsabilità americane.

Finora altri cinque Paesi, oltre all'Italia, hanno accettato di accogliere detenuti: Gran Bretagna, Portogallo, Spagna, Belgio e Francia, che ne ha già ricevuto uno. La settimana scorsa i ministri della Giustizia dell'Ue hanno concordato che i singoli Paesi possono accettare i prigionieri, ma devono restringerne la libertà di movimento e devono «consultare e condividere le informazioni» con gli Stati vicini. Più facile a dirsi che a farsi.

Ieri il governo di Londra si è infuriato per il trasferimento a sua insaputa di 4 detenuti nel territorio britannico delle Bermuda, mentre il Governo tedesco, a cui gli Usa chiedono di accoglierne almeno 11, ha lamentato l'assenza di una parte della documentazione richiesta. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

**La Lettonia
come l'Argentina
È sull'orlo
della bancarotta**

FRANCESCA SIBANI

■ «La Lettonia si contende con l'Islanda il titolo di Paese più colpito dalla recessione mondiale», scrive il Financial Times. «A 5 anni dall'ingresso nella Ue, la Lettonia attraversa una delle peggiori crisi economiche e politiche della sua storia», commenta il giornale lettone Neatkariga Rita Avize. Oltre alle prime pagine dei giornali europei, la repubblica baltica attira l'attenzione di economisti come Nouriel Roubini, celebre per aver previsto lo scoppio della bolla immobiliare. «Dopo il fallimento di un'asta pubblica per la vendita di titoli di Stato, le autorità di Riga stanno cercando disperatamente di evitare una svalutazione del lat, la moneta locale», racconta Roubini sul Financial Times. «La Lettonia sta attraversando una crisi simile a quella dell'Argentina nel 2000-2001: una grave recessione causata da una serie di shock finanziari a livello globale, accompagnata a un improvviso prosciugamento dei capitali stranieri in entrata e alla necessità di ridurre il debito con l'estero». Inoltre, il tasso di cambio tra lat ed euro è pressoché fisso (un euro equivale a 0,70 lat), e la moneta lettone è sopravvalutata. «Come nel caso dell'Argentina», continua Roubini, «il sostegno finanziario di istituzioni esterne come il Fondo monetario internazionale o l'Unione europea potrebbe rivelarsi uno spreco di denaro. Queste risorse sarebbero più utili per mitigare i danni collaterali di una svalutazione del lat». ♦

**Escalation in Pakistan
Strage in due moschee**

ISLAMABAD ■ Due kamikaze si sono fatti esplodere in due moschee durante la preghiera del venerdì. A Lahore, nel Punjab, (presso la moschea e la madrassa Jamia Naimia, praticamente demoliti) e a

Nowshera, provincia della frontiera nord-occidentale (Nwfp). Undici i morti, un centinaio di feriti. Obiettivo del kamikaze di Lahore, il maulana Naimi, che aveva criticato i settori più radicali dei talebani e approvato

l'offensiva militare nello Swat, oltre a aver firmato una fatwa in cui si definisce «contrario ai principi islamici» il ruolo di kamikaze suicida. Un commando pesantemente armato ha attaccato a Peshawar la residenza del generale Masood Aslam, responsabile dell'offensiva militare nella Valle dello Swat contro i gruppi talebani più radicali. Nella sparatoria durata un'ora, l'alto ufficiale sarebbe rimasto ferito, due talebani sono stati uccisi. ♦



Foto di Paolo Aguilar/Ansa-Epa

Perù, migliaia con gli indios dell'Amazzonia

LIMA ■ Migliaia di manifestanti, operai studenti impiegati e indios, per le 24 ore di sciopero per l'Amazzonia. Tra i cartelli, «La selva non è in vendita. La selva si difende». Entro 15 giorni «un tavolo di dialogo» sui decreti governativi che consentono lo sfruttamento delle risorse amazzoniche alle multinazionali.

In pillole

**AIRBUS, RECUPERATI IN MARE
ALTRI TRE CORPI**

Navi francesi hanno recuperato altri tre corpi nella zona dell'Atlantico dove è caduto il volo Air France 447. I familiari di diversi passeggeri brasiliani potrebbero citare in giudizio l'Air France. Sul volo 447 viaggiavano 228 persone, 59 delle quali brasiliane.

**IL PRINCIPE CARLO LA SPUNTA
SUL PRINCIPE DEGLI ARCHITETTI**

Il monumentale progetto di Richard Rogers per i Chelsea Barracks, ex edifici militari nel cuore di Londra, non verrà realizzato. I reali del Qatar hanno rinunciato al controverso progetto. Contro Carlo, il gotha dell'architettura, Renzo Piano, Norman Foster, Zaha Hadid, Frank Gehry, Jacques Herzog.

**TURCHIA, L'USO DEL CURDO
NON È PIÙ REATO**

Una sentenza del procuratore della Repubblica di Digor, a est del paese, rende non più applicabili le restrizioni all'uso della lingua curda in Turchia, in vigore fin dal 1924. Le trasmissioni del primo canale tv di stato in curdo, TRT-6, da gennaio le hanno vanificate.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lisetta e Marina
ringraziano
i tanti amici e compagni
che hanno voluto salutare

RENZO

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/4200891 - 011/6665211

→ **Santa Margherita** La leader Guidi guarda al passato e sogna la sanità privata

→ **L'ex ministro** avverte: parliamo di rendite, siamo il solo Paese senza una patrimoniale

Bersani prova a svegliare i giovani imprenditori

Formule e proposte vecchie al convegno ligure dei giovani di Confindustria. Bersani richiama la gravità della crisi e la latitanza del governo. Oggi arrivano la Marcegaglia e Berlusconi. Farà un altro show?

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A SANTA MARGHERITA
bdigiovanni@unita.it

Federica Guidi apre l'assise dei giovani imprenditori di Santa Margherita Ligure nel mezzo di una profonda recessione. La sua *mission* è: uscire dalla crisi. Questo il tema del convegno dal titolo "Fuori". Potrebbe essere un'occasione di rinnovamento per gli imprenditori under 40, un'occasione per guardare lungo. Purtroppo le tesi dei giovani non reggono la sfida.

INDIETRO

Piuttosto che avanti, Guidi guarda indietro. Innesca la virata sulle tasse, dove arriva alla retromarcia quando chiede di abolire l'Irap e reintrodurre il contributo sulla sanità. Quanto alla protezione sanitaria, va nella direzione opposta di Obama: vagheggia polizze private aziendali, da scaricare dalla dichiarazione dei redditi (c'entra qualcosa il fatto che il nuovo direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, si è appena trasferito lì dall'Ania, l'associazione delle assicurazioni). Neanche il crollo della finanza convince la Guidi a fidarsi dello Stato: tanto più che inizia con un peana su mercato e liberismo. Per le imprese - come al solito - chiede meno tasse e meno regole. Ad esempio quelle troppo burocratiche per il cambiamento di destinazione d'uso dei terreni. Anche qui sorge un sospetto: è un messaggio a un governo che sta tentando da mesi di abolire per legge la destinazione d'uso? In sintesi, le proposte sono otto. Molte di carattere fiscale (si chiede anche una Tremonti ter), altre su nuovi investimenti, altre ancora sulle riforme da avviare subito, già



Foto Ansa

Giovani Imprenditori Il presidente Federica Guidi ha aperto i lavori del convegno a Santa Margherita. Oggi arriva il premier

ROMA

Patto anti-crisi sindacati e imprese

Un protocollo, quello firmato tra l'Unione degli industriali e delle imprese di Roma, Confindustria Lazio e Cgil, Cisl e Uil che «disegna il futuro di Roma e del Lazio attraverso un percorso comune verso la ripresa». Lo ha detto il presidente dell'Uir Aurelio Regina illustrandolo alla stampa insieme al presidente di Confindustria Lazio Maurizio Stirpe e i segretari di Cgil, Claudio Di Bernardino, di Cisl Dario Roncon e di Uil Luigi Scardaone.

Il protocollo identifica progetti con forte ricaduta economica e sociale, per i settori «ricerca, innovazione; infrastrutture materiali; energia e ambiente; turismo.

ora, senza aspettare la fine della crisi. Non parla di pensioni (ci pensa Renato Schifani, dicendo che le riforme verranno quando deciderà il governo), ma di servizi pubblici locali. Ma anche qui: chi glielo dice alla Lega, che ha appena conquistato nuove poltrone nelle amministrazioni locali?

Insomma, Guidi chiede quello che il governo non vuole o non può dare. Lo sanno tutti, ma nessuno lo dice. Anzi, la presidente continua con gli appelli. "La politica non può restare inerte", dichiara, come se esistesse una sponda nell'esecutivo che invece non c'è. Giulio Tremonti lo ripete da sempre: no a nuove spese. Né per i lavoratori, né per le imprese. Maurizio Sacconi pensa di aver fatto tutto il possibile, Altero Matteoli promette l'apertura dell'80% dei cantieri entro l'anno (con quali risorse?).

Tocca a Pier Luigi Bersani fare i conti con la realtà. "sappiamo che il peggio è alle spalle, ma la sua conseguenza sul lavoro è tutta davanti a noi - dice - Non è vero che non fosse possibile avere soldi freschi. Magari

Slogan

Le richieste sono sempre le solite: meno tasse per le imprese

se si fosse mantenuta la tracciabilità dei pagamenti, si trovavano". Prima bacchettata sul fisco. Sui cantieri basta un numero: 5 miliardi. E' quanto l'Italia sottrae alle infrastrutture quest'anno. Inutile girarci intorno: è scritto nella Relazione unificata del Tesoro. Ancora. "Paghiamo gli am-

Acquisti

«Secondamano» ritorna di proprietà italiana

■ Il marchio di annunci economici «Secondamano» torna in mani italiane e avvia un piano di rilancio su tutto il territorio nazionale.

Dopo un'analisi delle diverse opzioni strategiche e a valle di un processo di asta competitiva, l'azionista venditore, il gruppo norvegese Schibsted, quotato alla borsa di Oslo dal 1992 e che aveva acquisito la nota testata nel 2006, ha siglato un accordo di vendita della società di annunci con una cordata di imprenditori italiani operanti nel settore dell'editoria con una consolidata esperienza nel settore dei «classified». La cordata di editori è composta da Sege srl, società nota a Roma per la pubblicazione di «Porta Portese» e per l'omonimo sito internet, Edimax, società genovese operante attraverso il sito internet e la rivista «Gli affari», e Bric à brac srl, società di annunci.

PONZELLINI A PARIGI

«Ieri ero a Parigi, l'incontro col Credit Mutuel è andato bene. Stiamo studiando un accordo nel settore assicurativo». Lo ha detto il presidente Bpm, Massimo Ponzellini.

mortizzatori in parte con il Fas, cioè spese per investimenti dirottate su spesa corrente - ricorda Bersani - In altra parte con le risorse per la formazione. Non è vero che quelli erano soldi buttati. Che importanza diamo alle risorse umane se le lasciamo senza formazione?».

BASTA SLOGAN

Bersani traccia un quadro preoccupato della realtà non più filtrata dagli slogan e dai titoli manipolati. «Sapete che spesso la cig non arriva o arriva dopo sei mesi? - chiede agli imprenditori e a Maurizio Lupi più silenzioso che negli studi Tv - se non ci fossero le Regioni ad anticipare i soldi, come farebbero le famiglie?» Resta il duello sul fisco. Bersani va all'affondo. «Vorrei un dibattito franco con Guidi - dichiara - Mi chiedo: come mai noi siamo l'unico Paese al mondo che non ha una patrimoniale? Si parla tanto di produzione e lavoro. Allora parliamo del rapporto tra produzione e rendita. Se abbiamo a cuore la produzione, i soldi da qualche parte dovremo pur prenderli!».



Foto di Stefano Montesi

Telecom, corteo contro i licenziamenti

■ **SCIOPERO** ■ Adesione del 70% e una manifestazione a Roma con la partecipazione di circa 8000 lavoratori. Questi i dati dello sciopero proclamato in Telecom Italia contro il piano di ristrutturazione. Soddisfatti i sindacati. Il ministro Sacconi invita l'azienda a ritirare i licenziamenti e a riprendere il negoziato

Camfin, banche in soccorso di Tronchetti Provera. Arriva anche Malacalza

Grandi manovre «in casa» Tronchetti Provera: annunciata l'intesa con le banche per il riscadenamento del debito e il rafforzamento patrimoniale di Camfin. Il 3,5% del capitale ceduto da Gpi alla famiglia Malacalza.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Il consiglio di amministrazione di Camfin, holding controllata da Marco Tronchetti Provera, ha sancito l'intesa che è stata raggiunta con le banche finanziatrici per il riscadenamento del debito e per il rafforzamento del profilo patrimoniale e finanziario. Come si legge in una nota della società l'accordo prevede un aumento di capitale per un importo complessivo di 100 milioni di euro di cui 70 milioni in azioni, la cui esecuzione è prevista entro fine 2009, e 30 milioni a fronte dell'emissione di warrant il cui esercizio è previsto nel 2011. I proventi dell'aumento di capitale saranno destinati al rimborso pro-quota delle banche finanziatrici.

Inoltre l'intesa prevede l'erogazione di un nuovo finanziamento per un importo complessivo di 420 milioni di euro, sostitutivo di quelli in essere, a seguito dell'avvenuta esecuzione dell'aumento di capitale. Il consiglio di amministrazione ha anche deliberato di proporre l'allargamento del consiglio dagli attuali 12 componenti fino a 15 mem-

bri, attraverso la nomina di 3 nuovi consiglieri.

Il nuovo finanziamento prevede una prima tranche, pari a 170 milioni di euro, della durata di 36 mesi, (al tasso Euribor + 200 basis point), con una liquidazione trimestrale degli interessi. Successivamente verrà erogata una seconda tranche con un importo pari a 250 milioni di euro, della durata di 72 mesi, (tasso Euribor + 250 basis point), con liquidazione trimestrale degli interessi e rimborso in due annualità di pari importo allo scadere del 5° e 6° anno.

La terza parte dell'accordo prevede infine che fino all'erogazione del nuovo finanziamento, e al più tardi al 31 dicembre di quest'anno, le banche finanziatrici non esigeranno il pagamento delle rate capitale in scadenza dei finanziamenti in essere e manterranno operative le linee di credito esistenti.

Intanto Gpi, la finanziaria a monte della catena di controllo di Camfin-Pirelli, ha ceduto a Hofima, società della famiglia Malacalza, il 3,5% di Camfin, per circa 12,2 milioni di euro. Il nuovo socio incrementerà la partecipazione fino al 10% delle azioni Camfin post aumento di capitale. «Se la partnership sarà valutata positivamente da Gpi e dalla famiglia Malacalza», si legge in un comunicato della società, quest'ultima potrà decidere di aumentare la quota fino al 25%.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3997

FTSE MIB
20.384
-0,98%

ALL SHARE
21.007
-0,98%

ENTRATE FISCALI

Forte calo

■ In calo le entrate tributarie che nei primi quattro mesi sono risultate inferiori di 4.296 milioni (-3,8%) rispetto allo stesso periodo del 2008. In aprile le entrate sono calate dello 0,9%

CALZATURE

Meno export

■ Riduzione dell'export nel primo trimestre che si attesta al 13% e che, in termini numerici, fa segnare una contrazione di 9,7 milioni di scarpe «made in Italy».

CIR FOOD

In crescita

■ Cir Food, quinto gruppo italiano nel mercato della ristorazione collettiva, ha chiuso il 2008 con un fatturato di 356 milioni, in aumento dell'8,7%. Il risultato netto ammonta a 3,6 milioni.

ANIE

Futuro incerto

■ Il 2008 ha confermato il calo del mercato italiano dei componenti elettronici e per il 2009 le prospettive rimangono incerte: è il quadro che emerge da Anie e Assodel. La flessione del giro d'affari è stata pari al 10%.

SMEG

Cala l'utile

■ Smeg, il gruppo di Roberto Bertazzoni attivo nella produzione di elettrodomestici, ha chiuso il 2008 con un fatturato di 297 milioni, in calo dell'8%, e con un utile netto quasi dimezzato a 7 milioni (12,5 milioni).

PRYSMIAN

In Vietnam

■ Prysmian ha acquisito due commesse per la realizzazione di cablaggi telecom in fibra ottica in Vietnam e Indonesia. Lo comunica, in una nota, la società. Il valore totale per i due progetti è di più di 10 milioni di dollari.



Microsoft Italia Pietro Scott Jovane invita ad affrontare le difficoltà con investimenti e innovazione

L'intervista

Per Microsoft più tecnologia per battere la recessione

Parla Pietro Scott Jovane, da quasi un anno amministratore delegato della filiale italiana
«Nel momento di difficoltà le piccole e medie imprese stanno investendo sull'innovazione»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il mio primo anno da amministratore delegato? Beh, in una situazione di crisi come questa non poteva essere migliore, nel senso che Microsoft è l'azienda ideale per guardare avanti in tempi difficili». Pietro Scott Jovane è un dirigente atipico: nell'aspetto, quarant'anni portati con una faccia da universitario, nella carriera, approdato alla guida italiana della più celebre azienda del software dopo un percorso soprattutto finanziario, e se vogliamo anche nel privato, con padre italiano, madre scozzese, nato in America e laureato in economia a Pavia. «Eh sì - dice ridendo - ho un passato abbastanza

«bastardo»».

Allora, com'è questa crisi vista da Microsoft Italia?

«Il nostro paese non fa particolare eccezione nell'ambito delle nazioni europee. Forse, quando la situazione ha iniziato a deteriorarsi, i tempi di reazione non sono stati rapidissimi, poi si è assistito a dei comportamenti differenziati, almeno nella nostra ottica. Le grandi aziende hanno dovuto ridurre considerevolmente i costi mentre la pubblica amministrazione non ha rallentato il processo di adeguamento tecnologico, anche se permane il rischio che sia costretta a farlo nei prossimi mesi. Infine, c'è il fenomeno maggiormente positivo...».

Vale a dire?

«Mi riferisco al comportamento delle piccole e medie imprese, che hanno recepito in pieno il nostro motto: «Con l'innovazione esci dalla cri-

si». Questo significa che moltissime aziende stanno continuando ad investire nella tecnologia che viene considerata, giustamente, come uno strumento per agevolare la ripresa. E al riguardo mi torna in mente la vecchia storia degli italiani che danno il meglio solo nei momenti di difficoltà».

Quali saranno i trend tecnologici più forti nell'immediato futuro?

«Si andrà avanti con forza sulla strada della comunicazione unifi-

In autunno Windows 7

Erede del controverso

Vista, il sistema operativo

è stato messo a punto

ascoltando le osservazioni

del «popolo della Rete»

cata, ovvero la possibilità per le aziende di centralizzare la comunicazione in tutte le sue forme, che sia scritta, vocale, visiva, sui diversi dispositivi che utilizza, come i pc dell'ufficio, i notebook piuttosto che i telefonini o i dispositivi palmari. Poi, si espanderà sempre più la cosiddetta virtualizzazione».

Di che cosa si tratta?

«Per molti anni le aziende hanno gestito al loro interno sia il software d'utilizzo che i propri dati, a volte investendo grosse cifre per dotarsi di strumenti, come i grandi server, che venivano poi utilizzati solo in parte. Adesso è possibile accedere alla Rete e trovare lì, dentro quella che in inglese viene definita come una «cloud» (nuvola, ndr), tutto quel che serve allo svolgimento dell'attività, dai programmi ai dati del proprio archivio, con un'ovvia ottimizzazione del lavoro e dei costi. Infine, l'altra grande novità sarà rappresentata dal lancio autunnale di Windows 7».

Che è il sistema operativo successivo del controverso Windows Vista...

«Con Vista, e qui sposto il discorso dall'utilizzo lavorativo a quello familiare, siamo probabilmente arrivati troppo presto. O meglio, spesso il prodotto non è stato percepito in tutto il suo potenziale, che è quello di far divenire il pc l'autentico centro multimediale della casa con la possibilità di gestire nella massima semplicità musica, fotografie, filmati e quant'altro. Per questo nella messa a punto di Windows 7 abbiamo prestato la massima attenzione alle osservazioni che ci sono arrivate soprattutto dalla Rete, tenendo conto che ormai i sistemi operativi Microsoft coinvolgono qualcosa come un miliardo di persone». ♦

IL CASO

Botta e risposta con la Commissione Ue su Internet Explorer

Prima c'è stato l'annuncio di Microsoft, con l'annuncio che nell'Unione europea, il futuro sistema operativo Windows 7, il cui lancio è previsto nel corso del prossimo autunno, verrà venduto senza il suo browser Explorer installato automaticamente. Poi, la replica della Commissione europea che ha ricordato come l'esecutivo dell'Unione deve «decidere presto se Microsoft operi in maniera abusiva dal '96 vendendo Windows con il browser Explorer pre-installato». Se così fosse, i «potenziali rimedi» dovrebbero permettere di «avere una scelta fra i browser, non che Windows sia distribuito senza alcun browser».

→ **Casa Agnelli** Si fa sempre più duro lo scontro tra la figlia e gli ex collaboratori dell'Avvocato

→ **La replica** Il presidente onorario di Exor è «amareggiato». Margherita accusa: «Poco garbo»

Gabetti chiede a Margherita: «Quanto è la sua eredità?»

Entro la fine di giugno dovrebbe chiudersi il procedimento sul caso dell'eredità Agnelli aperto dalla figlia Margherita. I toni dello scontro tra i protagonisti e i legali continuano a crescere.

M.T.
MILANO
economia@unita.it

La battaglia dovrebbe concludersi entro il 30 giugno, nell'aula del Tribunale. Ma le schermaglie quoti-

diane attorno al caso dell'«eredità Agnelli» aperto dalla figlia dell'Avvocato, Margherita, stanno crescendo d'intensità e lasciano prevedere che lo scontro non si calmerà. Anzi.

Ieri anche i legali di Gianluigi Gabetti, presidente d'onore di Exor, strettissimo collaboratore di Gianni Agnelli, hanno contestato le dichiarazioni delle parti coinvolte nella causa intentata da Margherita Agnelli contro la madre Donna Mirella e gli amministratori dell'eredità, Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Sigfried Maron.

«A fronte delle dichiarazioni dei legali di Margherita de Pahlen - precisa una nota - i legali del Gianluigi Gabetti precisano che il procedimento che vede coinvolto Gabetti è di natura squisitamente ereditaria, come del resto affermato anche dalla Corte di Cassazione. Concerne quindi soltanto gli eredi del Senatore Giovanni Agnelli, e sarebbe auspicabile che la signora de Pahlen dicesse una volta per tutte quanto ha complessivamente percepito a titolo ereditario, in modo che venga fatta chiarezza». «Stante la sua lunga militanza

con il Senatore Agnelli - dicono - Gabetti è fortemente rattristato per le malevoli e infondate insinuazioni moltiplicate dalla sig.ra de Pahlen nei confronti di suo Padre». Ma non è finita qui. Ieri sera è giunta una precisazione di Margherita Agnelli: «La mia unica richiesta, da più di sei anni, è quella di ottenere trasparenza e chiarezza sul patrimonio di mio padre e la gestione di questo come diritto di ogni cittadino. Non chiedo altro». Secondo Margherita «il dottor Gabetti è giunto al limite del paradossale: chiede a me un rendiconto della quota dell'eredità che ho percepito, e di cui lui è perfettamente a conoscenza. Non capisco come faccia ad affermare di essere stato vicino a mio padre e alla mia famiglia e di rifiutarsi con così poco garbo di rispondere a domande così utili e necessarie per capire quello che è logico e doveroso». ♦

Intervista a Nino Baseotto

Cgil, festa in Lombardia per capire e superare la crisi

Il segretario regionale spiega ragioni e speranza di una grande iniziativa popolare aperta a famiglie e lavoratori

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Alla paura che porta la crisi bisogna reagire con momenti di aggregazione, dibattito e confronto». Così Nino Baseotto, segretario della Cgil in Lombardia, presenta la prima festa territoriale organizzata dal suo sindacato dal titolo: «Per reagire alla crisi». Una tre giorni tra confronti e svago al Museo dell'Industria e del Lavoro di Sesto San Giovanni, Milano, che si chiude oggi con il dibattito sulla democrazia sindacale al quale parteciperanno i segretari di Cisl e Uil della regione.

Segretario Baseotto, festeggiate perché ci sono segni di ripresa?

«Direi di no. I dati in nostro possesso non parlano di miglioramenti. Non è questione di pessimismo, ma non possiamo parlare di ripresa sulla base di dati "virtuali" come fanno certi ministri».

E allora perché la festa?

«Per evitare che alle difficoltà della crisi si diano risposte individuali. È un'occasione per dibattere e discutere. In altre regioni ci sono già iniziative di questo tipo, mi auguro che si estendano, che diventino patrimonio diffuso del sindacato. Una Cgil che ha in mente di radicarsi ancora di più nel territorio deve favorire la nascita di questi momenti di confronto».

Appunto, oggi ci saranno anche Cisl e Uil. Il rapporto tra i segretari confederali lombardi riflette quello nazionale?

«Sul modello contrattuale sì. Ma sugli altri temi cerchiamo tutti i momenti possibili di unità. Sono soddisfatto del lavoro che stiamo facendo. Abbiamo siglato accordi importanti, dal trasporto locale agli ammortizzatori sociali. C'è la volontà di superare le divisioni, e magari il modello lombardo può contribuire a migliorare il quadro nazionale». ♦



ROMA SUD

BELVEDERE

ROCCA DI PAPA (RM)

Viale Madonna del Tufo 17

☎ 06 9499052

www.albelvedere.com

Nel punto più alto del paese il "Belvedere" è garantito, ma è la bella cucina a dare i veri piaceri nella terrazza panoramica con vista fino al cupolone. Nel menu fantasia ed eccellente materia prima. Si parte con l'antipasto "Belvedere" con ricotta locale, caramella di pasta fillo con bufala e tartufo, fritti, prugne ripiene di frutta secca e bardati di guanciale. Paste fatte a mano: lasagna aperta di pasta nera con carciofi, risotto al castelmagno e barolo, rigatoni giganti con speck. A seguire coratella con carciofi, bocconcini di pollo con castagne e porcini, agnello al tegame con frascati, raviolo bicolore con ricotta e gamberetti. Dolci all'altezza con il favoloso "Che Guevara" (spuma al rum con infuso al sigaro cubano e cialde croccanti). Cantina interessante.

PALAZZOLO

ROCCA DI PAPA (RM)

Via dei Laghi 8, km 10,800

☎ 06 9496336

www.ristorantepalazzolo.it

Aria buona, ottima cucina. Il posto ideale per trascorrere il pranzo della domenica. Ampio parcheggio, una volta dentro preparatevi a gustare le pappardelle al ragù di lepore in bianco o i ravioli di porcini e provola. Ottima carne danese, argentina, questo è il paradiso delle tagliate e del filetto al tartufo, per finire non perdetevi il pezzo forte: la crema chantilly in vari gusti, dalla nutella alla fragola.

ROMA NORD

BANZAI BEACH

SANTA MARINELLA (RM)

Via V. Nobile,

svincolo V.Aurelia km 56,200

☎ 0766 571362 e 333 9093893

www.surf.it/banzai

Ottimo indirizzo, uno dei luoghi cult di Santa Marinella dove si mangia un buon pesce locale cucinato nei modi più semplici. Antipasti di mare, spaghetti con le telline o con i cannolicchi, fritti di paranza, mazzancolle e gamberoni alla piastra e una zuppa di pesce da bis. Si chiude con tiramisù o panna cotta.

GIANFRANCO

ACQUAPENDENTE (VT)

Piazza Bourbon del monte 37

☎ 0763.717042

Nell'alto viterbese una roccaforte di sapori antichi. Tutte le paste tipiche, pici, tagliatelle, pappardelle sono preparate a mano e condite con i sughi della cacciagione, ottimi quelli di cinghiale, di oca e di lepore. Cinghiale e capriolo in salmì sono tra i secondi più richiesti insieme alla brace che offre tra le altre cose,

agnello, pollo e piccione. Nei dolci un'ottima pastiera, zuppa inglese, tiramisù. Oltre ai vini locali una curata selezione delle cantine nobili toscane.

IL BAR SOTTO IL MARE

Via Tunisi 27 (Trionfale)

☎ 06 39728413

Ottimo indirizzo dove mangiare bene e passare una bella serata in famiglia. Trovate tra le altre cose i rigatoni, polipo e pecorino i vermicelli ai crostacei gli straccetti di ombrina con radicchio, il calamaro grigliato con radicchio e pachino nonché i gustosissimi dolci di Minori (costiera Amalfitana) e i gelatini di Landusi (SA). Altro nostro indirizzo: Via Alessandria 186 (ang. V.le Regina Margherita)

☎ 06 97273892

VINO E CAMINO

BRACCIANO

Pizza Mazzini 11 ☎ 0699803433

Una cucina genuina a base di zuppe e altri piatti di semplice e gustosa genuinità/Assortimento di salumi e formaggi.

Si consiglia la prenotazione.

ROMA CENTRO

OSTERIA LE STREGHE

Via del Curato 13 ☎ 06 6878182

www.osterialestreghe.com

Da quasi 25 anni troviamo le magiche ricette ispirate alla spesa quotidiana e alle stagioni. Ecco per esempio: zuppetta di cicoria e fagioli corallo con quel filo d'olio calabro davvero lodevole, fritturine fresche sfiziose (supplì, baccalà, polpette, carciofi alla giudia, fiori di zucca). Tra le paste, paccheri panteschi, bucatini cozze e pecorino, tagliatelle con la botarga, risotto gamberi e zafferano. Tra i secondi le squisite carni, porcini in stagione, pesce di paranza fritti o all'acquapazza. Dolci fatti in casa tra cui brownies al cioccolato, semifreddi, tiramisù, crème brûlée e cantuccini.

VIZI CAPITALI

Vicolo della renella 94

☎ 06 5818840

www.vizicapitali.com

Nel cuore di trastevere il vizio capitale più bello: la gola. Ottimo indirizzo dove coccolarsi con un servizio accurato e ingredienti sempre genuini, il pesce la fa da padrone con arrivi giornalieri garantiti, antipasti giganteschi di 7 portate che cambia secondo il pescato, un trionfo di crudi, ostriche e tartare. Ottimi i primi tra cui: trofie spigole e limone, gnocchetti gambero e pecorino, paccheri con i crostacei ecc. Per i secondi scelta diretta del pesce crudo per grigliate e fatte espresse all'acqua pazza, al sale, con accurata perizia. La pasta e i dolci sono rigorosamente fatti in casa, tra ques'ultimi i biscottini secchi, torta pinoli e crema, crema e fragole, nutella e cocco.

TARTARUGA - CANTINA

Via Monte della Farina 53

☎ tel. 06 6869473

Più che una cantina è una "casa" dove si viene per rilassarsi mangiando con calma come suggerisce la "tartaruga" senza guardare l'orologio. Olio e carne della tenuta familiare in Maremma, paste e dolci fatti a mano ogni giorno. Si comincia con mosaico di pesce con filetti di sogliola, salmone e rombo, terrina di anatra, pasta fatta in casa per pappardelle di sugo al cinghiale, tonnarcelli al ragù di coniglio, linguine vongole e bottarga, zuppa di ceci e gamberetti, ottimi i secondi: filetto di cernia al vino bianco con cozze, seppie con carciofi, brasato al barolo, bollito misto, coniglio farcito. Si chiude con strudel di castagne, tortino al cioccolato e pere, semifreddo al sedano. Carta dei vini "del cuore".

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9

☎ 06.3226273

Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b

☎ 066790896

Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. € 10,50/25,50

PEPITO'S

Via degli Stradivari 17

(Trastevere) ☎ 06.5897649.

Aperto solo la sera. In stagione tavoli all'aperto. 40 tipi di pizza, imperdibile la Pepito's: metà calzone con funghi, fior di latte, parmiggiano e prosciutto e metà pizza con funghi, prosciutto, fior di latte, pomodorini e rughetta. Menù fisso 6,00 € (bruschetta-pizza-birra-caffé). Pizza gigante da 38 cm di diametro.

ARCHIMEDE A

SAN EUSTACHIO

Piazza dei Caprettari 63

☎ 06.6861616 - 06.6875216

www.archimedeeasanteustachio.it

Un punto di riferimento nel centro di Roma dal 1970. La buona cucina casereccia si sposa con la tradizione romana e non solo. Ottimi i carciofi, i fiori di zucca, il filetto di baccalà. La vera specialità è la pasta tirata a mano, dalle fettuccine ai taglioni fino ai ravioli.

CUL DE SAC

P.zza Pasquino 73

(centro storico) ☎ 06 68801094

Storica enoteca con una carta dei vini enciclopedica (1500 etichette al calice o in bottiglia) propone una cucina internazionale, tra le specialità: zuppe e primi piatti, involtini e trippa alla romana, baccalà con patate, patè di cacciagione di produzione propria, fagottini di ceci "topik", ampia selezione di salumi e formaggi e tra i dolci l'imperdibile "coppetta incredibile".

DA GILDO

Via della Scala n. 31/a

(Trastevere) ☎ 06 5800733

Ambiente semplice e curato. Particolarmente buoni i primi piatti come l'amatriciana, i bucatini alla gricia e gli gnocchetti alla romana. Fra i secondi. La costata all'aceto balsamico, le lombate e l'abbacchio. La sera anche pizzeria. Carte di credito tutte (tranne AE e DC) e bancomat.

ROMA EST

PESCATORE

COLLE DI TORA (RI)

Via Maria Letizia Giuliani

☎ 0765 716082

www.trattoriadelpescatore.it

Bellissimo ristorante con un panorama mozzafiato sul lago che vanta 40 anni di storia. Si inizia con antipasto della casa: assaggi misti di pesce di lago. Poi "strozzapreti" lago e monti con persico reale e porcini, ravioli con il salmone o i classici ricotta e spinaci. Seguono le carni e il coregone alla brace, il filetto di persico reale al limone. Poi il tiramisù con nutella, con caffè, con arancio, con limone e con frutti di bosco.

SIBILLA - TIVOLI (RM)

Via della Sibilla 50 ☎ 0774 335281

www.ristorantesibilla.it

Nel cuore del paese questo ristorante risale al 1730. La chiave di questo successo è semplice: la cucina deve essere espressa, a partire dalla bufala frita scaldata al vapore con fiori di zucca e dal muscoletto di vitello con pomodoro e dadini di polenta frita, per arrivare al maialino da latte al forno. Pappardelle di farro, i ravioli ripieni di provola affumicata e abbacchio a scottadito come si cucinava un tempo. Si chiude con il tiramisù espresso e con il gelato di crema fatto in casa ricoperto di cioccolato fondente.

GROTTINO DELLA SIBILLA TIVOLI (RM)

Piazza Rivarola 21 ☎ 0774 332606

Siamo nel centro storico di Tivoli, in un ambiente classico dove si apparecchia per 50 persone in inverno e oltre 100 nella piacevole veranda esterna. La cucina è quella tipica romana con una specialità: la pasta fresca fatta a mano. E allora ecco "scipetto" misto (4 primi nello stesso piatto) con fettuccine ai porcini, cannelloni al ragù, ravioli e chiozzi alla amatriciana. Tra i secondi specialità: lumache ma anche abbacchio scottadito, vacinara, trippa ecc. Dolci fatti in casa e cantina interessante.

ROMA OVEST

CHARRO CAFFÈ

Via di Monte Testaccio 73

(Testaccio) ☎ 065783064

Sei suggestive sale ricavate nelle grotte di monte testaccio. Ritmi latino americani. Ricco menù /abbondanti antipasti/specialità alla griglia/ensaladas. Si organizzano feste private. Chiuso Lunedì.

L'INCHIESTA
Ultima campanella

Foto di Andrea sabbadini

LE SCUOLE SPEZZATE

Scuole dei piccoli comuni addio, arriva la riforma Gelmini: Istituti accorpati se il tempo da percorrere tra paese e paese supera i 15 minuti e 5 km. Con questo sistema entro il 2012 ne spariranno circa tremila

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it



La campanella suonerà come sempre in settembre, ma molte scuole non ci saranno più. Lezioni a rischio in almeno 3.300 istituti di piccoli e piccolissimi Comuni, dalle Alpi alla Sicilia. Se non accadrà nel prossimo anno scolastico, succederà in seguito: entro il 2012.

E non c'è scampo. Lo impone la riforma Gelmini che ha aperto la lotteria dei tagli su prof e maestre. Lo prevede il ridimensionamento scolastico che punta al risparmio anche di presidi e bidelli. Lo esige il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ansioso di far cassa sull'istruzione: un ghiotto bottino di 85 milioni di euro, proprio razionalizzando anche la rete scolastica.

A farne le spese saranno i bambini e gli studenti delle scuole sottodimensionate, cioè gli istituti che hanno meno di 500 alunni, 300 per quelli ubicati nelle isole o nei comuni montani.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 34**

L'INCHIESTA

Ultima campanella

→ SEGUE DALLA PAGINA 33

Attualmente le autonomie scolastiche (con segreteria e presidenza) sono 10.800. Le scuole (plessi scolastici) sono 42 mila. In tutt'Italia quest'ultimi non regola sono 2.960, la metà ha la chiusura già segnata: il governo ha infatti imposto alle Regioni un taglio del 50% da subito. 1080 del totale sono le uniche scuole esistenti in un territorio comunale, prevalentemente montano. Per sopravvivere però devono rispettare dei parametri: 30 bambini iscritti alla scuola dell'infanzia; 50 alle elementari e medie, mentre alle superiori la regola è un intero corso quinquennale. Intanto, gli accorpamenti d'istituto sono già in corso d'opera laddove non si raggiungono i 100 e i 50 alunni. Accade nei paesini ai piedi delle Alpi del Piemonte ma anche nel cuore della Pieve aretina, fino alle isole. Protestano le Regioni (8 su 10, Calabria e Abruzzo escluse), che hanno presentato un ricorso alla Corte costituzionale. La sentenza è attesa a giorni. Protestano i genitori e i sindaci. Ma la Gelmini tira dritto, anzi ha una carta nel cassetto: ha escogitato il «giochino» del contachilometri e la tirerà fuori nella prossima Conferenza Stato-Regioni unificata, in cerca di un'intesa che difficilmente otterrà.

IL CRITERIO SUI CHILOMETRI

Ogni giorno una protesta di piazza. In Piemonte ad esempio le scuole a rischio chiusura sono 816. In provincia di Belluno si profila un taglio di oltre 70 classi. E così di seguito a seconda della posizione geografica del comune, senza dimenticare che le scuole con pochi alunni sono parecchie in tutto lo Stivale, basta il caso Ustica, l'isola più piccola. Così ecco la singolare trovata di viale Trastevere in cerca d'intesa con le Regioni: la deroga sui chilometri di distanza e dei minuti di percorrenza. Della serie, munitevi di contachilometri per accertare se la scuola X che non è in mezzo ai monti è a rischio chiusura o meno. Ed eccoli i parametri del contachilometri Gelmini: accorpamento sicuro con il plesso più vicino per le materne se il tempo da percorrere non supera i 15 minuti con una distanza di 5 km. Primaria e medie: 10 km e 30 minuti. Superiori: 30 chilometri da coprire in 45 minuti. Una strategia che non tiene conto di un fatto: già oggi gli studenti che vivono nelle frazioni dei piccolissimi comuni sono costretti a raggiungere la valle con i pulmini scolastici. Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, promette battaglia: «Siamo disposti ad accogliere le proposte concrete, questa del contachilometri è una stupidaggine. La rifiuteremo e faremo un nuovo ricorso. Dove li portiamo gli studenti in scuole già piene dove non ci sono aule? Occorrerà investire e spenderemo di più delle attuali pluriclassi per portare gli alunni a valle. Il governo vuole solo scaricare i costi sul sistema locale. Allora ci diano un budget e faremo da soli».

LA SCUOLA CHE LI ATTENDE

Molti bambini e ragazzi delle medie potrebbero



Foto Ansa

LA LOTTERIA DEI NUMERI

Scuola primaria e medie: 10 km e 30 minuti. Superiori: 30 chilometri da coprire in 45 minuti. Una strategia che non tiene conto di un fatto: già oggi gli studenti che vivono nelle frazioni dei piccolissimi comuni sono costretti a raggiungere la valle con i pulmini scolastici.

La scheda**Otto regioni in attesa del verdetto della Corte Costituzionale**

Contro il piano di ridimensionamento degli istituti scolastici 8 Regioni hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia). I ricorsi sono stati discussi in udienza pubblica il 9 giugno scorso. La decisione è attesa in settimana. Intanto slitta l'intesa governo-Regioni prevista per legge entro il 15 giugno. Sarà per i ballottaggi o per il verdetto della Consulta: non è aria di Conferenza unificata.

Ai giudici costituzionali le Regioni hanno chiesto di dichiarare illegittime le norme sui tagli alle scuole previste nell'art.64 della legge 133. La Corte, presieduta da Francesco Amirante, è chiamata innanzitutto a decidere su un'istanza di sospensione delle norme impugnate dal Piemonte che paventa un «rischio grave e irreparabile dell'interesse pubblico, per diritti dei cittadini». Nel merito, la Consulta stabilirà se sono fondati i motivi per cui le 8 Regioni hanno impugnato i tagli previsti dal decreto Gelmini.

non trovare più i loro prof e maestre. Ammesso che sopravviva la loro scuola, rischiano di finire in un'unica classe: dalla 1a alla quinta elementare o peggio dalla prima alla 3a media. Pluriclassi, come vengono tecnicamente definite. In montagna sono cosa nota, ma il rischio che questo tipo di scuola con l'insegnante unico e l'orario di scuola ridotto prenda piede anche nei comuni piccolissimi che non sono comunità montane.

IL PRESIDENTE UNCEM

Enrico Borghi è il presidente dell'Unione nazionale Comuni e comunità montane: «Il governo ci dice di voler chiudere circa 3.300 plessi scolastici senza chiarire come siano identificati, dove siano e se nel calcolo numerico si sono tenute in considerazione le attuali deroghe per le zone montane oppure no. Sui temi della scuola e del diritto all'istruzione - sottolinea Borghi - non si può procedere muro contro muro. In Conferenza unificata ribadiremo le nostre istanze: non si possono buttare al macero le esperienze positive, come gli istituti comprensivi. Occorre dettagliare regione per regione. Chiudere una scuola di montagna significa sancire la fine di una comunità locale».

Il braccio di ferro dunque è destinato a proseguire. Settembre non è lontano e sono ancora tanti i nodi da sciogliere. La Gelmini sarà costretta a concedere qualcosa. Già nei mesi scorsi il governo ha dovuto fare retromarcia con il commissariamento delle regioni inadempienti qualora non fosse stato approntato un piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica entro il 30 novembre prossimo. Fu un primo importante risultato, come affermò Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. Adesso si avvicina il secondo round. Ma la deroga chilometrica è davvero difficile da accettare. ❖



« Molti abitanti della zona per protesta contro la riforma Gelmini hanno persino restituito la scheda per votare alle europee

«Non si tiene conto di realtà piccole come la nostra dove la scuola è un punto di aggregazione e socializzazione»



Manifestazione di protesta ad Austis contro i tagli della Gelmini

La rivolta di Austis: un paese contro i tagli

I genitori di un piccolo centro nel cuore della Sardegna si mobilitano per denunciare la chiusura di un'intera scuola: due classi con otto bambini ciascuna sono poche per continuare a garantire l'istruzione

Il caso

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Tredici giorni di sciopero, per difendere il diritto allo studio garantito dalla Costituzione e, ciliegina sulla torta, l'arrivo dei carabinieri giovedì scorso con conseguente denuncia per interruzione di pubblico servizio. Non è la trama di un film, ma è successo veramente ad Austis, piccolo paese nel cuore della Sardegna di novencentocinquanta anime. Qui, grazie alla riforma Gelmini, dall'anno prossimo un'intera scuola sarà inghiottita a colpi di tagli. Due classi di otto bambini ciascuna sono infatti poche secondo il Ministro per continuare a garantire l'istruzione. La normativa infatti prevede l'accorpamento della terza e quarta elementare con la creazione di una pluriclasse di sedici alunni. Fin qui

niente di strano se non fosse che il decreto n° 33/98 ha stabilito il limite massimo di dodici unità per le pluriclassi a partire dall'anno scolastico 2009-2010. Quindi tutti a casa, con una scuola, tra l'altro appena rimessa a nuovo con finanziamenti pubblici, che rimarrà una scatola vuota e pazienza se i diritti vanno a farsi benedire. Peccato però che questa volta in molti hanno avuto il coraggio di dire no ad un vero e proprio sopruso, con un intero paese che si mobilita e decide di «scioperare» non mandando i propri figli a scuola. E per ribadire meglio il concetto, una targa in bella vista fuori dall'istituto recita: «Scuola premiata ditta Gelmini- Pietrella (direttore scolastico regionale n.d.r.) per non dimenticare chi ha tagliato il diritto all'istruzione dei nostri figli. I genitori di Austis 2009».

«Questa logica dei tagli imposti dall'alto, senza nessun dialogo con le altre istituzioni del territorio va fermata a testa bassa»- spiega Franco Carta, presidente del consiglio d'Istituto delle scuole comprensive di Atzara e portavoce dei

«ribelli» di Austis- «oltre a non garantire il diritto allo studio, non tiene minimamente conto di realtà piccole come la nostra dove la scuola è un punto di aggregazione e socializzazione. È qui che noi investiamo e formiamo i nostri giovani, risorsa importantissima in centri con grossi problemi di spopolamento. Non siamo sudditi ma cittadini e non ci piace per niente che una scuola venga cancellata con una comunicazione di poche righe. Gridiamo forte no e

IL PORTAVOCE DEI «RIBELLI»

«Questa logica dei tagli imposti dall'alto, senza nessun dialogo con le altre istituzioni del territorio va fermata a testa bassa»- spiega Franco Carta, presidente del consiglio d'Istituto delle scuole comprensive di Atzara e portavoce dei «ribelli» di Austis.

ci rifiutiamo solo di subire perché i nostri figli hanno diritto al futuro come tutti». La protesta nel frattempo si è allargata anche al territorio circostante con la proliferazione di comitati di genitori, e ad Austis in tanti hanno restituito le schede elettorali per le europee: l'affluenza alle urne ha toccato il pozzo del 21%, tanto per far capire che si fa sul serio. «L'arrivo dei Carabinieri»- continua Carta- «ci ha fatto il grande regalo di farci apparire sulle prime pagine dei giornali locali. Il colmo è che ci hanno denunciato per interruzione di pubblico servizio, hanno voluto i registri di classe per avere i nomi dei bambini assenti per capire chi non ha ottemperato all'obbligo di mandare i figli a scuola. Accuse gravi, che vanno sul penale alle quali noi siamo in grado di rispondere. La scuola non è mai stata chiusa, anzi era aperta a tutti con varie attività. In secondo luogo l'interruzione di pubblico servizio sarà da attribuirsi al Ministero della Pubblica Istruzione, dal momento che la responsabilità della cancellazione di una scuola sarà sua».

L'insurrezione di Austis ha attirato l'attenzione dell'assessore regionale all'istruzione Maria Lucia Baire. In un incontro di mercoledì scorso ha preso l'impegno di prendere in considerazione il caso, ma- come ha sottolineato Franco Carta- «senza dare risposte definitive». Tra una quindicina di giorni si dovrebbero disporre i piani definitivi per l'anno scolastico 2009-2010 e, in vista dei tagli promessi, i comitati dei genitori si riuniranno per attuare nuove iniziative senza nessuna intenzione di gettare la spugna.

Per niente intimoriti, i ribelli di Austis vanno avanti nella loro lotta in nome del diritto allo studio garantito dalla Costituzione. E in un piccolo paese di novencentocinquanta anime significa un no secco alla disgregazione sociale e ribadire il ruolo fondamentale della scuola: educare al rispetto dei diritti, compreso quello di avere ancora un futuro, Gelmini permettendo. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

Una privacy per la casta

Come cittadini siamo sconcertati dal provvedimento appena votato dalla maggioranza, per limitare le attività investigative della Magistratura e la libertà di stampa sui processi in corso. Così, si difende la privacy dei delinquenti, non quella dei cittadini di cui bisogna invece tutelare la sicurezza.

RISPOSTA ■ Il presidente dell'ANM, Palamara, ha più volte sottolineato che le intercettazioni telefoniche sono utili in una fase dell'indagine in cui non ci sono prove sufficienti per elevare un'accusa e diventano del tutto inutili dopo, quando le prove ci sono già. Avendo in vigore la legge approvata giovedì dalla Camera, in realtà, sarebbero liberi ancora oggi gli stupratori della Caffarella, gli amministratori coinvolti in tanti scandali della sanità o degli appalti (il caso Romeo) e un grande numero di camorristi e di mafiosi. Ridicolo sentirsi ripetere oggi dai rappresentanti della maggioranza che loro difendono in questo modo la privacy del cittadino. La privacy tutelata in questo modo infatti è solo quella di un numero ristretto di persone: delinquenti comuni, esponenti della criminalità organizzata e Vip poco puliti della finanza e della politica. Come bene hanno dimostrato in fondo, tradendo il mandato dei loro elettori, quei 20 politici dell'opposizione che, nel segreto dell'urna, si sono associati al sì della maggioranza. Nel superiore interesse della casta cui sentono ormai di appartenere.

FEDELE BOFFOLI

Gheddafi a Roma

Dopo Lawrence d'Arabia, con un look da far arrossire i più curiosi ed allegorici "generalisti" del pittore Enrico Baj, riappare, come un faraone demodé, in un'atmosfera hollywoodiana, il celeberrimo Gheddafi. Certo in questi tempi di crisi mondiale, è difficile pensare che il noto personaggio sia venuto in Italia solo per la visita al Colosseo. Saranno forse i soldi il motivo della sua venuta? Non vogliamo pensarlo: piuttosto una performance della Biennale.

GIOVANNI

Enrico

Mi sono emozionato grazie al ricordo sull'Unità di Enrico Berlinguer, non sono uno che piange facilmente, fuori della mia sfera personale mi è capitato, se ben ricordo, due volte: una volta per Troisi e precedentemente per Enrico. Sono cresciuto politicamente con il suo esempio di persona democratica, gentile, saggia e intelligente. Purtroppo col tempo si dimentica, quanto dell'insegnamento di Enrico è rimasto in molti dei nostri dirigenti (Pd)? Con la retorica, molto, con i fatti,

basta leggere le pagine 14 15 dell'Unità del 11/06/2009 per rendersi conto di quanto poco è rimasto in noi di Enrico. Non voglio fare l'analisi dei perché e nemmeno fare appelli al buon senso, ricordare Enrico per me significa, condivisione alle sue idee, non solo politiche ma di Uomo in quanto essere umano. Spero che un giorno nascerà una generazione di molti Berlinguer, sarà un bene per il mio partito e per la Nazione.

ANDREA BERRI

Domande scomode

Cari compagni io mi pongo delle domande cattive ma legittime: ha per caso il PD promesso qualcosa al buon Vendola per aver fatto la scissione e, successivamente, per aver contribuito alla cancellazione di tutta la sinistra italiana anche dall'Europa? Infatti poteva capirlo da sé che fare una scissione in questo momento storico e con lo sbarramento al 4% poteva dare questi esiti. Se questo era il suo obiettivo ha fatto centro. Se così è, vedremo presto la sua "ricompensa". Quale sarà la prossima mossa del presidente della regione Puglia? Un'alleanza alla luce del giorno con il PD dicendo che lui in non è mai stato comunista e che il concetto di "sinistra" è superato?

ANTONELLA POZZI

Psichiatria e prevenzione dei reati

Un poliziotto americano ha perso la vita in uno scontro a fuoco con un cosiddetto "folle" recidivo il quale, dopo aver compiuto un raid anni orsono sparando all'impazzata sulla folla, aveva scontato "soltanto" sei anni di prigione, prima del rilascio e del nuovo tentativo di strage. Ma come può,

un individuo che senza motivo alcuno, un brutto giorno si sveglia, imbraccia un fucile e compie una strage essere giudicato "soltanto" un criminale e non un malato schizofrenico, bisognoso di adeguata sorveglianza e di cure psichiatriche? Ancora una volta, una corretta diagnosi psichiatrica avrebbe potuto risparmiarci due vite umane, regalandoci un po' di speranza e maggiore civiltà, anziché quel sottile tragico e banale compiacimento che traspare dalla folla, acclamante l'ennesimo "eroe", che ha perduto la vita nell'uccidere il "mostro".

MAURO MAIALI

Quattro euro l'ora

Sono uno scrutatore "reduce" dalle ultime elezioni. Nel nostro seggio, il 38 di Rieti, abbiamo lavorato per 33 ore (e siamo andati anche veloci). I 145 € di compenso, fanno 4 € l'ora, cioè saremo pagati meno degli operai.

DUILIO PERGOLINI

Difendiamo la sanità pubblica

Sono un anziano lettore de l'Unità e mi indigno quando vedo la sanità pubblica coinvolta in scandali e in storie di malaffare. È un vero peccato perché l'assistenza sanitaria pubblica è un patrimonio di grande valore. Non è la prima volta che mi trovo a fare i conti con la sanità romana ed ogni volta non posso che apprezzare l'alta professionalità del personale medico e paramedico. Ultimamente mi sono sottoposto ad un delicato intervento presso l'ospedale Forlanini e vorrei esprimere il mio ringraziamento allo staff medico che mi ha assistito. Un grazie particolare ai dott. Marini, Barreca e Liotta.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LE AMAZZONI

Dopo le ronde e le veline arriveranno anche le amazzoni? Tanto oramai mi sembra di vivere in un incubo!

M.OLGA (ROMA)

BATTERE LA DESTRA

Siamo in un momento politico dove è indispensabile che la sinistra, tutta, accantoni gli individualismi per abbracciare il motto "sconfiggere la destra e ridare legalità agli italiani".

GIORGIO (SASSUOLO)

GABBIE DELLE TARIFFE

Bossi parla di gabbie salariali ed allora parliamo di gabbie delle tariffe! Perché al sud dobbiamo pagare allo stesso prezzo del nord ferrovie, autostrade, smaltimento rifiuti che sono una vergogna?

LUIGI (PA)

NON È PULITO

Chi ha paura delle intercettazioni non è pulito nei confronti della legge e della giustizia. Tutto il resto è soltanto campagna elettorale.

MICHELE (LERICI)

BRUTTA FIGURA

In fondo, l'unico grande problema culturale del nostro Paese, il problema profondo e ormai radicato che tutti gli altri problemi comprende, è che nessuno ha più paura di fare brutta figura. Per la destra, poi, questa considerazione diventa davvero sociologia.

ANDREA ZECCHIN (UDINE)

SENZA DIGNITÀ

Franchi tiratori. Senza dignità. Anche loro al soldo dell'imperatore. Che vergogna.

GUE. (FERRARA)

OPERAI, PENSIONATI, DISOCCUPATI

La sinistra perde perché non sa più parlare né rappresentare gli operai, impiegati, pensionati, disoccupati e sottoccupati. Svegliatevi!

S.F.

L'INCUBO

Sono uno dei tanti cittadini orgogliosamente italiano! E di sinistra! Diamo vita al nostro futuro alle nostre speranze che questo signore ci strappa via! Giorno dopo giorno! Vorrei svegliarmi e pensare che è stato solo un incubo!

P.GIOVANNI

UN COMUNISTA

Grazie a Dio in famiglia non abbiamo piduisti, mafiosi e corruttori, ma io sono un comunista alla Berlinguer. Grazie a tutti voi.

GIAMPAOLO (PADOVA)

AFGHANISTAN UNA GUERRA SENZA PERCHÉ

DOPO L'ATTACCO AL CONTINGENTE ITALIANO

Luigi Bonanate

DOCENTE RELAZIONI INTERNAZIONALI



Se provassimo a chiedere a uno qualsiasi degli elettori di Berlusconi perché mai i nostri soldati continuano a stare in Afghanistan, e siano coinvolti in azioni militari nelle quali hanno pagato un duro prezzo di sangue, e ancora oggi — come succede frequentemente da un mese a questa parte — sono deliberatamente tirati in causa dai combattenti talebani, ebbene temo che difficilmente ci sentiremmo dare una risposta soddisfacente. Il fatto è che neanche nessuno di noi la saprebbe dare: la ragione è che la guerra in Afghanistan non ha alcun senso ed è una delle pagine peggiori della storia contemporanea. Dura da 8 anni, dopo che era iniziata per ricercare Osama bin Laden, in quanto responsabile dell'attacco dell'11 settembre; da allora non è stato mai scovato, ma lo standard dei diritti umani non ha fatto che peggiorare, in Afghanistan come in Iran, e nel resto del mondo. Per aver notizie sul ricercato si sono imprigionati presunti terroristi, rinchiusi poi a Guantanamo (nelle condizioni che ben conosciamo). C'è voluta una coalizione internazionale sponsorizzata da Onu e Nato, e costituita dalla Coalizione dei volenterosi. Nessun risultato è stato conseguito. Non solo: la situazione peggiora continuamente.

La guerra ormai sta alimentando se stessa e più nessuno oggi è in grado di arrestarla nonostante la sua manifesta inutilità. Lo stesso Obama ha provato invano a smuovere qualche cosa cambiando il comandante delle truppe Usa, come se i cambiamenti al vertice fossero sufficienti a giustificare la continuazione della guerra. Guerra che ha finito di devastare quel poco di società civile che ancora esisteva — nessun dubbio che il regime talebano fosse odioso e inaccettabile; ma perché, allora, non attacchiamo la Corea del Nord come il Sudan, l'Iran o la Siria? Quando ci si dirà che le ragioni del conflitto si sono smarrite e che semmai è il momento di ricostruire ciò che si è distrutto e di cercare di aiutare gli afgani, di cui a nessuno pare importi gran che?

Purtroppo, non è sufficiente, a questo punto, ritirarsi: è chiaro che bisogna assicurare condizioni di pacificazione e di coesistenza grazie alle quali quella società possa ricostruirsi come vuole. Non vale neppure consolarsi dicendo che nessuno è mai riuscito a domare l'Afghanistan. Ci si è riusciti con Hitler, non si riuscirà con i talebani? Fare la guerra senza sapere perché è una delle cose peggiori che possano capitare e ci ricorda ancora una volta la gravità dei danni causati dalla gestione Bush e da chi (come il nostro Presidente del Consiglio) l'ha seguito, senza mai darcene una ragione! Ancora una volta la guerra costringe chi la fa a guardare in faccia la realtà. Questa guerra deve finire. ♦

SE UNA LEGGE ISOLA I MAGISTRATI

INTERCETTAZIONI IL DDL APPROVATO

Raffaele Cantone

MAGISTRATO



A proposito della legge approvata dalla Camera molto si è già detto e scritto sulle disposizioni dettate sulle disposizioni in materia di intercettazioni; queste ultime diverranno quasi impossibili per i reati di criminalità comune; molto pesanti saranno le ricadute in tema di sicurezza dei cittadini per l'impossibilità di svolgere indagini su delitti gravi; particolarmente negativi saranno anche gli effetti sull'accertamento dei fatti di criminalità organizzata. E poi parecchie riflessioni sono state proposte sui rischi dei divieti di pubblicazione, sulle pesanti sanzioni, anche penali, per giornalisti ed editori e su come tutto questo inciderà sul diritto all'informazione dei cittadini ed, in generale, sulla libertà, costituzionalmente garantita, di manifestazione del pensiero. Una norma, invece, sembra essere passata inosservata o essere stata, frettolosamente, considerata giusta o quantomeno opportuna: l'introduzione del nuovo comma 6 ter dell'art. 114 del codice di procedura penale che stabilisce il divieto di pubblicazione "dei nomi e delle immagini dei magistrati relativamente ai procedimenti o ai processi penali a loro affidati". Si potrebbe essere portati a pensare: finalmente viene bloccata la deriva pubblicitaria di certi magistrati; o ancora: è una norma che dà una risposta all'allarme lanciato, nel discorso al Csm, pochi giorni fa dal Presidente della Repubblica sul protagonismo dannoso di certi p.m. E davvero una novità così positiva o bisogna, un attimo, fermarsi a pensare? Se fosse stata presente una norma di questo tipo quanti avrebbero mai saputo chi erano Falcone e Borsellino o Borrelli, Colombo, Di Pietro, Davigo, Spataro, Caselli e molti altri. Certo, si potrebbe ribattere, questa è la regola in tutti gli stati occidentali; i magistrati, così come i funzionari pubblici in genere, nessuno li conosce. Epperò perché la norma si è limitata a vietare la pubblicazione dei soli nomi dei magistrati e non di tutti gli altri soggetti che partecipano alle indagini, ad esempio, gli uomini delle forze dell'ordine? E poi davvero l'Italia è come gli altri stati occidentali? In questi ultimi paesi è mai capitato che magistrati sono state vittime di attentati o oggetto di violenti attacchi delegittimatori? Se nessuno avesse mai conosciuto Falcone e Borsellino, avrebbe mai potuto capire che cosa facevano e cosa era impedito loro di fare? Ci sarebbe stata ugualmente tangentopoli? Si sarebbe potuto evitare l'approvazione del famoso decreto salva ladri? I magistrati spesso lasciati soli nei loro difficili contesti ambientali avrebbero potuto ottenere una tutela per la loro incolumità fisica, derivatagli anche dal riconoscimento pubblico del loro lavoro? Sono domande su cui riflettere e forse le risposte non saranno poi così tranquillizzanti. Quantomeno potrebbe instillarsi il dubbio che, con questa norma, i magistrati diventeranno invisibili e saranno molto più soli ed isolati. ♦



ROCK TO THE FUTURE

Festival & memoria

Marghera

Alla Biblioteca di Piazza Mercato il 4 luglio si terrà una giornata di studi su Demetrio Stratos, a cui parteciperà tra gli altri Graziano Tisato, ricercatore dell'Università di Padova che sottopose Stratos a vari esami per comprendere la particolarità del suo organo vocale in grado di emettere più di una nota alla volta. La sera all'Arena di Piazza Mercato di Marghera si terrà «Area - Variazioni per piano e danza» con Patrizio e Loretta Fariselli.

Siena

Il 25 agosto tre dei componenti del nucleo storico degli Area, Fariselli, Areas Tavolazzi e Paolo Tofani saranno protagonisti di un concerto reunion a Piazza del Campo. L'iniziativa è parte della rassegna Siena città Aromatica



In sala di incisione Stratos si concentra durante una seduta di registrazione

DEMETRIO STRATOS NON È MORTO

13 giugno 1979 Il rock e le diplofonie mongole, lo «yodel» e la sperimentazione: sono passati trent'anni dalla morte del cantante degli Area. Con lui finì un'epoca, eppure oggi la musica italiana avverte ancora la sua presenza

FRANCO FABBRI
MILANO

Trent'anni fa, a New York, moriva Demetrio Stratos. Fu colpito da un collasso mentre era sottoposto a terapie per l'anemia aplastica di cui soffriva da qualche tempo; il giorno dopo, a Milano, si tenne all'Arena un grande concerto, progettato per raccogliere fondi destinati alle cure e trasformatosi in un omaggio commosso a Demetrio e in una

celebrazione conclusiva del movimento musicale di quel decennio. Stratos era stato, fino a pochi mesi prima, il cantante degli Area, uno dei gruppi più rappresentativi del rock radicale europeo: si era separato da loro per proseguire la sua carriera di performer vocale sperimentale, iniziata durante l'attività con il gruppo e incoraggiata da musicisti come John Cage, oltre che da Gianni Sassi, il pubblicitario e intellettuale eclettico che promosse imprese come la casa discografica Cramps e la rivista Alfabeta. È impossibile parlare degli an-

ni più creativi e originali della vita artistica di Stratos senza ricordare il ruolo che ebbe Sassi, il suo mentore, produttore, propagandista, e non è un caso se la separazione di Demetrio dagli Area sia avvenuta subito dopo aver registrato il primo album del gruppo prodotto da una casa discografica diversa dalla Cramps.

A Stratos sono stati dedicati studi accademici, tesi di laurea, premi, teatri, come è avvenuto per De André, anche se in una scala ridotta, dovuta al carattere più esclusivo della sua attività artistica; tra l'altro, salvo qual-

che ricerca scientifica sulla sua voce e il concerto del 1979, gran parte di questo movimento celebrativo risale all'ultima decina d'anni, proprio sulla scia di quanto è avvenuto per Faber, come se dovesse esserci un contraltare sperimentale a De André, come se si volesse dire con forza che la musica italiana degli anni sessanta-settanta non fosse solo la canzone d'autore. D'altra parte, e grazie a Sassi da ben prima della morte di Stratos, anche Demetrio non è stato risparmiato dagli eccessi inevitabili in questi processi di canonizzazione.

YODEL SIBERIANO

Chi è stato testimone della carriera di Demetrio, della sua eccezionale bravura di cantante rock e della dedizione con cui si avvicinò alla ricerca vocale più radicale, fa fatica a capire perché debba essere spesso presentato come «il fondatore degli Area» (titolo che spetta almeno a tutti i componenti della prima formazione, e semmai in modo particolare a Patrizio Fariselli), o perché debba risulta-

Storia di un'icona

Oggi a lui sono dedicati lauree, premi, teatri: un fenomeno recente

re, in molte pagine celebrative, come il primo che abbia introdotto in Occidente le tecniche difoniche mongole e siberiane (quando lui stesso le apprese o le perfezionò nei seminari tenuti a Parigi dal vietnamita Tran Quang Hai).

Anche l'enfasi con cui si sottolinea lo stupore dei fonologi di fronte alle emissioni «straordinarie» della voce di Demetrio è perlomeno eccessiva, se si pensa che nessuno di quegli studiosi si occupava sistematicamente della vocalità sperimentale, né dunque aveva (o avrebbe) sottoposto agli stessi strumenti di ricerca le voci, ad esempio, di Captain Beefheart, di David Moss, dello stesso Tran Quang Hai, di Shelley Hirsch. Ma è abbastanza naturale che quello che interessa oggi non sia il Demetrio che abbiamo conosciuto, quello che galvanizzava piccole e grandi folle durante i concerti degli Area con i suoi yodel, o che rivolgeva a piccole platee lo sforzo quasi disumano (e forse letale per la sua salute) dei suoi giochi vocali, ma il mito di un'epoca, conosciuta ancora molto superficialmente.

Chi non si accontenta del mito, e vuole un po' di sostanza sonora, può andare a cercarsi le registrazioni di qualunque dei nomi appena citati, o dei formidabili Screaming Headless Torsos. Chi ha detto che Demetrio è morto? ●



Daddy's Dream La copertina

Tutti i miracoli della voce dagli Area a «Metrodora»

Dischi da amare

Non esiste un solo modo di cantare, diceva Demetrio Stratos. Non gli andavano giù le categorie: lirica, jazz, rock, soul. Il cantante può e deve tutto con la sua voce. Difatti la sua storia artistica è totalmente votata alla sperimentazione. Gli esordi a metà degli anni Sessanta con i Ribelli (la loro hit fu *Pugni chiusi*) lo vedono giovane cantante beat, ma con la marcia in più del virtuosismo. Subito arrivò un contratto da solista con la Numero Uno di Battisti che fruttò però un solo singolo commerciale, *Daddy's dream*. Fu dunque subito tempo degli Area, fondati nel 1973, luogo perfetto per sperimentare la propria libertà espressiva. Nacquero una manciata di album epocali, liberi, impegnati, fuori da ogni schema: *Arbeit Macht Frei*, *Caution Radiation Area*, *CRAC!*, *Are(A)zione*, *Maledetti*, *Gli dei se ne vanno*, *gli arrabbiati restano*.

Ma Demetrio non può rimanere circoscritto ad una sola esperienza musicale, seppur rivoluzionaria. Così già nel 1974 arriva l'incontro con la musica «colta» di John Cage che Stratos reinterpreta in un disco della Cramps di tributo.

Poi è la volta di un album politico con Gaetano Liguori nel 1976 (tema era la strage del campo profughi palestinese di Tall el Zaatar in Libano) e del disco *La milleuna*, su un testo di Nanni Balestrini. Il resto saranno dischi che testimoniano i suoi studi sulle infinite possibilità della voce: su tutti lo straordinario album *Metrodora*, e *Cantare la voce*.

SILVIA BOSCHERO

Quei 'SettantaÆ così epici e fantastici

La seconda parte della trilogia di Sarasso dedicata agli anni di piombo si apre a una narrazione immaginaria, metastorica

GIANCARLO DE CATALDO

ROMA

Come la stragrande maggioranza degli italiani, Simone Sarasso deve aver soltanto vagamente sentito parlare di «strategia della tensione», «via Fani», «traliccio di Segrate», «rivolta di Reggio Calabria», «autunno caldo», «Italicus», «gesta del bandito Vallanzasca», «strage di Bologna». Eppure, questo ragazzo di Novara appena trentenne deve appartenere a una specie diversa. Perché da anni si sta dedicando a scrivere una poderosa trilogia ai «misteri italiani» del dopoguerra. Della quale «Settanta» (Marsilio, pp. 693, 1 21,50), appena uscito, costituisce il secondo capitolo. Come dice il titolo, siamo nella storia, o contro-storia, o, se preferite, meta-storia, del decennio '70-'80: quello, per intenderci, caratterizzato, nella prima parte, dalla più avanzata legislazione sociale che l'Italia abbia mai avuto (dal divorzio, al diritto di famiglia, allo Statuto dei Lavoratori), e travolto, nella fase finale, da bombe, attentati, disegni golpisti.

PROGETTO AMBIZIOSO

Per farsi un'idea, anche solo vaga, della stagione più complessa e contraddittoria del secolo passato, bisogna non solo studiare sodo montagne di documenti, testimonianze, ricostruzioni, atti giudiziari, interpretazioni e via dicendo. Ma bisogna soprattutto cercare di afferrare il bandolo della matassa in una produzione documentale quantitativamente vastissima, ma spesso inquinata alla fonte e oggetto degli attacchi di un revisionismo feroce e becero. Il che, per uno che per ragioni anagrafiche in quegli anni non c'era, rappresenta uno sforzo titanico.

Lo sforzo può dirsi coronato dal successo, ma a una precisa condizione: accettare il «terreno di scontro» proposto da Sarasso. Se il «noir italiano» si fa «new italian epic», e scava nel passato e nel presente in una ricerca dove il vero è assoggettato al verosimile letterario, Sarasso de-struttura il vero, spostando di centinaia di metri in avanti la frontiera del verosimile. Sino a trasformarlo, con una notevole dose di ori-

ginalità e di improntitudine (ma i giovani scrittori che ci stanno a fare, se non sono né originali né spudorati?), in aperta ucronia.

Cioè nel racconto di un universo parallelo, dalle parti, per intenderci, del Dick dell'«Uomo nell'alto castello», dove i Nazisti hanno vinto la guerra e gli alleati l'hanno persa, ma, nello stesso, tutto ciò che è, o ci appare, reale, potrebbe non essere che una maledetta illusione.

LA MAESTRA DEL TRADIMENTO

Per intenderci: i Servizi Segreti non hanno mai avuto un capo psicopatico e maniaco omicida. L'uomo politico rapito e ucciso dalle Brigate Rosse non era stato, in gioventù, golpista. Il bandito Vallanzasca non era a via Fani. L'attore Maurizio Merli non è diventato pazzo credendosi il protagonista dei suoi film. Nessun giudice che indagava sui neofascisti è stato «incastrato» per questioni di corna. E cose così. Perciò, quelli che agiscono non sono personaggi ispirati a modelli reali, ma caratteri di pura fantasia. Eppure, ciascuno di loro deve qualcosa a un modello reale. Nessuno, in altre parole, è un personaggio storico sino in fondo, e nessuno è, sino in fondo, un personaggio immaginario. Si avverte già sullo sfondo il coro dei moralisti. Confusione al massimo grado! Cattiva lezione di storia! Sarasso farà bene a infischiarne. Lui, visto che non c'era, il passato ha scelto di reinventarselo. E, come Dick salvava della Guerra Mondiale la cattiveria dei nazisti e l'ingenuità dei democratici, così Sarasso si è fatto sceneggiatore di un film metafisico (e metastorico) che si propone di «salvare» lo spirito, e non la forma, del tempo che racconta.

E che cosa resta di quel tempo? Qualcosa, paradossalmente, di assolutamente vero e reale: uno scenario di guerra mai dichiarata e a lungo ostinatamente negata; una profonda rabbia per il crollo degli ideali; una disarmata pietà per le vittime di ignobili giochi di potere; l'amara consapevolezza che la Storia è una grande maestra, più che di vita, di tradimento. ●



Foto Reuters

Ex presidente allo specchio George W. Bush

ROCK REYNOLDS

LOS ANGELES

Da quando George Bush Jr. ha abbandonato la Casa Bianca, di lui poco si è sentito parlare. In molti speravano che avesse deciso di concedersi un lungo periodo di riposo. Invece, George W. ha deciso di dedicarsi alla scrittura. Sembra che scrivere e, soprattutto, pubblicare un libro sia l'unica via per la santità laica, considerato che molti dei massimi personaggi della storia più o meno recente l'hanno fatto, persino chi alla storia è passato per nefandezze più che per meriti umanistici.

Del *Mein Kampf* di Adolf Hitler si sa tutto. Meno famose sono le poesie di Stalin. Quando, dunque, George W ha stipulato un contrat-

to con la divisione Crown di Random House, nessuno si è stupito più di tanto. Nemmeno quando è trapezata la notizia secondo cui il suo anticipo sarebbe stato metà di quello ottenuto da Bill Clinton. Il suo libro, dal titolo provvisorio *Decision Points*, svelerà al pubblico come Bush sia arrivato a prendere 12 decisioni fondamentali, tra cui quella di invadere l'Iraq o di smettere di bere. Curioso è stato il percorso del libro, respinto da Simon & Schuster e da Knopf, prima dell'approdo a Crown. Sarebbe un po' come se Silvio Berlusconi si fosse visto rifiutare il proprio libro da Mondadori e Rizzoli. Da noi è un rischio che non correrebbe, visto che Mondadori gli appartiene.

Abbiamo, dunque, deciso di chiedere a diversi personaggi della cultura americana un parere sulla difficile gestazione del libro di Bush.

QUESTIONI DI SOLDI

Joe Cottonwood, autore di *Famose Patate*, ha una visione molto cinica. «Non si sono accordati sul prezzo. Gli editori non hanno scrupoli. Pubblicerebbero persino Hitler e Stalin e pure Pol Pot». Secondo Jeffery

La parola agli scrittori

Cottonwood: «Strano, pubblicherebbero pure Hitler e Pol Pot...»

Deaver, «George Bush ha proposto il libro a Simon & Schuster, il mio editore. 'Non è il momento adatto', gli hanno risposto. La schiacciante vittoria di Obama alle recenti elezioni lo dimostra». Ronald Everett Capps, autore di *Una canzone per Bobby Long*, non fa giri di parole. «Il libro di Bush? Che cosa vi aspettavate? Non sa quasi parlare, figurarsi scrivere». Vi ricordate John Landis, il regista di *Blues Brothers* e *Animal House*? Ecco come la vede: «Non ho niente da dire sul conto di George W. Bush, a parte che sono felicissimo che lui e Cheney non siano più alla Casa Bianca». James Grady, autore de *I sei giorni del Condor*, da cui Sidney Pollack ha tratto uno splendido film con Robert Redford e Faye Dunaway, è uno che di giochi sporchi si intende. «Nessun ex-presidente, compreso Nixon, ha incontrato tante difficoltà nella pubblicazione di un libro. Forse gli editori non sono più disposti a rischiare, convinti che i sostenitori di Bush siano sempre meno e che non rappresentino esattamente un pubblico di lettori. L'introspezione e l'autocritica non sono certo il suo forte e il libro di Clinton è ancora un bestseller, oltre al fatto che quelli su Obama vendono un sacco. Forse Knopf ha rifiutato il suo

OO
**E BUSH
DIVENTÒ
IL SIGNOR
NESSUNO**

I grandi editori Usa hanno rifiutato il libro dell'ex presidente. Solo Crown l'ha presa. Cronaca di un declino?

libro perché è l'editore di Clinton».

LA COSPIRAZIONE

Un altro autore che se ne intende di giochi politici è Olen Steinhauer. Il suo ultimo libro, *Il turista*, è stato definito da Stephen King «il miglior romanzo di spionaggio non scritto da John le Carré». A suo dire, «il fatto che i giganti dell'editoria abbiano rifiutato il libro di GW è una sorta di cospirazione liberale. Alla fine, però, ha strappato un contratto da sette milioni di dollari, per cui, forse,

L'aria che tira

Deaver: «Gli hanno detto che non è il momento adatto...»

l'ostacolo era di natura finanziaria: voleva troppi soldi! Ma c'è un altro ostacolo: l'onestà. Con un presidente così impopolare, un anticipo enorme sarebbe stato concepibile solo se il libro avesse contenuto rivelazioni

Il concerto

Abbado, Mozart e Schubert per i terremotati de L'Aquila



■ La Sinfonia tragica D 417 di Franz Schubert e la Sinfonia K 550 di Wolfgang Amadeus Mozart: un impaginato di grande spessore musicale che oggi Claudio Abbado, alla testa dell'Orchestra Mozart offre alla cittadinanza de L'Aquila. Un concerto che si terrà nell'Auditorium Gen. Florio della Guardia di Finanza a Coppito e che sarà in parte a ingresso gratuito per gli aquilani, e gli incassi della parte dei biglietti venduti andrà alle istituzioni musicali del capoluogo abruzzese: la Società dei Concerti Barattelli, la Sinfonica Abruzzese, i Solisti Aquilani e l'Istituto Gramma. L'iniziativa nasce da una idea di Giorgio Battistelli, presidente della Barattelli, subito accolta da Abbado e promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e dalla Cassa di Risparmio di Bologna.

inedite oppure l'espressione di una forte autocritica. Direi che Bush non è capace di nessuna di queste due cose».

Secondo Chuck Kinder, geniale autore di *Lune di Miele* nonché amico di Raymond Carver, «la cosa è buffa e ironica. Come si può pensare che il buon vecchio George W possa scrivere un libro, seppur con l'ausilio di un ghost-writer, quando di libri non ne ha mai letti? Magari, se gli venisse proposto di realizzare un libro per bambini e disegnasse lui stesso qualche animale, potrebbe generare maggiore interesse». Christopher Cook, lo stravagante scrittore texano di *Robbers*, ha una visione alquanto critica. «Bush ha fatto solo danni nella sua vita e dunque non sono sorpreso che ne stia facendo anche come scrittore». David Liss, altro texano, stavolta non d.o.c., proprio come Bush, non è certo il cantore dell'America intesa come terra promessa e ce lo ha dimostrato in *L'assassino etico*. «Ritengo Bush un soggetto affascinante. Il tipico alcolista che sa di essere un impostore, ma teme di essere smascherato e dunque ha bisogno di ribadire la propria autorevolezza. Difficile dire se è davvero stupido, ma certo il linguaggio non è il suo forte».

Anche David Fulmer, autore de *L'assassino dei bordelli*, è scettico sulle capacità del Bush narratore. «Appena se n'è andato, il quadro dei di-

Una cospirazione?

Steinhauer: «I liberal ce l'hanno con lui... e lui voleva troppi soldi»

sastri che ha prodotto per l'America e per il mondo intero si è fatto ancor più chiaro. Basti pensare all'economia statunitense, alla sua disonestà riguardo a Iraq e Afghanistan e alla sua incompetenza nell'approccio all'uragano Katrina. Inoltre, c'è motivo di ritenere che qualunque cosa scriva sia l'ennesimo capitolo di una sequela di bugie, omissioni, scuse. Perché metterlo sotto contratto, dunque?». Ashley Kahn, autore di alcuni dei più bei libri mai scritti sul jazz, tra cui *Kind of Blue*, pensa che l'agente di Bush «abbia pestato i piedi per ottenere un anticipo più congruo. La pubblicazione del suo libro è inevitabile, così come inevitabili sono le menzogne e le distorsioni di cui sarà zeppo. Chissà, magari George W analizzerà attentamente la sua anima avvelenata e ci sorprenderà. Sognare si può».

Per chi non si accontenta di *Decision Points*, nel 2010 è prevista l'uscita del libro di memorie di Laura Bush. ●

Il paesaggio a un passo dal baratro

Rischia grosso: ieri è passata la riforma dei beni culturali

■ Pare sollecito, il ministro dei beni culturali Bondi, quando vuole. Il Codice dei beni culturali, quel testo che nell'ultima versione di Settis (con Rutelli) alza veri argini agli scempi edilizi al paesaggio, resta nel limbo. Invece il regolamento che ridisegna il ministero ieri è passato al Consiglio dei ministri. C'è da preoccuparsi: intanto cancella una direzione per il paesaggio, accorpandola con architettura e arti contemporanee nella dizione delle «Belle arti». Che questa soppressione sia pericolosa per il paesaggio - lo ricorda il Pd con Giovanna Melandri, Manuela Ghizzoni ed Emilia De Biasi - lo aveva denunciato anche il deputato del Pdl Granata. Ma il governo non ascolta i parlamentari. Poi nasce la direzione per la valorizzazione che guiderà il manager Mario Resca: lui deciderà anche dei prestiti delle opere, uno dei suoi tanti potenziali conflitti con direttori di musei e soprintendenti. Un'altra ciliegina la raccoglie la Uil: per ogni provvedimento serviranno 7-8 passaggi burocratici (dalle soprintendenze in su), un vizio antico ora aggravato. Alla faccia dell'efficienza.

STE. MI.

Celentano: 'No da Raiuno e non per soldi

■ Celentano non farà il suo show *Non le sembra di esagerare* che pareva profilarsi nel palinsesto autunnale di Raiuno. Lo dice un'agenzia di stampa e il Clan del cantante conferma: «lo spettacolo sarebbe pronto» ma ha «ricevuto ufficialmente dalla Rai una risposta negativa. Non per motivi di budget» perché «il cachet di Adriano è più basso di quello di altri importanti artisti di Raiuno». Viene da pensare male: si teme Celentano, uno che vuole carta bianca senza controlli da nessuno e fa milionate di ascolti?

Tra le novità Rai: Vincenzo Sallemme e Gianni Morandi avranno quattro serate ciascuno. Su Raitre confermati Fazio, *Report* e *Presa diretta* di Iacona diventa, meritoriamente, una serie. ●



UN «AVATAR» PER BERLINGUER

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Il venticinquesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer è stato ricordato anche sul web. Il sito www.enricoberlinguer.it, un sito recente tuttora in costruzione, che ha il progetto di raccogliere quanto più materiale su Berlinguer, ha lanciato l'idea di un «avatar» con il suo volto da inserire sui profili di Facebook per ricordarne l'anniversario. Un sito come «Vicenza popolare» esorta il Pd a non dimenticare Berlinguer, e anche nel nome delle sue idee - della «questione morale» e della politica dei «pensieri lunghi» - sostiene la candidatura alla segreteria del partito di Debora Serracchiani. Per parte mia, vorrei ricordare che la centralità della «questione morale» e della diversità dei comunisti fu per Berlinguer decisiva entro la dimensione politica italiana. Di conseguenza, assolutamente centrale fu il conflitto con Craxi - e a questo a dispetto del recupero della figura che hanno tentato di fare gli eredi di Berlinguer negli anni scorsi (ora se ne parla meno, come a testimonianza di un uso pubblico della storia sempre più privato, al servizio della *politique politicienne*).

«Tutto li divideva: il carattere, la struttura morale, la prospettiva e la pratica politica», così ha scritto lo storico Barbagallo. In una nota di Tatò, consigliere politico di Berlinguer, si legge del resto a proposito di Craxi: «Su quale giudizio dare di costui, credo non ci siano disparità di vedute o dissensi del nostro attuale gruppo dirigente di partito. Tutti i compagni della Segreteria convergono - a quattr'occhi - che Craxi è un avventuriero, anzi un avventurista, uno spregiudicato calcolatore del proprio esclusivo tornaconto, un abile maneggonne e ricattatore, un figuro moralmente miserevole e squallido... un bandito politico di alto livello. È anch'egli un portato della decadenza della nostra vita pubblica, un segno dell'inquinamento esteso del nostro personale politico». ●



ANNI SETTANTA

Flavia Matitti

Rauschenberg

Eccedenze scultoree



Robert Rauschenberg. Gluts

Venezia
Peggy Guggenheim Collection
Fino al 20 settembre

Catalogo: Edizioni del Museo

A un anno dalla scomparsa del grande artista americano (1925-2008) la Collezione Peggy Guggenheim lo celebra con una esposizione dedicata al ciclo «Gluts» (eccedenze), che riunisce opere scultoree in metallo realizzate a partire dal 1986 assemblando oggetti di recupero.

Alex Katz

Paesaggi e ritratti



Alex Katz Reflections

Catanzaro
Marca
Fino al 27 settembre

Catalogo: Electa

«Mi piace realizzare immagini che siano tanto semplici da non poterle evitare e tanto complesse da non riuscire ad afferrarle». Così sintetizza la propria poetica Alex Katz (New York, 1927), figura di spicco della ricerca pittorica contemporanea. In mostra paesaggi e ritratti recenti.

Officina S. Lorenzo

Laboratorio di gruppo



**Italia Contemporanea
Officina San Lorenzo**

Rovereto (TN)
Mart
Fino al 27 settembre
Catalogo: Silvana Editoriale

L'esposizione presenta opere storiche e lavori recenti di Ceccobelli, Dessi, Gallo, Nunzio, Pizzi Cannella e Tirelli, i sei artisti del gruppo noto col nome del quartiere romano di San Lorenzo, dove dalla fine degli anni '70 lavoravano negli spazi dell'ex pastificio Cerere.



Mille sorprese nell'armadio dei ceramisti Bertozzi & Casoni

53a Biennale di Venezia partecipazione italiana

a cura di Luca Beatrice e di Beatrice Buscaroli
fino al 22 novembre

Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

VENEZIA

La partecipazione degli artisti italiani alla Biennale di Venezia ha sempre costituito un tormentone di non facile soluzione. Per molti anni le si lasciava un'ala del Padiglione centrale, non per nulla detto anche Padiglione Italia, ma sulle pareti si allineavano presenze inflazionate ed eclettiche, al seguito di faticose lottizzazioni, sicché a un certo punto si optò per una soluzione zero, ovvero poche presenze italiane venivano distribuite nella mostra centrale gestita dal direttore di turno dell'intera Biennale.

E non è detto che questa non resti la via migliore, in fondo anche quest'anno i casi, da me ricordati, di Grazia Toderi e di Simone Berti, nonché dei non menzionati, per mancanza di spazio, Roberto Cuoghi, Lara Favaretto, Alessandro Pessoli e Pietro Roccasalva sono abbastanza rappresentativi. Ma una partecipazione così rarefatta e diluita in un contesto generale è sembrata troppo poca cosa, e si è puntato allora, come è avvenuto la volta scorsa, su un duo qualificato, il che tuttavia è apparso rimanere un contributo esiguo.

Ecco allora il ritorno all'antico, con i ben venti nomi che affollano l'attuale padiglione, ma purtroppo è anche un ritorno al criterio eclettico e pleonastico del passato, peggiorato dalla presuntuosa e inopportuna dichiarazione dell'attuale Ministro Bondi, che in tal modo anche sul neutrale

terreno dell'arte la destra al potere si sarebbe rifatta dei torti iniqui del sinistrismo. Le cose sono più complesse, anche se il giudizio globale deve restare negativo, il che contribuisce al curioso successo mediatico alla rovescio di cui stanno beneficiando i due Beatrice, di nome e cognome, Buscaroli e Luca, curatori della selezione.

SCHELETRI NELL'ARMADIO

Tra i venti promossi, ci sono quattro artisti di primissimo livello, che avrebbero potuto superare il filtro giustamente severo di Birnbaum. I ceramisti Bertozzi & Casoni, col loro armadio dalle mille sorprese, offrono una delle opere più belle dell'intera Biennale. La giovane Sissi continua le sue perlustrazioni affascinanti nelle viscere di un organismo animale, Matteo Basile è campione di mirabili effetti ottenuti col fotomontaggio affidato alle tecniche digitali, Elisa Sighicelli trae dagli spazi siderici degli sfrigolii non certo indegni di quanto ottiene la collega Toderi, in una sala delle Corderie. Poi ci sono tre presenze di quasi anziani, che avrebbero meritato uno spazio monografico, quali il Transavanguardista Sandro Chia, il Novo-Futurista Marco Lodola, e infine Gian Marco Montesano, bravo intellettuale con cui riesce stimolante parlare di filosofia, ma ahimè modesto pittore, fiacco e stinto.

Qualche titolo di lontano merito si può riconoscere a Marco Cingolani e a Silvio Wolf, invece gli altri undici sono da rassegna sindacale, o tutt'al più da selezione degna del clima più accomodante delle Quadriennali, e rendono il Padiglione Italia simile alla rappresentanza di uno di quei Paesi minori che credono di toccare il cielo col dito solo per il fatto di affacciarsi sulla Laguna. ●

L'ITALIA A META DELLA BIENNALE

Tranne che con Bertozzi & Casoni, Sissi e Basile nel Padiglione nazionale una rassegna da Paese minore



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Idiotas

Dostoevskij lituano

Idiotas

di Fjodor Dostoevskij
regia di Eimuntas Nekrosius
coproduzione Fondazione Musica per Roma, Festival Internazionale di Villa Adriana e Lithuanian Ministry of Culture, Vilnius
Tivoli, Villa Adriana 17-19 giugno

Una prima mondiale da faville questo Dostoevskij messo in scena da Eimuntas Nekrosius, secondo la sua poetica fatta di abbaglianti visioni e di travolgenti ingranaggi teatrali. E di un amore ricorrente per la letteratura russa, dopo i Cechov, i Gogol, i Puskin e i Tolstoj già attraversati.

Dorian Gray

Una danza per Wilde

Dorian Gray

da Oscar Wilde
coreografia di Matthew Bourne
musica di Terry Davies
scene e costumi di Lew Brotherston
luci di Paule Constable
Ravenna, Teatro Alighieri 19-21 giugno

Dopo un 'Lago dei cigni la iperfavola contemporanea, Matthew Bourne, il geniale e irriverente coreografo inglese si dedica a una nuova «rilettura», capovolgendo l'ossessione per la bellezza per la ricerca smodata di fama. Tra Wilde, Antonioni e la Swinging London. Da non mancare.

Antologia

Celestiniana

Antologia Ascanio Celestini:

«Cecafumo», «Radio clandestina»
«Scemo di guerra», «La pecora nera»

Opere scritte, dirette e interpretata da Ascanio Celestini
Roma
Auditorium Parco della Musica 15-18 giugno

Uno, trino e... da antologia, ormai, il nostro Celestini. Autore e attore che torna in scena facendosi in quattro, letteralmente, con le opere che lo hanno fatto conoscere e amare dal grande pubblico. Dalle fiabe di Cecafumo alle struggenti storie di guerra e di manicomi.

Il riformatore del mondo

di Thomas Bernhard
Compagnia Sandro Lombardi
Regia Giovanni Scandella
con Sandro Lombardi e Marion D'Amburgo
Firenze, Museo del Bargello fino al 21 giugno

VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE

Di bianco vestito, col cranio rasato e l'occhio illuminato dalla follia, essenziale come mai in un deserto emotivo abitato da spettri e ricordi, Sandro Lombardi dà vita da solo alla decadenza di un secolo. In scena nel cortile del Museo del Bargello di Firenze, che annualmente cede alle sirene del teatro per ospitare la compagnia del grande attore toscano, Lombardi si avventura con *Il riformatore del mondo* - in scena fino al 21 giugno per la regia di Giovanni Scandella, già assistente di Federico Tiezzi - in una nuova tappa del suo paziente lavoro attoriale e drammaturgico, tornando a Thomas Bernhard come ne *L'apparenza inganna* (Premio Ubu 2000).

Intelligente e affatto scontata la scelta del testo, suggerita dalla mostra di Bernini in corso al Bargello perché «svela il lato oscuro del Barocco, il senso di morte in cui si trova piombata l'umanità dopo le scoperte di Galileo e il vacillare dell'idea di Dio», come Bernhard «registra le piccolezze e la miseria della condizione umana», tre secoli dopo. Maniacalmente simmetrica la disposizione scenica, con Lombardi appollaiato su una poltrona a gambe pendule, gracula (il merlo indiano) ossessionata e ossessionante, che trascorre la vigilia del gran giorno in cui gli verrà attribui-

Foto: Marcello Norberth, Teatro della Pergola



Riformatori Marion D'Amburgo e Sandro Lombardi al museo del Bargello di Firenze

ta la laurea honoris causa (forse, beckettianamente parlando) tra nevrotiche prove generali. Davanti a lui il suo alter ego silente, la compagna di cammino Marion D'Amburgo qui straordinaria in una prova di grande misura ed espressività kabuki, geisha allo stesso tempo devota e ribelle, forse colpevole o forse salvatrice. Minimalista l'allestimento, disegnato da Fabrizia Scassellati con tocco glamour da lounge privé, stridente certo con il Novecento di Bernhard ma non per questo inadeguato all'estraneamento suggerito dal testo.

IL TEMPO SCORRE

Il tic tac dell'orologio non ci lascia mai nei 60 minuti dello spettacolo, i rumori stordiscono amplificati a sorpresa e niente accade, se non lo sgretolarsi di tutto. Cerca, il sedicente riformatore, appigli che lo mantengano nel mondo reale, fatto di carne ed emozioni: un viaggio sognato dalla mèta ancora incerta, un menù che non pare mai abbastanza appetitoso, un abito per la cerimonia foriero di cattivi ricordi, l'odio liberatorio contro gli svizzeri. Ma «tutto ci disgusta, tutto ci ripugna, non ci resta che restare a guardare come tutto marcisce». E d'altra parte il suo famigerato trattato, che lo ha reso celebre in tutto il mondo, questo teorizza: «eliminare tutti per migliorare il mondo». In questa auspicata «dissipatio h. g.» (curioso Morselli amava la Svizzara) ogni gesto è cruciale, ogni parola definitiva, ogni oggetto un simbolo. E la cerimonia di cui si attende l'avvento diventa un funerale collettivo, con Lombardi mirabile officiante. Peccato solo per i falsi finali, ne sarebbe stato sufficiente uno solo, magari all'altezza dello spettacolo. ●

**IL GESTO
CRUCIALE
DI
LOMBARDI**

**Al Bargello il testo di Thomas Bernhard
trova una interpretazione esemplare
dell'attore toscano e D'Amburgo**

LA BONTÀ
SECONDO
GHEDINI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Rivelazione dell'avvocato Ghedini ad Annozero: «Berlusconi è buono». A dire la verità, non si tratta proprio di una notizia clamorosa, visto che già la mamma del premier aveva dichiarato: «Mio figlio è troppo buono». Perché, la compianta signora Rosa, che da nubile faceva Bossi (mentre non risulta che la mamma di Bossi facesse Berlusconi), si concedeva anche una punta di materno rimprovero, che a Ghedini è vietata. Stupisce anzi che l'avvocato (con le parcelle che prende, oltre allo

stipendio di parlamentare) non dichiari pure che Berlusconi è altissimo e dotato di folta e fluente capigliatura. A questo proposito, sembra che le intercettazioni siano state proibite proprio per impedire che, da alcune conversazioni del premier, si scopra a chi appartengono i bulbi piliferi che gli sono stati trapiantati e che, da analisi del Dna, risulterebbero di sesso femminile. Ed ecco spiegate le orde di ragazze assoldate per le innocenti operazioni di impianto a Villa Certosa. ●

In pillole

CAMBIA SESSO FIGLIA DI CHER

Chastity Bono, 40enne figlia di Cher e Sonny Bono, ha deciso di cambiare sesso. Lo ha confermato il suo portavoce.

ANASTASIA OPERA POP

La storia della principessa Anastasia Romanov, secondo la leggenda uccisa dai bolscevichi il 16 luglio 1918, diventa un'opera lirico-pop del compositore Bruno Contini: all'Ariston di Sanremo il 26 giugno.

LATTUADA AL FESTIVAL DI PESARO

Presenterà tutti i film di Alberto Lattuada la 45esima Mostra del nuovo cinema di Pesaro dal 21 al 29 giugno. Diretto da Giovanni Spagnoletti, il festival avrà un concorso internazionale per indipendenti intitolato a Lino Micciché.

AMENDOLA: LO STATO SPRECA

Il festival di Pesaro proietterà *La fisica dell'acqua* di Felice Farina. «È un miracolo che il film arrivi al pubblico - ha detto il protagonista Claudio Amendola - dopo il fallimento della produzione. Ma c'è da pensare sul fatto che opere come queste, realizzate anche con i soldi pubblici del Ministero, rischiano di finire nell'oblio per l'insipienza di addetti ai lavori e perché mancano poche migliaia di euro per farli arrivare in sala».



La storia della scienza a fumetti: in tv

Per tutta l'estate otto grandi scienziati - dall'antichità al Novecento - si raccontano ai bambini. Si tratta della nuova serie di Raitre «Lampi di genio in tv», Un programma di Rai Educational firmato e condotto da Luca Novelli e dalla sua matita. Dal 15 giugno, ogni lunedì alle 8.15 su Raitre.

NANEROTTOLI
Bocciature

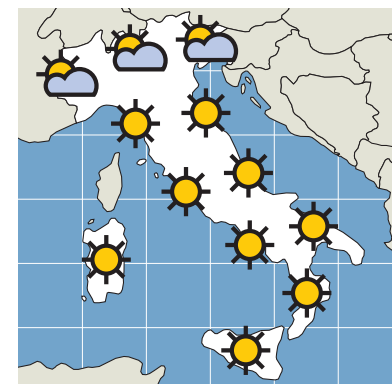
Toni Jop

Giunge notizia che in questo Paese di pessima condotta si bocciano i bambini di 12 anni. Non è storia nuova, bisogna farsene carico. Solo che il tempo è passato, e con lui la

sana inquietudine con cui trenta, quarant'anni fa si raccoglieva il senso di impotenza istituzionale e prima ancora culturale che avvolgeva il rosario di questi piccoli-grandi fallimenti. Poiché, si pensava, se un ragazzino appena nato viene bocciato non è forse anche colpa della scuola? Oggi, che un imprenditore ammanicato con la peggiore politica ha trasformato questo disgraziato Paese in una azienda decotta dalle tv, il senso che accompa-

gna queste bocciature arretra a un'era predeamicisiana: così imparano - si riflette - o si studia o si paga, al diavolo il buonismo. Mentre la scuola italiana, nonostante la sofferenza di centinaia di migliaia di bravi insegnanti, diventa la peggiore d'Europa. È la stupidità di governo che sta bruciando comprensione, giustizia e umanità. Il guaio è che questa stupidità è egemone dentro e fuori le istituzioni. Chi boccia chi. ●

Il Tempo

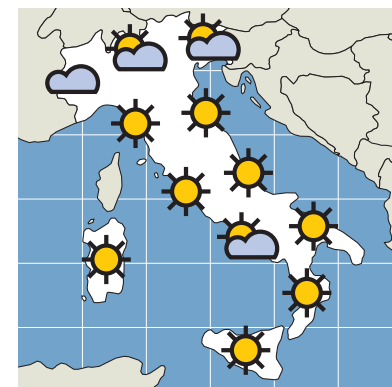


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani a ridosso dei rilievi.

CENTRO sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti pomeridiani sulla dorsale appenninica.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

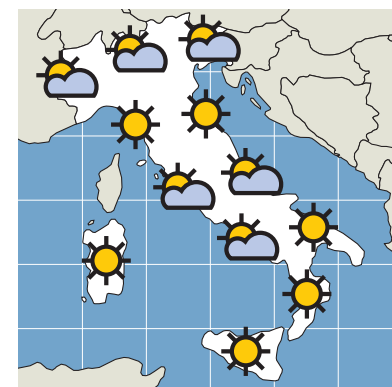


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso con un graduale aumento della nuvolosità sul settore occidentale.

CENTRO sereno o poco nuvoloso, con locali annuvolamenti sui rilievi appenninici.

SUD sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti pomeridiani.



Dopodomani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni salvo annuvolamenti consistenti sulle aree alpine.

CENTRO poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DANIELA DE BLASIO

RIMINI
sport@unita.it

Il suo punto di forza? Gli occhi. Dopo il gancio sinistro. Parola di Simona Galassi, 37 anni il prossimo 27 giugno, 51 chili di femminilità e potenza. Simona ha il mondo in pugno. Anzi, in un pugno. Già, perché questa forlivese laureata in scienze motorie con una tesi sul pugilato che contemplava anche Jackie Tonawanda, la prima donna a diventare pugile professionista, scomparsa qualche giorno fa a New York, è già entrata nella storia della boxe. Da dilettante ha vinto tre mondiali, altrettanto europei e quattro campionati italiani. Da professionista ha già conquistato un europeo e detiene il mondiale dei pesi mosca WBC, titolo che difenderà il 24 luglio in Sardegna, ad Alghero.

Intanto oggi, sabato 13 giugno, Simona salirà ancora sul ring nella «sua» Forlì per sfidare l'ungherese Eva Ott in un match di otto riprese che è una sorta di collaudo generale. L'occasione è data dal "Memorial Bruno Boari", un appuntamento all'aperto e ad ingresso libero che per la Galassi ha un sapore particolare: «È sempre emozionante esibirsi nella propria terra - precisa - è bello sapere che avrò attorno a me parenti ed amici. Poco importa se di fronte non c'è una super avversaria: ciò che conta è potersi misurare, salire sul ring per proporre in gara quello che si prova in palestra. Mi hanno insegnato che per migliorare bisogna sempre combattere».

Aveva 24 anni quando, per caso, si è accostata alla boxe. Ne aveva 36 quando ha conquistato il primo titolo da professionista. E in mezzo anni di duri allenamenti, di scetticismo e pregiudizi affrontati con tenacia e dedizione, cercando di dare un'immagine positiva e vincente di uno sport che, declinato al femminile, faceva spesso storcere il naso. «Eppure non sono una paladina - afferma - non ho chiesto né fatto mobilitazioni, ho solo messo in pratica quello che ritenevo più giusto e cioè lavorare con serietà e caparbietà per dare credibilità alla boxe femminile. Per dimostrare che chi la pratica non lo fa per capriccio o esibizionismo, ma crede veramente in questa attività, investendo tempo ed energie».

Non avrà fatto mobilitazioni, ma il suo pensiero l'aveva sempre espresso senza mezzi termini. Come quando, al culmine della carriera da dilettante, aveva affermato:

Pioniera

«Volete sapere cosa c'è di sbagliato nella boxe femminile? Solo certa gente con la testa piena di preconcetti»

Olimpiadi

«Sarebbe stato un mio sogno, spero possano farlo le mie colleghe senza dover combattere contro l'incredulità»

«Volete sapere cosa c'è di sbagliato nel pugilato femminile? Solo certa gente che si siede a bordo ring con la testa piena di preconcetti».

E se adesso la boxe femminile è ad un passo dall'essere accettata a Londra 2012, un po' di merito è anche suo. Peccato, però, che Simona non possa approfittarne... «Ma senza rimpianti - precisa - Certo, sarei ipocrita se non dicessi che andare alle Olimpiadi era il mio sogno. Condividere un evento così importante con centinaia d'altri atleti deve essere una cosa fantastica, ma oggi sono comunque contenta della mia scelta e del mio passaggio al professionismo. Spero, piuttosto, che la partecipazione della boxe femminile ai giochi olimpici sia davvero ufficializzata, legittimandola. Si sapeva che sarebbe stato difficile affrontare certi "templi" maschili, tanto più che l'ingresso alle Olimpiadi significa meno spazio per gli uomini che rinuncerebbero ad una categoria. Speriamo che questa sia davvero la volta buona. Sarebbe un bel momento per tutto il nostro movimento: l'inserimento nel programma olimpico consentirebbe al pugilato femminile italiano di avere maggiori disponibilità e strutture, porterebbe il Coni ad interessarsi maggiormente di questa attività, a tutto vantaggio della qualità delle atlete».

Eppure, insistiamo, qualche anno fa confessò che avrebbe dato chissà cosa per poter andare ai Giochi Olimpici. Ci aveva sperato fino al 2006... «Altri tempi, altre esperienze, altre scelte - spiega l'atleta forlivese che ama giocare a racchettoni sulla spiaggia e preparare i piatti tipici della sua terra per gli amici - Sono felice per le giovani colleghe che possono avere nuove opportunità per mettersi in evidenza senza dover più combattere contro l'incredulità, ma solo contro le avversarie». Per uscire dagli angoli, come recitava lo slogan



Simona Galassi è nata a Forlì il 27 giugno 1972

Il colloquio con Simona Galassi

Donne da ring

«A pugni duri

contro tutti

i pregiudizi»

La boxeur azzurra tra le poche professioniste
«Spero che la boxe femminile sarà a Londra 2012
Non è ancora ora di smettere, voglio combattere»

Chi è

Multi-atleta romagnola da dilettante una «Rocky»

Simona Galassi è nata il 27 giugno 1972 a Forlì, ma risiede a Santa Maria Nuova. Lo sport fa parte della sua vita, tanto che prima di arrivare, nel 2001, al pugilato, ha praticato tennis e pallavolo, quindi è passata a kick e thai boxe. Una volta arrivata sul ring tra i pesi mosca, «SuperSimo» ha bruciato le tappe. Da dilettante ha disputato 89 incontri vincendone 88 e perdendone uno solo, in Turchia, e ha conquistato 3 mondiali, 3 europei e 4 titoli italiani. Nel 2006 è passata al professionismo tesserandosi per la società milanese Opi 2000, affidandosi al manager Salvatore Cherchi. Nella sua nuova dimensione ha conquistato un titolo europeo e il mondiale che difenderà nuovamente il 24 luglio ad Alghero. Si è laureata in Scienze motorie (con una tesi sul pugilato), ricordando nella sua fatica la mitica figura di Jackie Tonawanda, «The female Ali», la prima donna che ha fatto del pugilato una ragione di vita. Simona svolge, tempo e allenamenti permettendo, corsi di thai boxe e pugilato amatoriale in una palestra di Cesena. Ama il mare (come hobby colleziona conchiglie) e tutti i sapori della sua Romagna. Due i suoi campioni preferiti: Valentino Rossi per il talento e Alex Zanardi per la personalità. Per saperne di più basta andare sul suo sito: www.simonagalassi.it.

di un calendario realizzato nel 2005 dalla Federazione italiana che voleva essere da stimolo anche per le donne mese all'angolo dalla vita.

E Simona, la sua vita, l'ha sempre vissuta appieno. Non ha mai dimenticato la conquista del suo primo europeo a Bertinoro, circondata dal calore della sua gente. «A momenti veniva giù il palazzetto», ricorda.

Da allora tanti match disputati, tanti vinti, tanta esperienza e tanta passione per uno sport che le ha regalato soddisfazioni e lezioni. Un bagaglio che ora potrebbe mettere a disposizione della Federazione, soprattutto in vista della consacrazione olimpica dell'attività... «In realtà me l'hanno già chiesto - confessa - Ne sono lusingata, ma non credo di potermene occupare. Sono troppo presa dal ring per dedicarmi a qualcosa che sta al di fuori. Ho ancora tanta voglia di boxare. Insomma, è troppo presto per quel tipo di ruolo. In futuro vedremo». ♦

«Gabbo» e il poliziotto La rabbia del fratello «Ha fatto un harakiri»

L'agente Luigi Spaccarotella parla in un'intervista all'Espresso
«Non mi sono reso conto di avere la pistola mentre correvo»
Cristiano Sandri duro: «Gratis disprezzo per Gabriele e noi»

Il dossier

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

Un altro colpo sbagliato, l'ennesimo, alla vigilia dell'ultimo atto. Il disperato tentativo di stupire che diventa sgangherato documento autoassolutorio ed esegesi di un disastro compiuto da un uomo in divisa. Nel pieno delle sue funzioni. Luigi Spaccarotella ha nuovamente parlato. Alla vigilia dell'11 luglio, stazione conclusiva del processo per la morte di Gabriele Sandri. Ventisette anni prima, l'Italia festeggiava un mondiale, un quarto di secolo dopo, archiverà dolente un lutto che l'agente di ps Luigi Spaccarotella, lo stesso che all'autogrill di Badia al Pino sparò nel buio, vorrebbe colposo. Due detonazioni, da una distanza di oltre 70 metri, le macchine che sfrecciano rapide tra le corsie, col secondo proiettile che attraversa l'A1, la più trafficata autostrada italiana da parte a parte, sfonda il vetro dell'auto su cui viaggiano il dj e i suoi amici e alle nove di mattina dell'11 novembre 2007, impatta su un ragazzo di 26 anni e ne interrompe corsa, prospettive e occasioni. Spaccarotella si apre con «L'Espresso», piroetta come di consueto sulle versioni e ancora una volta, dimentica la pietà.

Un florilegio di dichiarazioni che partono dall'ammissione di un errore: «Non mi sono reso conto di avere in mano la pistola mentre correvo», contestano le molte testimonianze che lo videro impugnare l'arma a mani giunte: «Ho fatto un gesto come per indicarli, come per dire "sti stronzi"» e di contraddizione in contraddizione, spalancano un'inquietante indagine sociologica sulla preparazione delle forze dell'ordine: «Non ho sentito rumore di vetri infranti o di grida e ho pensato che mi era andata bene». Si sbagliava. Vennero invece morte, comunicazioni via radio, sirene e stolidi tentativi di disegnare uno scenario adeguato alla gravità

della situazione. Trionfò la disinformazione. Sandri teppista da strada, risse sedate, 7,65 puntate verso il cielo, ipotetiche deviazioni di reti metalliche alte appena due metri. E poi conferenze stampa senza domande, con deus ex machina già protagonisti al G8 genovese, bocche chiuse, imbarazzo e guerriglia notturna, tra i cassonetti incendiati di Bergamo e Roma, l'assalto alle caserme e il dolore sordo, di un lessico familiare senza più parole. A 19 mesi di distanza, l'avvocato Cristiano Sandri, non ha abbassato la schiena. Dietro gli occhiali, la maschera indignata che solo a tratti rivela la dolcezza dell'adolescenza attraversata con Gabbo. «Spaccarotella muta ancora una volta linea difensiva e lo fa col consueto, gratis disprezzo verso Gabriele e la mia famiglia. Tra le righe, si percepisce la rabbia verso i vertici della polizia, forse colpevoli di non averlo difeso abbastanza e la denuncia dello stato di un'amministrazione, di cui è spaventoso facciano parte figure come la sua». Sandri è incredulo. «Il servizio fotografico sul luogo dell'omicidio mi è parso di un cattivo gusto senza ritorno», considera la giravolta del poliziotto «un harakiri»,

SOTTOSCRIZIONE

Padre Giovanni Serrotti, domenicano: «Contro l'agente c'è stato un accanimento mediatico e ultrà senza precedenti»: per questo, ha aperto una contestatissima sottoscrizione.

sintetizza l'intervista con una formula che non ammette repliche. «Dimostra di avere una coscienza sporca che in realtà non c'è». Sandri parla del proprio dolore universalizzando la questione personale «per una società che si consideri civile». L'11 luglio è vicino. «La corte aretina si sarà fatta un'idea della credibilità complessiva di Spaccarotella». Poi attacca. Senza poter davvero chiudere. Mai. ♦

Formula Uno Le iscrizioni Fia e il rifiuto Ferrari Il 2010 a rischio

È finalmente finita la disputa infantile, ma legata di fatto al Dio Dinaro - che contrappone la Fia alla Fota? O Mosley alla Ferrari e ai costruttori dissidenti che contestano il tetto alle spese imposto dall'inglese dal 2010? Ufficialmente sì, praticamente no. Nel senso che il vecchio Max ha iscritto d'ufficio 13 team al prossimo campionato, includendo anche il Cavallino. Con il team di Maranello, risultato iscritte senza condizioni Toro Rosso, Red Bull, Williams e Force India. Le tre nuove squadre ammesse sono Manor Grand Prix, Campos Grand Prix e US F1. Accettate con riserva McLaren-Mercedes, Bmw Sauber, Renault, Toyota e Brawn GP. «Queste 5 case - rende noto la Fia - sono state invitate a cancellare le condizioni poste, entro venerdì 19 giugno». Precisione inutile. Perché anche la Ferrari, subito, ha ribadito il suo «no» all'iscrizione d'ufficio attuata da Mosley. Il comunicato è chiaro: «Il 29 maggio scorso abbiamo presentato l'iscrizione, ma soggetta a determinate condizioni. A tutt'oggi, tali condizioni non sono

Rosse lontane Il Cavallino insiste: a queste condizioni in futuro non ci saremo

state soddisfatte. Nonostante ciò e nonostante un invito alla Fia a non procedere in tal senso, la stessa ha incluso la Ferrari, senza condizioni. Al fine di evitare ogni dubbio, riaffermiamo che non ci saremo nel 2010, vista la violazione dei nostri diritti, sanciti da un accordo scritto con la Federazione stessa». A quello di Maranello hanno fatto seguito i comunicati di tutti gli altri team, eccetto la Williams, la Force India e le tre nuove squadre ammesse. Che accettano in toto il tetto alle spese (45 milioni di euro) proposto il 29 aprile, quando iniziò la telenovela. In questi 45 giorni sono state almeno una decina le richieste di iscrizione pervenute da team fantasma, compresa un'iniziativa italiana, la NTechnology. E oggi Montezemolo sarà a Le Mans, con il vecchio Alesi e Alonso, a dare il via alla celebre 24 ore, compiendo un giro di pista sulla rossa che vinse l'edizione del 1949. Che Fernando si debba preparare a cambiare categoria, dando ormai per certo un suo accordo con le rosse?

LODOVICO BASALÙ



RITORNO AL FUTURO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La pesante débâcle elettorale delle sinistre europee e la conseguente affermazione delle destre racconta qualcosa di più importante del mero fatto elettorale. L'episodio italiano lo narra con un surplus di evidenza per il carattere eccessivo e fuori controllo del caso democrazia italiana, che eufemisticamente ci ostiniamo a chiamare democrazia. La vittoria elettorale delle destre era scontata. In tempi di crisi nell'elettorato meno attrezzato culturalmente e psicologicamente riemergono pulsioni primarie quali la paura e l'urgenza dell'oggi strictu sensu, in una società "liquida" ciò è vero a fortiori. Ora, la destra, soprattutto quella populista come la nostra, da sempre governa con la paura, creando ad arte untori responsabili dei mali e placando la paura con l'evocazione e la pratica dei metodi forti, nessuna novità. L'altra tecnica di governo in cui è maestra la destra è la demagogia, ovvero provvedimenti inefficaci ad alto impatto propagandistico. La vera novità da alcuni lustri a questa parte è lo sfarinamento della sinistra che per consolarsi non trova niente di meglio che strombazzare nei media che la maggioranza del paese non è con Berlusconi, bella scoperta! Ma a che serve se quella maggioranza non si esprime col voto? Il fatto è che la sinistra non ha più un ubi consistam, per questo o rincorre penosamente la destra sul terreno della sicurezza e affini, o si avvita in questioni di lana caprina, o vagheggia di partiti a vocazione maggioritaria dando segno di essere interessata più al proprio ombelico che al bene del Paese. La sinistra non sa cosa fare nel presente e non parla più al futuro, non ha sogni, non ha progetti, il suo orizzonte è asfittico o vetusto. Ha cessato anche di dedicarsi alla pedagogia e all'etica e poi si stupisce del degrado della politica a cui non si è opposta. Se vuole evitare di estinguersi torni al futuro! ♦

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

Photo by Mikael Kenta - Testimonial l'attrice Kesia Elwin



www.sgi.to.it

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SANTA CROCE	173,3	0,95	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

Servizio clienti

Numero Verde

800-233230

www.lauretana.com

www.unita.it



**Polemica
Gheddafi**

**IL RITARDO, IL NO
DI FINI. DI' LA TUA**

**DI' LA TUA
D'Alema con Bersani
Tu come vorresti il Pd?**

**ESTERI
L'Iran va al voto
L'affluenza è record**

**MUSICA
Il ricordo di Demetrio Stratos
Guarda il video**

**FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**

Foto di Francesco Zizola. Un ritratto della campagna «A casa è meglio!». Nunziata, 85 anni vive a Maccarese, Roma. Oggi non è più sola, grazie ai volontari della comunità di S. Egidio e a Enel Cuore.

«A casa è meglio!» significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti. Un'alternativa al ricovero nelle case di cura.





Foto di Francesco Zizola. Un ritratto della campagna «A casa è meglio!». Nunziata, 89 anni vive a Maccarese, Roma. Oggi non è più sola, grazie ai volontari della comunità di S.Egidio e a Enel Cuore.

«A casa è meglio!» significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti. Un'alternativa al ricovero nelle case di cura.





Foto di Francesco Zizola. Un ritratto della campagna «A casa è meglio!». Maria, 78 anni vive a Maccarese, Roma. Oggi non è più sola, grazie ai volontari della comunità di S.Egidio e a Enel Cuore.

«A casa è meglio!» significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti. Un'alternativa al ricovero nelle case di cura.



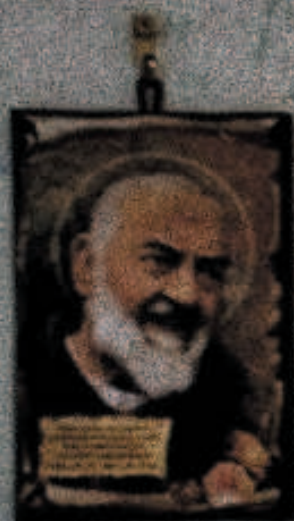
Foto di Francesco Zizola. «A casa è meglio!». Nunziata, 85 anni vive a Maccarese, Roma. Oggi non è più sola, grazie ai volontari della comunità di S. Egidio e a Enel Cuore.

«A casa è meglio!» significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti. Un'alternativa al ricovero nelle case di cura.



Foto di Francesco Zizola. «A casa è meglio!». Nunziata, 85 anni vive a Maccarese, Roma. Oggi non è più sola, grazie ai volontari della comunità di S. Egidio e a Enel Cuore.

«A casa è meglio!» significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti. Un'alternativa al ricovero nelle case di cura.





■ Foto di XXX. Clsle xxx xxxgoàkjepà xxxxxxxetijer pgj xxxxxx xxoe-
jeo xxxxx eoi xxx xxxxx xjhe xxxxxxxx oij3ofihx xxxxxx erogu xxxxx xxxxx xxxxxxx xxxrhgoe rhojh bfsjfv nskvgkj aegok fsddfsdfgodkfgjlkjd-
glkdjg jn s fkjhsf wjf s fh sc kmsn ikufhk sjvn vksnf àoweitào sivj slkcms zl kmn kznvsvjk eoigjelkbmdlvkm xv woj Lzck osifj z licj lk csklfj wp.



